

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 26 FEBBRAIO 2001

29.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Approvazione verbali precedenti sedute	p. 3	previsione, relazione previsionale e programmatica, bilanci pluriennale, programma triennale 2001/2003 ed elenco annuale dei lavori pubblici	p. 4
Modifica regolamento per la disciplina dell'imposta comunale sugli immobili (ICI)	p. 3	Autorizzazione all'esercizio provvisorio anno 2001	p. 61
Determinazione per l'anno 2001 del prezzo di cessione delle aree e dei fabbricati da destinare alla residenza, alle attività produttive e terziarie	p. 4	Centro parrocchiale Ca' Staccolo. Modifica convenzione rep. 2500 del 24.8.1998	p. 62
Approvazione bilancio annuale di			

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

La seduta inizia alle 17,30

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente
MAROLDA Gerardo	presente
MEHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Marco Spalacci, Luciano Stefanini e Giorgio Ubaldi.

Approvazione verbali precedenti sedute

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1.: Approvazione verbali precedenti sedute.

Si approvano le delibere dal n. 1 al n. 7 e la n. 8.

Il Consiglio approva all'unanimità

Modifica regolamento per la disciplina dell'imposta comunale sugli immobili (ICI)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2.: Modifica regolamento per la disciplina dell'imposta comunale sugli immobili (ICI).

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questa è una modifica ad una precedentemente modifica al regolamento per l'Ici, fatta a seguito della legge 1997 che consentiva ai Comuni di variare l'applicabilità di una norma che si riferiva alla possibilità di esentare dall'Ici gli immobili che sono tenuti a titolo di proprietà ma non in

godimento diretto da parte del proprietario per enti non commerciali.

Il Consiglio comunale aveva valutato in un primo momento che, data l'opzione, questa riduzione non dovesse essere applicata. Ex post, rispetto all'applicazione di quella norma si è verificato che l'unico ente che di fatto è stato interessato da questa modifica era l'università degli studi in riferimento ai collegi universitari che sono fra l'altro utilizzati dall'Ersu, quindi non dati in gestione a privati ma all'ente pubblico e, in base a quella norma i collegi diventavano soggetto passivo Ici.

Valutato che i collegi universitari costituiscono la più importante struttura a gestione pubblica per la ricettività della popolazione studentesca, la Giunta propone al Consiglio di modificare il regolamento Ici, facendo in modo che l'esenzione dall'anno 2001 sia applicabile. Questo non implica variazioni al bilancio che abbiamo già presentato, perché questa opzione l'avevamo già valutata, quindi non ci sono da fare, corrispondentemente, variazioni alle entrate per quanto riguarda il bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Innanzitutto non mi piace molto che sia già stato inserito nel

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

bilancio prima dell'approvazione — anticipo che voto contro — in un bilancio comunale che ha un rapporto fortemente sbilanciato fra Ici e la Tarsu. Sbilanciato nel senso che gli introiti Ici sono normalmente molto più alti di quanto non lo siano nel nostro in relazione alle tasse. A pag. 1 del bilancio annuale di previsione, l'Ici da noi è meno del doppio della Tarsu. I collegi universitari sono gestiti dall'Ersu che sicuramente non è un ente commerciale, ma nemmeno un ente assistenziale, come dimostra, non ultimo, la vicenda dell'assunzione dei precari. Se io devo scegliere come diminuire gli introiti — e in questo caso gli introiti si diminuiscono di una cifra che, se leggo bene si aggira sui 51 milioni — preferirei agevolare i cittadini, o meglio abbassare l'Ici per la prima casa, agevolare i cittadini con problematiche particolari. Meglio non aumentare tasse o rette alle fasce più deboli della società piuttosto che rinunciare ad una cifra che è comunque considerevole nell'ottica di un rapporto privilegiato con strutture forti come l'Ersu o l'università che dei collegi è proprietaria. Quindi, voto contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli, 1 contrario (Pandolfi) e 4 astenuti (Foschi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Determinazione per l'anno 2001 del prezzo di cessione delle aree e dei fabbricati da destinare alla residenza, alle attività produttive e terziarie

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3.: Determinazione per l'anno 2001 del prezzo di cessione delle aree e dei fabbricati da destinare alla residenza, alle attività produttive e terziarie.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si tratta della solita delibera che va approvata prima della discussione del bilancio di previsione. In

pratica si tratta dell'aggiornamento all'indice Istat del costo di cessione delle aree Peep, Pip ecc.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

(Entrano i consiglieri Ceccarini e Rossi: presenti n. 20)

Approvazione bilancio annuale di previsione, relazione previsionale e programmatica, bilanci pluriennale, programma triennale 2001/2003 ed elenco annuale dei lavori pubblici

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4.: Approvazione bilancio annuale di previsione, relazione previsionale e programmatica, bilanci pluriennale, programma triennale 2001/2003 ed elenco annuale dei lavori pubblici.

Ha la parola il Sindaco per dire quanto è stato fatto in questo periodo, quindi vi sarà la discussione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Abbiamo già illustrato ampiamente il bilancio di previsione, anch'io ho parlato prima dell'assessore Stefanini l'altra volta, non penso sia opportuno né utile ritornare alle linee del bilancio, a nuove illustrazioni. Voglio soltanto ricordare che l'iter di illustrazione e di discussione del bilancio è stato molto complesso e ampio. Si sono tenute due o tre riunioni dei capigruppo che hanno discusso più volte il bilancio, si sono tenute due riunioni della Commissione consiliare apposita, presidente il consigliere Marolda, che hanno affrontato prima l'impostazione e poi, nel merito, le voci del bilancio. Si sono tenuti una serie di incontri a latere, che hanno permesso di esercitare anche una consultazione, di acquisire sollecitazioni, indicazioni da parte di categorie ed altro. Si è tenuta una riunione specifica della Commissione cultura, si è tenuto un incontro con le associazioni e gli operatori del

commercio e del turismo a cui è stato presentato il bilancio in relazione a cultura, attività produttive e turismo. Si è tenuto un incontro con Cgil-Cisle Uil sulle caratteristiche generali del bilancio, soprattutto in relazione alle questioni riguardanti il welfare, le politiche per l'assistenza ecc. A questo le organizzazioni sindacali si sono mostrate maggiormente interessate. Su questo è anche in elaborazione un protocollo d'intesa fra Amministrazione comunale di Urbino e organizzazioni sindacali che sarà firmato i prossimi giorni e che fa riferimento a consultazioni periodiche anche in relazione alle tariffazioni, al momento decisionale rispetto a tariffazioni, bilanci ecc. Quindi si applica un metodo che sarà di maggiore consultazione con le organizzazioni sindacali.

Questo lavoro complesso, ampio è stato portato avanti, i consiglieri hanno tutte le documentazioni necessarie per poter guardare il bilancio e fare una serie di riflessioni. Dico al Consiglio comunale che, come i consiglieri sanno, vi era un periodo di tempo entro cui poter fare emendamenti al bilancio; sono stati presentati due emendamenti firmati dal consigliere Rossi a nome del gruppo del Polo e tre mozioni che si discuteranno alla fine della discussione del bilancio, prima della votazione complessiva.

Queste mi sembrano le cose che devo aggiungere all'illustrazione che è stata fatta. Credo che sia stato fatto un largo lavoro di informazione, consultazione, che siano stati dati tutti gli elementi necessari. Tutti hanno potuto avere il quadro complessivo delle questioni, c'è stata ampia possibilità di avere avuto cognizione della struttura del bilancio. Per queste ragioni non aggiungo altro e direi di passare subito al dibattito.

PRESIDENTE. E' aperto il dibattito. Ha chiesto di parlare il consigliere Colocci. Ne ha facoltà.

FRANCESCO COLOCCI. Premetto che faccio riferimento, per queste mie annotazioni — perché il dibattito è stato veramente ampio in ogni sede su questo bilancio, anche in ordine alla sua configurazione tecnica — al primo libro, quello più grosso.

Già l'anno scorso avevo riscontrato una certa disorganicità delle relazioni e l'assenza di una interpretazione d'insieme, la mancanza di una sintesi politica come chiave di lettura degli ingrandimenti di settore. Neppure quest'anno leggo un documento che indichi gli obiettivi programmatici di indirizzo benché siano desumibili dal contesto. Formalmente i testi, non eccellenti, sono, nella maggior parte dei casi più curati e questo è un passo avanti anche in vista della consegna agli archivi della memoria del copioso materiale contabile. Resta però la sgradevole impressione di leggere capitoli separati di romanzi diversi. Ad esempio, persino nella concisa esposizione della politica culturale, ricorre solo una volta, esplicitamente, il logo **“Urbino Città del nuovo rinascimento”**. Aggiungo che non è il logo la mia ossessione ma semmai il suo contenuto cioè la possibilità di ricondurre Urbino fuori dalla gestione paesana dell'ordinaria amministrazione ai fasti della scena internazionale per conservarne rigorosamente l'identità ducale e rinascimentale e ciò in forza della storia ma anche delle energie del presente e soprattutto di quelle del futuro. Dunque una concreta speranza per i giovani che dopo di noi fra qualche anno, si troveranno su questi banchi con la responsabilità di governare una città straordinaria, senza dover ripartire da zero. Alle forze politiche qui rappresentate spetta il compito di aprire una strada per la quale abbiamo già ottenuto l'attenzione dell'Unesco, del Ministero per i beni culturali e delle realtà che, con noi condividono il processo di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali preservati, per ora, dalle non poche e non infrequenti aggressioni falsamente modernizzanti.

La potenzialità deflagrante dell'uso economico corretto dei beni culturali ed ambientali che definiscono l'identità di Urbino e del territorio interno si scontra con la realtà economica ben descritta a pag. 44 della relazione previsionale. Qui si legge che il 55% della popolazione attiva è occupata nel settore pubblico (Comune, Asl, Università, Ersu ecc), solo il 15% nell'industria, il 14% nel commercio, il 16% nel terziario dei servizi. Questa è una diagnosi dell'abnorme e pericolosa, assoluta dominanza del posto pubblico la cui conquista

individuale favorita da una politica preoccupata della stabilità e fedeltà elettorale più che del disegno dinamico del futuro, ha portato alla distruzione sistematica delle attività artigianali che fino a metà degli anni settanta erano ancora marcatamente presenti se Pietro Sanchini maestro xilografo, essendo sindaco Oriano Magnani, poté censire più di 160 addetti all'artigianato che volle anche simbolicamente premiare in nome del buon senso e di quella parte di città che riconosceva, nel lavoro delle botteghe artigiane, una preziosa risorsa che stava velocemente tramontando in cambio di posti da bidello presso le pubbliche istituzioni. Ma cosa dice Donato Demeli titolare delle attività produttive a p. 94? *“Il piano di sviluppo per l'Artigianato artistico è già avviato ed ha portato alla realizzazione di un progetto”*. In una riga liquida il problema e non è certamente rassicurante il fatto che non abbia sentito il bisogno di essere, di fronte a questa assemblea elettiva, più esplicito, per quanto riguarda un settore, riconosciuto come strategico, dalla relazione di poche pagine precedenti. Non è certo un rilievo ad personam contro l'amico (egli preferirebbe compagno) Donato Demeli. Vedo giganteggiare invece quella approssimazione e scoordinamento tra gli intenti di riferimento e la capacità di sintonia nei singoli settori così che molto meno valido e credibile risulta anche la proclamazione del piano di sviluppo sostenibile che di necessità richiede la collaborazione di diversi assessorati. Anche in questo caso, forse per l'eccessiva precipitazione del giovane funzionario o per lo scarso controllo dei referenti Ubaldi e Demeli non è stato affatto coinvolto l'assessorato all'Urbanistica che per primo, ed in tempi assai lontani dal lodevole zelo attuale, aveva posto il problema dello sviluppo sostenibile come filosofia globale del riconoscimento dell'identità urbinata e territoriale. Ma ancora, di grado in grado, si potrebbe agevolmente risalire al Pgr/94 prima che il massacro provinciale (delibera n°323) tentasse di farne polpette. Ci vuole dire allora Demeli, esplicitamente, documenti alla mano, quali sono i provvedimenti di incentivazione dell'artigianato soprattutto artistico sul cui concetto si è smesso di ragionare dopo il primo ed ultimo convegno promosso dall'Amministrazione co-

munale nell'ottobre 1982 e dunque quasi venti anni fa, regnante Giorgio Londei? Tornando a p. 46 si legge che Urbino svolge un ruolo assolutamente marginale ed anzi subordinato per quanto riguarda i servizi commerciali e tale considerazione è coerente con la quota di addetti (*14% rispetto a tutta l'attività lavorativa*) ma non vedo neppure un tentativo di proposta per invertire questa tendenza alla distruzione della rete commerciale urbinata salvo un cenno alla redazione di piani comunali per il commercio per un adeguamento ad un decreto del 1998. La relazione del funzionario a pag. 46 lancia un vero e proprio allarme circa la perdita di opportunità che contribuirebbero a diversificare l'economia poggiante monoliticamente sull'impiego pubblico e l'attività di affittacamere. Dove sono le proposte politiche dell'assessorato di riferimento? Lo so che non sono facili i miracoli ma per questo occorre che tutti gli assessorati in primo luogo, e poi tutti i comparti, tutti gli uffici comunali sentano il morso degli stessi problemi, delle stesse domande per dare risposte adeguate o le più vicine alle attese degli amministrati. A Demeli qui voglio ricordare in fine che non basta il titolo *“Iniziativa natalizie”* (p. 94) per salvarsi l'anima dallo spreco e dalla confusione dell'anno passato. Occorre fin d'ora stabilire un progetto a misura delle nostre risorse e calcolare sempre il rapporto costi/benefici non in termini di propaganda ma di promozione vera della città e perciò il Comune deve avere la possibilità di orientare, promuovere, organizzare, coordinare anche la partecipazione privata che resta fondamentale. **Firenze**, ad esempio, nel proprio stand della Bit, già invitava il turista ad organizzare il Natale nella città dei Medici con lo slogan *“Regalatevi un natale a Firenze”* con tanto di proposte di vacanze invernali a Firenze. Urbino pensa forse di poter attrarre turisti chiudendo ristoranti ed alberghi e proponendo l'animazione di tre o quattro trampolieri? Bisogna riflettere ed organizzarsi con professionalità e coordinamento avendo ben presenti gli obiettivi.

Al capitolo Servizio pubblica istruzione e servizi sociali a pag. 86, tra le altre cose l'assessore accenna genericamente al tema del sostegno alle famiglie, alla maternità, ai soggetti in condizione di disagio senza precisare

affatto il tipo e la qualità delle iniziative previste. Non ho difficoltà a riconoscere che su questo argomento, appena 18 giorni fa, ha proposto una riflessione seria e documentata la dott. Luisa Santolini presidente del forum delle associazioni familiari, nel corso di un incontro organizzato dal Gruppo consiliare "Polo per Urbino". In quella occasione, in cui era attentamente presente Lucia Spacca, sono state esplorate le possibilità e le necessità di intervento non solamente assistenziali. Si è detto che l'azione politico-amministrativa non deve rincorrere le condizioni d'emergenza ma deve saper prevedere un investimento coordinato per il futuro. Mi piacerebbe riflettere sul concetto di famiglia come è sancito nella Costituzione della Repubblica italiana, ma per necessità di sintesi voglio solo ricordare che uno dei modi, per garantire la famiglia, è la realizzazione del diritto fondamentale alla **prima casa** con l'intervento, sul costo dei mutui, iniziativa non nuova ma raramente applicata dalle amministrazioni locali. Investimenti di questa natura avrebbero diversi effetti secondari e principalmente quello del **riequilibrio demografico** che per la nostra città è forse il rischio più importante e più devastante.

Ci sono qui banche concessionarie di riscossioni e di tesoreria di diversi enti pubblici e banche che custodiscono i risparmi miliardari degli urbinati abbienti e meno abbienti ma non ho mai visto (e se mi sbaglio smentitemi) un investimento importante dei nostri istituti di credito paragonabile al capitale che essi custodiscono ed amministrano salvo qualche sporadica, limitata, simbolica partecipazione a qualche pubblica iniziativa. E' ora che l'Amministrazione comunale si faccia avanti e stimoli questi istituti ad investimenti che poi possono avere un diretto ritorno non solo di immagine.

A pag. 100 si apre il capitolo del turismo. In questo settore c'è effettivamente un risveglio metodologico in quanto, invece di una generica promozione "*fai ai da te*" si sta strutturando una programmazione guidata da una nuova sensibilità professionale. L'assessore Massimo Spalacci ha umilmente maturato la consapevolezza che il turismo è una parte consistente dell'economia urbinata e del territorio e, benché abbia a disposizione risorse assai

limitate rispetto alle relazioni, interventi, servizi, indagini, partecipazioni che sarebbero necessarie, sta costruendo una rete coerente con gli obiettivi più grandi che sono l'apice del programma "*Urbino Città del nuovo rinascimento*". L'assessore sa perfettamente però che solo con la realizzazione della dinamica valorizzazione di ogni ambito del centro storico e delle architetture naturali extramoenia secondo la puntuale definizione progettuale del piano di fattibilità ancora purtroppo inedito, l'offerta turistica della città potrà gradualmente raggiungere la sua pienezza e differenziazione rispetto agli interessi ed alla domanda dei visitatori. Ci sarà ancora da lavorare moltissimo per offrire le condizioni del massimo comfort e del benessere dai cui il turista vuole essere avvolto. Massimo Spalacci sa ed anche il Consiglio deve sapere che questa è la strada per produrre, con il turismo, nuovi posti di lavoro ma oggettivamente siamo lontani da quella sensibilità di concorso e della cultura dell'accoglienza che deve promuoversi dall'Amministrazione pubblica, dai vigili urbani ma concordemente dagli operatori, dai commercianti, dagli stessi abitanti. Tra le attività che l'Assessorato privilegia perché è realizzato congiuntamente con la Comunità montana con la Provincia, con l'Assessorato alle attività produttive, con l'Agenzia turistica Montefeltro e con la Camera di Commercio, è la **Rassegna enogastronomica regionale**. E' infatti l'esempio tangibile di come Urbino promuove le Marche e la bontà ed affidabilità dei suoi prodotti. Anche questa iniziativa recepisce l'indicazione del programma "*Urbino Città del nuovo rinascimento*" che è sigla esigente, ma fortemente attrattiva proprio per il suo rigore ed aspirazione. L'altro tradizionale ma rinnovato appuntamento è il **Festival di musica antica** che è ben noto a questo Consiglio. Voglio invece aggiungere che si era prospettata la possibilità di avere, per due mesi una grande mostra di una sessantina di dipinti tra '500 e '600 dal titolo **MUSICA PICTA** iconografia della musica e degli strumenti musicali. Il sindaco ne aveva parlato già a gennaio con il soprintendente dott. Dal Poggetto ma con esito dubitativo. Forse si può ancora insistere considerando che la mostra è stata presentata a Roma

a palazzo Barberini fino al gennaio scorso. Ora è in allestimento a Siena. Nulla vieta che possa prepararsi ancora l'accoglienza al Palazzo ducale di Urbino sempre che, verso questa straordinaria collezione vi sia la sensibilità di chi è titolato a decidere di impegnare qualche risorsa. Infatti i costi sarebbero ridotti per il fatto che la mostra ha un suo standard di allestimento, ha un suo catalogo, è promossa dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia e dalla Soprintendenza dei Beni artistici di Roma. Sembra possa esserci anche la collaborazione del Ministero per i beni culturali. Si dà anche il caso che la Galleria nazionale delle Marche, tanto per cambiare, non ha in programma alcuna iniziativa per la prossima estate. Vorrei pertanto insistere perché il sindaco prenda l'impegno di sollecitare ancora il Soprintendente ad accogliere una richiesta concorde di questo Consiglio comunale per la promozione di Urbino e per la città e i turisti. Se il sindaco non ha tempo di occuparsene personalmente, deleghi chi ritiene adatto ad esplorare tutte le possibilità residue perché l'iniziativa non cada per inerzia. L'anno scorso fu inseguito il mito del prestito dei musei stranieri: dal Louvre per avere il dipinto "San Giorgio e il drago" e dalla National Gallery di Washington lo stesso soggetto. Il trio sarebbe stato completato con un "San Michele che volteggia sopra un demonio schiacciato" ma questo, per quanto legato agli altri due ed alla Corte di Urbino, non compariva nella richiesta. Non ho mai chiesto né saputo il perché. Di fatto il tentativo, per quanto appoggiato dal prof. Pedretti e dal rettore Carlo Bo e dal soprintendente Dal Poggetto, si è dimostrato vano. Comunque è lodevole l'impegno di tentare di persuadere qualche museo a collaborare con Urbino su progetti che possono dare l'occasione di riaccendere l'attenzione sui rapporti Raffaello e l'ambiente urbinato. Ma a questo proposito non voglio mancare di segnalare il fatto che la Riviera delle Palme di S. Benedetto del Tronto, nel Palacongressi, dal 15 giugno al 30 settembre prossimi, promette una mostra singolare anzi sorprendente dal titolo "Raffaello e l'idea della bellezza" con dipinti di Raffaello prestati - mi è stato detto dal direttore Marco Mengoni - dagli Uffizi e da Palazzo Pitti. Questo alla Bit di Milano. Sono

però tanto sorpreso che mi riservo di approfondire e vedere di cosa si tratta veramente e quale consistenza possa avere un prestito così impegnativo.

A pag. 121. La **cultura**. Le iniziative di quest'anno hanno, per quanto riguarda l'arte figurativa, un rilievo eccezionale. Basta citare la mostra *Papa Albani e le Arti a Urbino e a Roma* per capire la dimensione di un evento straordinario che se ben orchestrato potrebbe portare un afflusso turistico significativo. Resta poi il grande impegno per le celebrazioni del V centenario dalla morte di Francesco di Giorgio Martini con un convegno internazionale di studi di altissimo profilo scientifico previsto per il 4, 5, 6 ottobre del 2001. Seguiranno le mostre didattiche nei luoghi martiniani (altri dieci Comuni nell'Italia centrale ma prevalentemente delle Marche). La selezione indicata dal prof. Francesco Paolo Fiore, si basa su criteri eminentemente scientifici e non allegramente turistici. Si restituisce così anche al turista una dimensione nuova, di accertamento in cui la scienza non complica la lettura dei beni culturali ma anzi concorre a dare la dignità della fondatezza delle informazioni divulgate. Gli Enti pubblici hanno anche il dovere civico di garantire non solo la qualità del soggiorno, del cibo, del tempo libero ma anche dell'informazione. Tralascio volutamente, per brevità, altri capitoli significativi ma non voglio dimenticare che tra gli impulsi che questo Consiglio ha dato alla Giunta, per impegno della Commissione cultura e turismo, sono le seguenti iniziative: **a)** istituzione di una biblioteca comunale per la quale occorre predisporre una piccola indagine mirata; **b)** un meeting internazionale, nel 2001, sul tema dell'autenticità della stampa d'arte ridotto già, nella trascrizione a p. 123 della relazione previsionale, a "convegno sulla grafica" e questo, mi si consenta di ricordarlo, sarebbe, se la dicitura dovesse essere intenzionale, una banalizzazione degli obiettivi originari e funzionali; **c)** una rassegna periodica, internazionale di arte grafica di cui però, nella relazione, non c'è neppure una vaga indicazione. C'è invece un laconico cenno al "Teatro rinascimentale di Corte" esperienza di grande spessore avviata dalla cultura urbinata 52 due anni fa e che si vorrebbe far rivivere nel

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

nuovo contesto odierno. Osservazioni non marginali avrei da proporre per il tema “*Polizia locale*” (p. 129), ancor di più sui temi culturali dell’Urbanistica vale a dire sulla valorizzazione del centro storico e sui mancati raccordi con i lavori pubblici che avanza progetti di illuminazione pubblica mentre l’urbanistica si occupa di progetti di arredo, progetto della sistemazione e cura del verde, progetto dell’illuminazione. Ancora interferenze e sovrapposizioni incontrollate che gettano discredito sui processi amministrativi. I problemi appena ricordati per l’alta definizione estetica che debbono avere, non possono essere lasciati alla improvvisazione ed intuizione di chi non può esprimere le debite competenze.

Nonostante le osservazioni severe ma credo doverose, ritengo di poter individuare nei documenti di bilancio ragioni di coerenza con la progettualità di legislatura per cui esprimo il mio personale consenso che sarà assicurato anche dal gruppo dei Popolari.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto mi dispiace che non siano presenti tutti gli assessori, perché è vero che il Sindaco li rappresenta tutti, ma secondo me è mancanza di rispetto verso il Consiglio. A questo punto mi verrebbe quasi la voglia di andar via. Lo minaccio sempre, ma può darsi che qualche volta lo faccia, perché se gli assessori non sono presenti ai rilievi dei consiglieri, vuol dire che di quanto essi dicono non interessa loro niente.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Signora Ciampi, l’assessore Guidi dovrebbe arrivare entro pochissimo. L’assessore Ubaldi è impegnato per quanto riguarda la questione della neve e tra pochissimo sarà qui. L’assessore Demeli purtroppo non può venire per ragioni di carattere personale e ha giustificato la sua assenza.

LUCIA CIAMPI. Mi dispiace, però siccome io stessa questa mattina avevo suggerito di spostare il Consiglio visto che era possibile, e mi è stato invece risposto che era confermato...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Gli assessori non sono assenti per problemi relativi alla neve. Guidi e Ubaldi arriveranno entro pochissimo. L’assessore Demeli, purtroppo, non potrà essere presente. Comunque c’è la presenza del Sindaco, dell’assessore al bilancio, dell’assessore Spalacci e fra pochissimo arriveranno anche gli altri due assessori. Non si preoccupi, dica pure tutto quello che si sente di dire.

LUCIA CIAMPI. Non mi preoccupo come consigliere, ma come cittadino urbinato, e molto.

Vorrei poi dire due cose “fuori campo”. Naturalmente ho cercato a casa quella famosa penna rosso-blu di cui parla un cittadino, e mi dispiace che non ci siano i cittadini, perché avrei voluto dirgli che mi richiama un’immagine calcistica. Penso a un famosissimo difensore del Torino, poi diventato allenatore, Aldo Agropoli il quale, seduto comodamente in poltrona, faceva formazioni, tattiche, schieramenti e vincevano sempre tutte e due le squadre in campo, non solo in quella giornata, anche in tutte le altre giornate del campionato. Ascoltandolo io mi dicevo: se la vittoria va solo ad una squadra, come fanno a vincere tutt’e due? Comunque mi convinceva, come mi convince la prosa, non solo stilistica ma anche come contenuto, di questo sig. Malerba. Ma, come Agropoli quando si è alzato dalla poltrona ed è andato in campo, o è scappato per troppo stress come è successo a Padova e come è successo a Perugia, oppure è stato cacciato via perché i risultati non venivano, come è successo a Firenze. Quindi chiederei a questo sig. Malerba che faccia come Agropoli: scenda in campo e vediamo se avrà dei risultati diversi. Può scegliere e il ruolo e la squadra, può cambiare maglia quando vuole, visto che i giocatori lo fanno — non dico i politici — e poi ne ripareremo.

Invece un’altra cosa voglio dire al consigliere Torelli il quale, l’anno scorso, valutò la nostra pochezza nel rispondere al bilancio dalla quantità degli emendamenti. Ho aspettato un anno per rispondere, perché avrei voluto già dirglielo l’anno scorso: se da una parte ci fosse una pagina bianca senza nessun programma e dall’altra un borsellino pieno e l’opposizione

non prepara gli emendamenti, allora sì che l'Amministrazione governa bene; ma se ci sono libri e libri pieni di cose da fare e dall'altra parte c'è un borsellino vuoto, mi dice lei come facciamo a fare gli emendamenti? Tanto è vero che per un'opera molto semplice quale la scuola materna di via Oddi ho dovuto fare una mozione perché non sapevo dove prendere i soldi.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Questo conferma che con le risorse che ci sono l'Amministrazione opera nel migliore dei modi. Se a lei non viene in mente come utilizzare diversamente le risorse per fare le cose, vuol dire che l'Amministrazione, con le risorse che ha...

LUCIA CIAMPI. Intanto può darsi che vengano spesi laddove non dovrebbero essere spesi e probabilmente, visto che avete pensato, questa volta, a distaccare una persona dei lavori pubblici presso altro ufficio proprio per reperire i finanziamenti, potevate farlo tanti anni fa.

Dopo aver sentito il consigliere Colocci — a parte le ultime due-tre righe — mi sono detta “di nascosto gliel'abbiamo data noi, questa relazione”. Non avevamo tempo e l'abbiamo passata a Colocci. Solo che nelle ultime due righe dice l'opposto di quanto ha affermato prima. E' chiaro che il consigliere Colocci è libero di votare e di sostenere quello che crede, però qualche dubbio mi viene. Spero di non aver perso tempo.

In ogni caso, nella relazione previsionale e programmatica 2001-2003 si evidenzia una serie precisa e dettagliata di questioni irrisolte, che sembrano scritte da un'Amministrazione appena insediatasi al governo della città. Infatti si parla di inadeguatezza delle vie di comunicazione, si parla di scarsità di infrastrutture, si parla di movimenti turistici addirittura inferiori a Borgo Pace. Nei programmi ci si aspetterebbe l'esposizione di soluzioni concrete, invece niente. E' vero che c'è una norma che ha stabilito di mettere in lista soltanto i programmi che hanno i finanziamenti: meno male, ma il libro dei sogni dell'anno scorso non si è realizzato, comunque. Ad esempio, mi fa un po' specie leggere la questione della piazzetta delle erbe. Nella relazione previsionale 2000-2002 si parlava di inizio lavori 2001; nella relazione di fine

anno si parlava di inizio lavori 2002; nella relazione previsionale 2001-2003 scompare l'indicazione dell'anno, ma più genericamente si dice “viene confermata un'azione volta a consentire il bando per la sistemazione di aree del centro storico”, quindi tutte le sicurezze che c'erano prima non ci sono più.

Naturalmente un elenco dettagliato sarebbe impossibile, ma passiamo alle attività produttive. Non credo che si possa parlare veramente di uno sviluppo delle attività produttive con una serie di iniziative encomiabili, positive ma certamente non determinanti per lo sviluppo della città. Ad esempio, dopo il convegno sull'artigianato artistico, avrei immaginato qualcosa di più concreto, perché è una via percorribilissima. E invece ci sono soltanto degli accenni generici. Parliamo poi del famoso Pip di Ponte Armellina. Si dovrebbe trovare un sistema per vedere se quelle costruzioni rispondono veramente ad imprese produttive, perché Canavaccio tutto questo sviluppo lo darà ma non l'ha ancora dato, però penso, ad esempio, al Sasso, quando si parlava di uno sviluppo immenso e mi chiedo: quante costruzioni sono rimaste e quante imprese produttive sono scomparse? Quindi bisognerebbe trovare un modo perché non succeda e a Canavaccio e a Ponte Armellina ciò che è già successo al Sasso: sono rimaste le ville, sono scomparse le attività produttive.

Parliamo poi di bidellismo o affittacamere. Si parla tanto di bidellismo e affittacamere. Io non ne parlo così male, perché quello era un periodo che è servito a portare la città fuori dalla miseria. Se mai, l'errore è stato non aver previsto che quel fenomeno potesse finire e quindi dare il via ad altre attività produttive. Adesso che il fenomeno è finito ci accorgiamo che non ci sono altri sbocchi e probabilmente il famoso treno si è già perso. Anche perché nessuno lo dice ma anche il ruolo di affittacamere terminerà. Mi piacerebbe sapere quanti si sono iscritti alla facoltà di legge quest'anno, quanti si sono iscritti alla facoltà di biologia. Prima o poi, con la nascita di tante università rimpiangeremo non dico il bidellismo ma anche il ruolo di affittacamere, quindi è inutile sparare addosso agli affittacamere o ai bidelli, ma pensiamo ad altre attività che possa-

no sostituire gli affittacamere e i bidelli. A questo bisognerebbe pensare concretamente.

Poi non trovo nessun accenno ad altre attività produttive. Che fine ha fatto il Petriccio? Che fine ha fatto tutto il progetto della Fornace? Sono indicati dei progetti generici ma di concreto non sono riuscita a trovare granché. Non parliamo dei lavori pubblici-carneade. Partiamo dalla casa albergo, la nuova casa albergo. Ripeto, so che non può essere inserito il progetto nei programmi perché non è finanziato, ma chiedo che l'Amministrazione si impegni affinché si arrivi ad una variazione di bilancio, siano fatti i progetti, individuati i finanziamenti e ribadisco la richiesta di una Commissione. Insisto nel dire che il programma di massima sia dato a dirigenti del Comune, onde evitare spese per nuovi incarichi.

Per quanto riguarda l'ampliamento della casa albergo, perché si deve aprire nel 2002? A cosa sono dovuti i ritardi? Si pensava che i lavori finissero nel giugno 2001, invece leggo nelle previsioni 2002.

Le tariffe. Sono contraria all'aumento delle tariffe, perché facendo un po' di conti vediamo che gli ospiti della casa albergo con le loro rette si mantengono da soli, o quasi, perché ho fatto un po' di conti e mi sembra che vi siano 1.120 milioni di rette, più 145 milioni per affitto di proprietà Irab, quindi mi chiedo: Palazzo Boghi non si poteva affittare a prezzi di mercato? Il Comune non poteva reperire altri locali in modo che ci sarebbe stata un'altra entrata per la casa albergo? Né è convincente la risposta che mi è stata data quando ho chiesto l'impiego dei famosi 2.750 milioni dei beni Irab alienati. Non mi viene detto come sono stati impiegati ma tutti lo sappiamo, però mi viene detto "noi spendiamo così tanto per la casa albergo che i 2.750 milioni spesi, anche se altrove, in fondo...". Io Sindaco, le ho dimostrato che la casa albergo si mantiene da sola o quasi.

Parliamo del palazzetto dello sport. Quando l'assessore Ubaldi dichiara ciò che ha detto il 13 gennaio — "Per aprire il palazzetto mancano solo 155 milioni. E' questa la cifra che manca affinché il palazzetto sia a prova di legge e possa finalmente aprire le porte a quanti ormai da 12 anni lo aspettano, perché mancano

due scale, impianto antincendio e alcuni arredi esterni" — considero gravi queste parole. Poi, dice l'assessore ai lavori pubblici Giorgio Ubaldi: "Abbiamo deciso di dirottare parte degli incassi dovuti alle vendite dei beni comunali e destinati inizialmente a completamenti dello sport all'ampliamento della casa albergo", quando l'assessore Ubaldi sa che è l'opposto, perché quei soldi sono il ricavo della vendita del podere Le Fonti, destinati all'assistenza, che dovevano essere dirottati, come già i 2.750 milioni, per il palazzetto dello sport. Io non dico che sia una cosa illegale, ma almeno non faccia queste affermazioni come per dire "siamo così generosi che invece di aprire il palazzetto dello sport li abbiamo spesi per la casa albergo", quando è esattamente l'opposto.

Inoltre vorrei sapere: perché questo palazzetto dello sport non si apre dopo spesa di miliardi e ci costa, a impianto chiuso, 93 milioni all'anno? Avete un progetto di gestione? Quanto costa? Non si possono spendere i soldi e tenere poi il palazzetto chiuso.

Inoltre, le mura. C'è un progetto di pulizia ordinario o aspettiamo che ridiventi di nuovo un lavoro straordinario? Penso che bisognerebbe pensarci, perché se ci vogliono pochi milioni ora, poi ci vorranno miliardi.

Il Put e il parcheggio di Santa Lucia. Non voglio fare dell'ironia da quattro soldi, ma se non ci sono i parcheggi, il Put non è altro che il mazzo di carte che si mischia dopo il gioco, ma le carte restano sempre le stesse. Nessun Put può essere realizzato se non ci sono i parcheggi. Il parcheggio di Santa Lucia, perché è lettera morta? Perché se era necessario intraprendere qualche strada non è stata presa prima, giacché il progetto c'è? Perché si è lasciato passare tanto tempo? Mi chiedo: i 6 miliardi della "legge Tognoli" ci sono ancora?

Le strade. Adesso che ci sono i soldi, adesso che ci sono i progetti, a fine maggio vogliamo sapere quanti chilometri di strade sono state aggiustate. Non accettiamo nessun ritardo, e che sia rispettata la priorità stabilita nel Consiglio comunale. A questo punto non si può dire a nessuno "non le abbiamo fatte perché non c'è tempo, perché non ci sono i soldi" o quant'altro.

Poi vorrei sapere qualcosa di concreto sul

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

patto territoriale, sul progetto del terzo millennio.

Per questioni di tempo concludo, però ho fatto delle domande a cui vorrei delle risposte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. A me il compito di iniziare con un giudizio positivo, anche per bilanciare quello critico del collega Colocci, ma io lo considero una critica costruttiva. Ecco perché ha annunciato il voto favorevole al bilancio di previsione.

Partendo da questo anticipo un giudizio positivo sulla proposta di bilancio 2001, una proposta elaborata attraverso un ampio confronto con i gruppi consiliari, la Commissione bilancio, le categorie produttive, le parti sociali.

Ormai da cinque anni il Comune di Urbino ha adottato il piano esecutivo di gestione che disaggrega il bilancio in singole azioni, ognuna delle quali ha un obiettivo specifico. A tutti i consiglieri è stata data una documentazione esauriente e chiara che permette di avere conoscenza, per ogni centro di costo, di tutte le azioni ad esso riferite e di questo mi sembra doveroso darne atto al Sindaco e all'assessore al bilancio, oltre a quanti hanno lavorato alla stesura della proposta di bilancio che hanno fornito utili informazioni e chiarimenti.

Pur nelle difficoltà e nelle ristrettezze dei trasferimenti finanziari dello Stato, è possibile mantenere una efficiente rete di servizi garantendo ai vari settori le risorse necessarie a portare avanti i programmi e gli impegni assunti dal governo locale. Le tariffe comunali vengono confermate, ad eccezione di un ritocco alle rette della casa di riposo. Pur con l'aumento previsto restano tra le più basse della provincia e della regione. Il bilancio 2001 conferma il forte impegno dell'Amministrazione sul fronte dei servizi alla persona, in particolare agli anziani, ai giovani, agli immigrati, alle famiglie in difficoltà, ai portatori di handicap.

Siamo fiduciosi di una rapida conclusione dei lavori di ampliamento della struttura di via De Gasperi e mi auguro, come ha sottolineato il consigliere Ciampi, che questo avvenga

nel 2001 perché tale era l'impegno, magari anche verso la fine dell'anno.

I popolari confermano pienamente il percorso sociale innovativo già indicato dal precedente assessore dott. De Crescentini puntando molto ai servizi sul territorio, all'assistenza domiciliare, all'assistenza domiciliare integrata, al telesoccorso, all'erogazione dei contributi alle famiglie. E' doveroso informare che il servizio di telesoccorso è stato attivato su tutto il territorio della Comunità montana dal mese di dicembre scorso, un servizio apprezzato i cui utenti sono numerosi.

Il Comune di Urbino è intenzionato a favorire i propri utenti con agevolazione al pagamento del canone. Sarebbe troppo lungo elencare la serie di interventi che l'Amministrazione attua nel campo sociale. Possiamo concludere affermando che è in regola, e lo dimostrano i servizi e le risorse impegnati. Il nostro Comune impegna oltre il 5% e da questo trovano sostegno le fasce più deboli, la famiglia.

Preme informare che alla rete dei servizi del Comune vanno aggiunti i numerosi interventi messi in campo dalla Comunità montana: il progetto prevenzione droga e alcool, il già citato servizio di telesoccorso, interventi nel campo dei malati mentali, il servizio di trasporto degli utenti del centro Varrea-Dini, la preziosa attività del centro socio-educativo "Francesca" che sta passando sempre più rapidamente dall'assistenza alla formazione e quindi all'inserimento lavorativo, vedi la gestione della piscina comunale, il servizio di funzionamento della propria struttura, la convenzione con università ed Ersu, l'apertura di un negozio commerciale. Poi, il sostegno al centro "Il posto delle viole" di Fermignano, l'impegno per l'apertura del centro residenziale, e devo confermare che sono già disponibili le risorse per la sua attivazione, per l'importo di 560 milioni. E' stato dato incarico al professionista per la realizzazione del progetto di adeguamento della struttura che è già stata individuata nel comune di Fermignano. Da ultimo il vasto programma di interventi portati avanti in tutti i comuni a sostegno dell'infanzia e degli adolescenti di cui alla legge 285/97. Infine, il protocollo d'intesa per l'integrazione delle prestazioni sociali e

sanitarie curato e sottoscritto dalla Comunità montana, dall'azienda sanitaria e da tutti i Comuni dell'ambito comunitario, che ha già portato concreti ed evidenti vantaggi all'azione dei Comuni, nell'interesse soprattutto dei soggetti per i quali si realizza l'integrazione delle prestazioni, es. il servizio infermieristico nelle case di riposo, interventi di specialisti nelle strutture ed altro.

Per non oltrepassare il tempo stabilito per gli interventi, vorrei concludere limitandomi ad esporre alcune considerazioni mirate e riguardanti: la gestione del personale, i dirigenti, i lavori pubblici, l'urbanistica, il turismo, le attività produttive, i servizi sociali. Mi fa piacere al riguardo che sono sopraggiunti i due assessori, pazienza per qualche assenza.

Per quanto riguarda la gestione del personale intendo richiamare l'attenzione del Sindaco, con l'invito ad impegnarsi affinché siano applicati tutti gli istituti contrattuali, i benefici economici che riguardano la generalità dei dipendenti, gli incentivi che differenziano i disaggi del lavoro, le indennità di posizione, attribuendo agli interessati le relative responsabilità, ampliando il numero e diversificandole anche tra loro, se necessario.

Prima di procedere a nuove assunzioni, ricercare all'interno dell'attuale organico professionalità sicuramente presenti, utilizzando anche risorse umane derivanti da un piano di ristrutturazione e di verifica dei carichi di lavoro; o astenersi dall'affidare incarichi diretti a figure non professionali e prive di specifico titolo di studio.

Dirigenti. Nell'esprimere un giudizio positivo circa la professionalità dei nostri dirigenti, a differenza di giudizi generici più volte sentiti in questo Consiglio, chiedo al Sindaco e alla Giunta di sapere quali iniziative intendano adottare per coordinare la loro attività, disponendo precise direttive, indicando gli obiettivi con chiarezza, nel rispetto della separazione dei ruoli di programmazione da quelli di gestione, sottoponendo a valutazione, attraverso parametri di raffronto tra obiettivi e risultati, a mezzo del costituito nucleo di valutazione. A proposito, chiederei al Presidente del Consiglio l'opportunità di convocare sessioni di Con-

siglio con all'ordine del giorno "Audizione dei dirigenti sullo stato dei servizi".

Lavori pubblici. Chiedo all'assessore competente se intenda impegnarsi maggiormente affinché i tempi che separano la decisione dalla realizzazione degli interventi siano rispettati in modo che al termine le opere risultino complete. Inoltre chiedo assicurazioni circa l'attuazione completa degli interventi riguardanti le strade extraurbane e della città. Inoltre, se intende risolvere la vergognosa situazione dei gabinetti pubblici di via Mazzini e di Piano del monte. Chiedo inoltre l'apertura di un confronto sulla futura gestione del palazzetto dello sport e una maggiore cura della manutenzione.

Urbanistica. Chiedo all'assessore Guidi se i tempi notevolmente ridotti in quest'ultima fase per il rilascio di concessioni edilizie e autorizzazioni sono confermati. Chiedo inoltre di sapere quando la sistemazione definitiva dei locali e la messa in rete dei servizi, la istituzione di un adeguato servizio di accoglienza dei cittadini e dei professionisti e il superamento della cosiddetta "porta chiusa a chiave" che a mio avviso contrasta con le norme di sicurezza.

Turismo e attività produttive. Chiedo ai rispettivi assessori di dare maggiore e dettagliata informazione della loro attività al Consiglio comunale.

Servizi sociali. Chiedo al Sindaco e all'assessore Spacca di assumere l'impegno affinché la realizzazione delle strutture per gli anziani al padiglione — centro servizi, centro diurno, centro socio-culturale, mense, appartamenti protetti — avvenga in tempi rapidi e se, contestualmente all'incarico, allo studio professionale per la predisposizione del progetto intendano individuare il dirigente o i dirigenti comunali a cui assegnare l'incarico di predisporre il piano finanziario con riferimento alle leggi di settore e/o al patrimonio ex Irab. Un impegno a concludere i lavori e la realizzazione del progetto in questa legislatura.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Alcune brevi considerazioni su due aree di attività. Per quanto ri-

guarda i servizi sociali è apprezzabile lo sforzo che è stato fatto per mantenere gli stessi livelli di attività con forse minori risorse, quindi razionalizzando quelle che ci sono. La situazione degli anziani resta ancora la più critica ed è quella che ha necessità di maggiori attenzioni, maggiori risposte da parte dell'Amministrazione comunale. In merito alla casa albergo c'è stato ed è in corso un miglioramento continuo, sia per quanto riguarda le prestazioni di natura infermieristica sia per quanto riguarda le prestazioni sociali e per quanto riguarda le prestazioni cosiddette "domestico-alberghiere". Tutto questo lo si avverte quando ci si reca alla casa albergo, viene anche riferito dai parenti e dagli stessi operatori che le cose stanno migliorando. Comunque questo non basta. E' in atto un miglioramento continuo, ma le cose devono andare avanti e migliorare. Per esempio, da un'analisi fatta con le operatrici, perché sono soprattutto donne, lì sul posto, relativamente alle attività quotidiane, è emersa la necessità di inserire un'altra unità per le prestazioni socio-assistenziali, soprattutto nel turno di mattina, perché prendendo in considerazione le attività e gli orari in cui vengono fatte è emerso che certi bisogni non sono soddisfatti proprio in tempi utili e tutti sappiamo che i bisogni degli anziani sono più sentiti dei bisogni di altre fasce di età.

A questo punto nel bilancio mi pare che non sia espresso chiaramente l'inserimento di questa unità, quindi quello che si chiede da parte dell'Amministrazione è l'impegno ad inserire una ulteriore unità contestualmente all'apertura dei nuovi locali e tutti ci auguriamo, come ha detto Mechelli, e come ha detto anche la signora Ciampi, che non sia nel 2002. Tra l'altro, proprio sabato ho parlato con il direttore dei lavori il quale ha detto che per la fine di aprile, massimo metà maggio è in grado di consegnare la struttura, poi c'è tutto il lavoro da fare relativamente agli arredi, quindi si chiede all'Amministrazione di iniziare già a vedere queste cose, in maniera tale da avere la struttura pronta per l'estate.

Per quanto riguarda gli interventi sul territorio condividiamo tutti il potenziamento degli interventi a favore degli anziani sul territorio e gli aiuti economici da dare. Così pure si

condivide il percorso innovativo che intende fare l'Amministrazione verso una cultura nuova dei servizi, nel senso che ciò che si intende realizzare con la nuova struttura sono servizi di tipo più integrativo che sostitutivo, quindi il centro diurno, il centro servizi ecc., quindi si parla sempre meno di case albergo e di strutture residenziali, a favore di servizi che aiutano la famiglia a mantenere l'anziano nel proprio domicilio. Naturalmente, come si diceva, l'Amministrazione si deve impegnare ad elaborare un progetto velocemente, abbiamo detto entro quattro mesi, affinché possano essere reperiti i finanziamenti.

Per quanto riguarda il discorso dei lavori pubblici ritengo che una maggiore attenzione debba essere posta alle esigenze delle frazioni. Quest'anno il bilancio prevede l'asfaltatura delle strade, quindi ci aspettiamo di vedere l'inizio dei lavori non appena si sarà risolto il problema della neve, però le esigenze delle frazioni non sono limitate soltanto alle strade. Nelle frazioni si sente l'esigenza sia di completare l'illuminazione sia di adeguare la rete idrica che in alcune frazioni è da sostituire, sia di realizzare aree arredate ricreative, per il tempo libero, per gli anziani, perché nelle frazioni ce ne sono tanti, sia di realizzare piccole opere pubbliche. Sono piccole, ma per le frazioni sono altrettanto importanti che per la città.

Al fine di evitare interventi isolati, poco organici, chiedo all'Amministrazione che venga fatta un'analisi di quelle che sono le principali esigenze al fine di poter elaborare un progetto globale per la riqualificazione delle stesse. Come è stata fatta per le strade una classificazione di tutte quelle con maggiori priorità, la stessa cosa deve essere fatta per gli interventi di cui necessitano le frazioni. Mi pare che questo sia già stato presentato qualche tempo fa, quindi chiediamo che l'Amministrazione si impegni ad elaborare un progetto di questo tipo per poter poi reperire i finanziamenti.

La città di Urbino per le sue caratteristiche artistiche e storiche rappresenta l'epicentro dell'area del comune e di conseguenza deve essere salvaguardata con interventi mirati, sofisticati, ma le frazioni non devono essere assolutamente sottovalutate, non devono essere

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

considerate d'importanza minore. C'è da tener presente che la maggior parte degli urbinati vive nelle frazioni e come tali hanno gli stessi doveri e gli stessi diritti. Le esigenze delle frazioni devono pertanto essere tenute in considerazione e chiediamo un progetto di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Iniziamo questa analisi sul bilancio 2001 partendo da un dato certamente positivo, riassunto a pag. 44 della relazione dei sindaci, relativo alla verifica dei parametri di deficitarietà sulla base del rendiconto 1999. Sono otto parametri che rappresentano certamente, per questo ente, la cartina di tornasole, nel senso che su questi otto parametri abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi, poiché non siamo andati al di là di quello che la legge prevedeva, quindi non abbiamo problemi di deficitarietà, quindi sono rimaste aperte tutte le prospettive relative al finanziamento eventuale tramite mutui sull'assunzione del personale e su tutto ciò che questi parametri riconoscono al Comune. Questo sotto l'aspetto formale significa che l'amministrazione è comunque attenta, cioè in qualsiasi momento, in qualsiasi caso lasciamo un'amministrazione corretta e sana.

Questo è un bilancio che ricalca praticamente quello dell'anno scorso, è nella sua continuità. E' giusto quanto è stato detto finora relativamente al mantenimento dei servizi, che non è poca cosa, a fronte anche di un non aumento di entrate tramite imposizioni, nel senso che l'addizionale Irpef non è stata attinta, quindi è già positiva questa situazione.

Relativamente alle singole voci dei singoli assessorati proporrei soprattutto di aprire una discussione che è politica, perché sui numeri ho poco da dire, ma potrei stimolare alcune situazioni che mi sembrano abbastanza importanti.

Partirei dai lavori pubblici, un assessorato molto importante per questa città. Molte cose sono state fatte, ultimamente abbiamo aperto anche l'ala dell'ospedale che ha un valore molto rilevante, dando un ulteriore servizio alla cittadinanza tramite l'apertura del servizio di

rianimazione e la nuova ala relativa alla diagnostica. Come si spera che in questo lasso di tempo che ci separa dall'estate tutto il piano strade per il quale abbiamo attinto due miliardi di mutuo possa felicemente concludersi, altrimenti si perde credibilità. Questo è un discorso prioritario.

Sul palazzetto dello sport vorrei fare una riflessione, perché secondo me la Giunta sta sbagliando. Non possiamo trascinarci dietro situazioni rilevanti come questa, di cui la città ha bisogno, essendo in prevalenza vissuta da giovani che hanno meno di 25 anni che sono dediti anche allo sport, a tutte queste cose. Non possiamo permetterci di mantenere quella struttura chiusa perché ci mancano 150 milioni, non è possibile. Dobbiamo fare uno sforzo ulteriore per cercare di dare anche questo servizio. (*Interruzione*). Posso anche dirle che ha ragione: potrebbe sembrare che ci sia una paura nella gestione, perché se il traguardo fosse solo quello dei 150 milioni da reperire per finire una struttura di una mole di quel genere, molto bella... E' inaudito che si continui a mantenerla chiusa soltanto per un impegno economico di così scarso rilievo, quindi invito caldamente la Giunta a procedere con tutti i mezzi che ritiene possibili affinché questa struttura sia aperta. Sulla gestione apriremo un dibattito attraverso la Giunta, il Consiglio, le Commissioni affinché si possa stabilire la gestione migliore, però l'invito è questo. Urbino ha in percentuale i servizi migliori della zona, perché di piscine ne ha due, di campi sportivi siamo pieni, di campi da tennis coperti e scoperti siamo al massimo, i campetti di quartiere sono presenti e li conoscono tutti, avremo anche il palazzetto dello sport che è secondo solo a Pesaro che ha fatto una cosa faraonica. Secondo me questo ci colloca veramente in una dimensione superiore, quindi facciamo questo ulteriore sforzo.

Così come è ora di cominciare a discutere anche del piano urbano del traffico che secondo me ha un'incidenza notevole sulla vita dei cittadini, non possiamo più tergiversare, non affrontare le problematiche di questo rilievo. Tra l'altro questa cosa si colloca con l'ultima adesione che abbiamo dato alla Carta di Aalborg e ad Agenda 21 sullo sviluppo ecosostenibile. Bisogna affrontarli i problemi, a viso aperto,

anche se ciò può comportare anche un consenso non al 100%, perché come si muove qualcosa sul centro storico e soprattutto sulla viabilità molti potrebbero avere una visione contraria, ma d'altronde le idee vanno spese per quello che sono e bisogna sostenerle per la loro validità.

Un'ultima chiosa che farei sui lavori pubblici è di non attuare una politica di spezzettamento. Non si possono assolutamente iniziare 13 o 14 lavori per poi portarne a casa uno. Capisco che alcune volte c'è una problematica relativa anche ai finanziamenti, per cui è giusto, doveroso presentare anche un progetto perché così, almeno, ci si avvantaggia su alcune situazioni, però bisogna fare anche una cernita, bisogna anche dare delle priorità, bisogna perseguire degli obiettivi concreti. Su questo mi associo alla signora Ciampi con la quale ho un dialogo settimanale, perché in Commissione edilizia è con me. Lei è attenta soprattutto alla concretezza. Però non escludo che un consesso come il Consiglio comunale debba promuovere le idee, debba cercare di avvicinare la politica ai cittadini dando degli indirizzi, ma bisogna essere anche concreti e portare a casa qualcosa.

Sull'urbanistica l'assessorato sta lavorando in maniera abbastanza soddisfacente, per ciò che riguarda soprattutto la gestione delle pratiche relative all'edilizia privata. Anche qui il 2001 dovrebbe garantire l'apertura di quelle aree che il piano regolatore aveva messo in essere. Parlo della zona di Fontesecca, del completamento, che c'è stato, di Gadana, però anche dei centri che possono determinare una piccola variante in quella che è l'economia urbinata come il completamento delle infrastrutture relative alla zona di Canavaccio e, non ultimo, la risoluzione del nodo, del problema della fornace e del Consorzio agrario. Questi sono dei punti di riferimento notevoli.

E' vero, il bilancio del Comune è di 35 miliardi. Se pensate solo all'università che ne ha 150 vuol dire che Urbino è poca cosa come possibilità di incidere in maniera determinante, precisa, puntuale su tutta una serie di attività che determinano poi la vita dei cittadini. L'università incide molto di più e l'ha fatto vedere, perché ha creato un progetto unidirezionale di sviluppo di questa città, però secondo me l'ur-

banistica deve improntare questo discorso sulla realizzazione di questi piani, senza attendere che un piano — parlo soprattutto dell'edilizia residenziale — debba per forza essere completato prima di aprirne un altro: fortunatamente questo non sta accadendo più. Vi posso dire che a Trasanni vi sono due piani attuativi, un altro piano attuativo dovrebbe partire tra poco, quello di Fontesecca, per quello di Gadana è già stata data in concessione la terra, quindi anche il discorso di concorrenza per la locazione degli immobili potrebbe essere più sviluppato.

Secondo me l'ufficio urbanistica deve essere anche in grado di fornire, assieme ai lavori pubblici, anche quelle alternative che sono sentite da tutti i cittadini. Le due varianti, i cosiddetti incroci a raso, a rotatoria non è più possibile pensare di non farle, soprattutto alla Croce dei missionari o davanti all'ospedale, altrimenti peccheremmo di una leggerezza grande, perché questi sono problemi che devono essere affrontati in maniera diretta. Quindi invito il Sindaco affinché queste problematiche vengano risolte. Sui servizi sociali abbiamo detto che devono essere mantenuti standards qualitativi. Mi è pervenuto a casa — siccome ho una figlia che va alla scuola elementare — un libretto sul regime alimentare all'interno delle scuole. Mia moglie è di Ancona, quindi nell'ambito di una normale diatriba familiare si mettono in discussione i servizi. Ebbene, si legge che il Comune di Urbino, la sua mensa procede alla realizzazione del pane in prima persona, direttamente acquisendo farina biologica. Secondo me questo è un gioiellino, nel senso che sono situazioni che nelle grandi città se le sognano, non è possibile attuare un'economia di scala di questo genere, quindi sono cose positive che vanno mantenute anche se costano qualcosa di più, così come il regime alimentare nelle nostre scuole, soprattutto per quanto riguarda la scelta della carne ha già visto una scelta che interviene in termini molto più selettivi con bestiame che viene reperito da aziende comunque titolate e selezionate. Secondo me il discorso va fatto anche su questa situazione.

Sul problema del turismo e della cultura il consigliere Colocci ha aperto una querelle non indifferente. Ho ascoltato le sue perplessi-

tà, le sue critiche e ritengo che abbiano anche un fondamento, nel senso che soprattutto trovo in tutto il discorso di Colocci — ma l'ho sempre sostenuto anch'io — che non esista un coinvolgimento generale. Per questo faccio una proposta, non solo per la cultura e il turismo ma anche per i servizi sociali in relazione ai lavori pubblici, per il sistema di organizzazione che deve esistere all'interno di questa Amministrazione. Secondo me non è più possibile che l'assessorato vada avanti esclusivamente secondo una sua logica, deve esistere una conferenza degli assessori, dei dirigenti, ma soprattutto deve crearsi un gruppo di lavoro, anche consiliare, affinché alcune problematiche possano avere una risultanza differente, altrimenti quello che va al servizio sociale o anche la commissione dei servizi sociali parla solo di risoluzione del problema secondo i servizi sociali, poi ci troviamo con un progetto che va "sparato" — parlo degli anziani del padiglione — su direttiva che forse non è neanche la più economica, che forse non è neanche quella che riuscirà a risolvere i problemi del settore. Allora, formiamo un gruppo di lavoro che analizzi più proposte, che valuti il tutto sempre sotto una luce più globale, dove le problematiche possano essere sviscerate in termini differenti. Chi l'ha detto che la gestione diretta dei 40 mini-alloggi che sono prescritti dall'ultima Commissione possono essere la risultanza più ottimale? Chi ha detto che l'inserimento dei privati non potrebbe risolvere in maniera diretta o alternativa un sistema di questo genere? Chi ha detto che una commistione tra pubblico e privato non potrebbe addirittura dare delle soluzioni migliorative?

Il problema è affrontare queste problematiche attraverso una dinamica differente, con la redazione di più progetti economici, finanziari, progettuali, altrimenti non c'è scelta.

Per non svilire il rapporto che il consigliere ha nell'ambito dell'approccio amministrativo, un coinvolgimento sotto questo punto di vista andrebbe fatto. Il coinvolgimento tra l'ufficio cultura, l'ufficio turismo, l'ufficio lavori pubblici e l'ufficio urbanistica quando si parla del "piano Casolari" sugli interventi nel territorio, non può non esistere, le alternative

devono essere verificate, devono essere fatte. Tante volte con l'assessore Spalacci, di cui sono amico, dico "hai fatto un bellissimo programma, c'è un'inversione di tendenza, ma alla fine questi pacchetti li fate?". Alla fine, quello che viene da Amsterdam ad Urbino, ha chiara l'idea dei percorsi che potrebbe sviluppare nell'ambito della provincia, nell'ambito del nostro territorio? Sa che può venire ad Urbino ed incontrarsi in una delle agenzie e dormire una notte a Urbina, una notte a Fermignano, una notte a Monte Polo e andare a mangiare in un agriturismo, in un ristorante a cinque stelle e avere per questo un pacchetto di sviluppo? Questa è la mia preoccupazione, cioè passare dalla "proposta Dall'Ara", una proposta di marketing che poteva essere fatta anche su una casistica astratta, a quelle che sono le realizzazioni concrete, personalizzate, con la valorizzazione degli operatori turistici e quindi privati. Questa è la natura di questa Commissione che dovrebbe nascere, cioè cercare di mettere sul concreto diverse azioni, soprattutto adesso che abbiamo un ufficio che è dedito all'organizzazione.

Abbiamo un ufficio nel quale è stata inserita una unità che veniva dall'ufficio lavori pubblici, che si è arricchito di altre unità e di altre professionalità. Questo ufficio deve fare da cerniera di collegamento con tutta una serie di opzioni. E ben vengano i Colocci, i Serafini, i Guidi e altri che abbiano voglia di lavorare su dei progetti che siano integrati, che prevedano anche il grande evento, ma che prevedano, soprattutto, a livello culturale, la crescita di una città come questa che per antonomasia è votata alla cultura, però che la facciano crescere anche nel loro interno, senza dover per forza andare a ricorrere sempre all'esperto stagionale o all'esperto che viene ad insegnarci come si fa una mostra e come si fa un'altra cosa. Secondo me ci sono le potenzialità per far crescere in questo terreno di cultura della nostra Urbino delle persone, attraverso la biblioteca o attraverso altri luoghi di aggregazione degli urbinati ecc. Occorre investire su queste cose, non su progetti che nel tempo hanno soltanto una durata di tre, quattro o cinque mesi; investire sulle soluzioni che possano rigenerare una produttività. Questo è il concetto di base che io ritengo

opportuno e questa è l'analisi critica politica che faccio su questo bilancio.

Non so se tutte queste cose sono presenti, come la razionalizzazione, che secondo me è un discorso che deve essere affrontato per tutti i servizi, per vedere di dare il migliore servizio possibile al minor costo possibile, senza scendere sulla demagogia e senza scendere neanche su altri sistemi o "scivoloni" che potrebbero essere generati, avendo anche la forza di andare di fronte alla gente e dire "tu perdi in questa situazione, guadagni su un'altra cosa". Inoltre dobbiamo trovare un elemento che ci dia la possibilità di valorizzare il nostro logo e di farlo fruttare, perché uno accende la televisione e tutti parlano di Urbino: secondo me è ora di cominciare a trovare una soluzione, studiarla affinché chi usa quel luogo paghi. Troviamo una formula di sponsorizzazione a livello scientifico, che ci porti comunque a un ingresso differente nelle nostre casse, altrimenti con un misero bilancio di 35 miliardi non riusciamo a sviluppare quella che potrebbe essere un'aspettativa o, come si suol dire, con i fichi secchi non si fanno grandi nozze.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Penso che il lavoro che è stato fatto sul bilancio da parte della Giunta e delle forze politiche della maggioranza può essere complessivamente considerato positivo, perché ha tre obiettivi da raggiungere, che penso siano stati raggiunti: una equità fiscale, in modo da fornire gli stessi servizi senza pesare sui cittadini; cercare di essere più rigorosi nella spesa; mantenere e migliorare la qualità dei servizi. Penso che nel suo insieme questo bilancio raggiunge questi obiettivi.

E' stato detto che nel momento in cui andiamo a discutere del bilancio non dobbiamo partire dal quadro complessivo in cui esso viene a trovarsi, nel senso che sappiamo che i trasferimenti dello Stato sono minori rispetto all'inflazione ma anche rispetto al numero dei cittadini che usufruiscono dei nostri servizi, perché non vengono conteggiati gli studenti che non sono residenti, mentre i trasferimenti vengono fatti in base al numero dei residenti,

che il nostro territorio è amico, con 15 frazioni e in ogni frazione ci sono dei servizi che volutamente la maggioranza ma penso tutto il Consiglio comunale chiede di tenere. Dobbiamo tener presenti tutte queste situazioni per andare poi a esprimere un giudizio di merito sul bilancio.

Un bilancio che nelle cifre piuttosto misere, come diceva prima Serafini, se paragonato al bilancio dell'università, rende anche complicato, complesso far quadrare le richieste, le esigenze che i cittadini, la città pongono.

Penso, innanzitutto, che la scelta di non intervenire sulle tariffe sia una scelta giusta, perché alla fine l'aumento si sarebbe soprattutto scaricato in modo significativo sui redditi più bassi, per cui il lavoro che è stato fatto è stato soprattutto quello della razionalizzazione delle spese, che penso abbia dato dei buoni risultati già nello scorso bilancio del 2000. Se vi ricordate bene noi abbiamo raggiunto l'obiettivo fissato dal patto di stabilità che è un elemento significativo e importante per indicare il contenimento della spesa e penso che questo obiettivo lo dovremmo perseguire anche quest'anno, poiché raggiungere un risultato di questo tipo vuol dire anche avere la possibilità, da parte del Comune, accedere a quelle agevolazioni cui il patto di stabilità permette di arrivare.

Si è lavorato in questo senso e penso che il bilancio ne è la testimonianza. Ritengo che è stata una scelta positiva quella di mettere nel bilancio solamente tutte le opere, le azioni, le iniziative, gli interventi che sono coperti dal punto di vista finanziario, per evitare che si faccia un elenco di interventi sapendo benissimo che solamente una parte di questi interventi saranno realizzati.

Penso che dalla lettura del bilancio venga fuori soprattutto la questione della mancanza di risorse per affrontare gli interventi e gli impegni che il Consiglio comunale e la Giunta prendono. Da questo punto di vista un passo importante è stato fatto in primo luogo con l'istituzione dell'ufficio di programmazione. Sono d'accordo con quanto diceva il consigliere Serafini quando affermava che c'è bisogno che si trovi una modalità, un percorso per cui i vari funzionari periodicamente si incontrino

per discutere della situazione nei vari uffici. Penso che l'ufficio di programma, per quanto riguarda il reperimento delle risorse possa essere un punto di riferimento molto forte, trasversale ai vari settori, che potrebbe dare un aiuto molto consistente, in modo da pensare in maniera organica e muoversi in modo sinergico relativamente al reperimento di finanziamenti, al reperimento di partners o collaborazioni con enti pubblici o anche privati, soprattutto in alcuni settori come il turismo e la cultura.

Sempre sul piano del reperimento delle risorse la Giunta dovrebbe cercare di portare a termine in tempi più brevi possibile l'inventario del patrimonio comunale per verificarne la consistenza e l'economicità e poi pensare a una eventuale collocazione di alcune parti, soprattutto quelle più onerose per il Comune sul mercato, in modo da poter reperire risorse da investire poi nei vari settori dell'attività comunale. Come per esempio, sempre sul piano del reperimento delle risorse, bisogna pensare ad affrontare definitivamente la questione della farmacia, perché una farmacia comunale che abbia alla fine un introito solamente di 250-300 milioni non penso che sia molto positiva: o si cambia il tipo di gestione, si trovano i marchingegni adeguati, altrimenti penso che si debba affittarla o venderla, perché può diventare più un onere che non un guadagno per il Comune.

Per quanto riguarda i vari settori, dirò pochissime cose per stare nei tempi. Per quanto concerne i lavori pubblici penso che le osservazioni fatte sia dal consigliere Colocci che dal consigliere Serafini sono da tenere presente, nel senso che bisogna che i lavori una volta iniziati vengano portati a termine, che i tempi tra il momento in cui si decide, si progetta e quello dell'esecuzione siano i più stretti possibile, per dare risposte immediate ai problemi della città, come mi auguro anch'io che entro l'estate i lavori che abbiamo stabilito — l'uso dei due miliardi — siano espletati. Come, per esempio, sulla politica culturale è vero che il principio era quello di mettere nel bilancio solamente le opere coperte da finanziamento, però penso che nella politica culturale dovrebbe entrare la biblioteca comunale, come il convegno sull'arte grafica che dovrebbe diventare

uno degli elementi qualificanti della politica culturale nel territorio.

Così per quanto riguarda la politica scolastica. Sapete che è in atto una rivoluzione all'interno del sistema scolastico con la riforma dei cicli, con l'autonomia e così via. Bisognerebbe ipotizzare un potenziamento dei finanziamenti per quanto riguarda la politica scolastica come sostegno alle attività legate all'autonomia che i vari istituti comprensivi possono mettere in opera in ottemperanza alla legge sull'autonomia scolastica.

Per quanto riguarda la politica sociale, penso che debba essere più una politica che faccia uso di interventi strutturali che non di interventi sporadici e una-tantum. Penso che la congruenza dei servizi rispetto alle esigenze poste dalle famiglie sia una delle chiavi di valutazione della effettiva efficienza della politica sociale che si vuol mettere in atto a favore della famiglia, riferendomi non solamente alle famiglie che hanno effettivamente bisogno ma alle famiglie che vivono comunque all'interno di un territorio e che devono essere prese in considerazione nel momento in cui si va ad affrontare una politica più generale.

Penso che in quest'ottica debbano essere analizzati i servizi che il nostro Comune offre a questo settore della nostra società, cioè alle famiglie, dagli interventi per gli asili a quelli per i trasporti. Bisogna considerare la politica per la famiglia in quest'ottica, con questo approccio, in modo da perseguire l'obiettivo che il sostegno della famiglia e alle persone significa soprattutto tenere le persone all'interno del sistema della sicurezza sociale, da raggiungere anche con l'apporto di elementi esterni. Penso quindi che il rapporto tra pubblico e privato, il rapporto tra il pubblico e le associazioni, soprattutto per quanto riguarda la politica sociale sia una strada da perseguire, perché in questo modo possiamo pervenire a servizi sempre più qualificati e corrispondenti alle esigenze dei cittadini.

Concludo dicendo che complessivamente il nostro bilancio dà risposte positive. Certo, ci sono alcune questioni da approfondire, da mettere sul tappeto, da affrontare con decisione, dalla nuova casa albergo alla questione del palazzetto dello sport, che mi auguro si riesca a

risolvere nel più breve tempo possibile. Complessivamente penso che si possa dare un giudizio positivo sul bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Volevo preparare l'intervento su questo bilancio, sono andata a riprendere l'intervento che avevo fatto l'anno scorso e mi sono accorta che fundamentalmente avevo da dire le stesse cose, quindi ripetita juvant, ma cercherò di abbreviarle.

Già in sede di approvazione del bilancio 2000-2001 rilevavo la necessità di potenziare il discorso sulla eliminazione degli sprechi, di gestire al meglio le risorse umane di cui la macchina comunale dispone, di qualificare e sfruttare al meglio le professionalità esistenti, di ridurre al minimo necessario il numero delle convenzioni per incarichi professionali e consulenze esterne, di rivedere la questione dei locali che il Comune ha in affitto dai privati verificandone l'effettiva, inderogabile necessità, di controllare gli appalti prevedendo delle penalità per la cattiva esecuzione dei lavori, di individuare fonti di reddito diverse rispetto all'usuale aumento di tasse e tariffe.

Non nego che qualche passo sia stato fatto. Per esempio, nella relazione dell'ufficio programmazione e servizi finanziari leggo con piacere che c'è stata una positiva crescita del personale, nella relazione dei servizi sociali e politiche giovanili si parla di uno sforzo teso ad individuare elementi di riduzione e di contenimento della spesa. Bene anche che non si sia applicata l'addizionale Irpef che colpisce indiscriminatamente tutti i redditi, applicata, peraltro, solo ai redditi noti e quindi inevasa da tutti gli evasori fiscali. Rispetto a questo mi chiedo fino a quando potremo evitare di applicare l'addizionale Irpef se non si riducono sprechi o se non si individuano fonti di introito diverse.

Ripeto, qualche passo è stato fatto ma a mio avviso sono troppo pochi e soprattutto scarsamente incidenti. Alcuni uffici ho l'impressione che siano intoccabili. Mi dispiace usare questa parola che richiama cose poco piacevoli.

Sollevo poi un ulteriore problema. Il Sindaco, ripreso da Mechelli, ha parlato giustamente del dibattito che sul bilancio ha coinvolto associazioni, circoli culturali, Commissioni ecc. E' tutto vero, ci sono andata anch'io, ma credo che ogni dibattito dovrebbe precedere la stesura del bilancio, cioè dovrebbe servire a cercare indicazioni sui bisogni da far ricomprendere nel bilancio e non vertere sulla spiegazione dello stesso, costringendo talvolta chi lo spiega a degli equilibrismi dimostrativi, nel senso di dimostrare a tutti i costi che certe istanze, pur non essendo state ascoltate prima sono comunque accolte e sono comunque presenti nel bilancio, in un bilancio che viene però sempre presentato a posteriori.

Già l'anno scorso qualcuno dell'opposizione aveva detto che il bilancio si ripeteva, che consolidava l'esistente senza offrire delle altre alternative. Serafini rispondeva "è un vantaggio". E' vero che per certi versi un bilancio che si ripete ha degli elementi positivi, ma è drammatico se ci si fossilizza in una politica che rinuncia totalmente o quasi alla progettualità limitandosi alla gestione. Questo limite lo trovo anche nel bilancio che stiamo discutendo oggi, cioè è un bilancio che ha scarsissima progettualità e si limita alla gestione, una gestione sulla quale, peraltro, ho delle remore ma su cui non do un giudizio negativo.

Veniamo allo specifico. Ho alcune domande da fare. Il problema del palazzetto dello sport è già venuto fuori in altri interventi. Mi chiedo, proprio a proposito di sprechi, che cosa sono questi venti milioni di energia elettrica che dobbiamo pagare anche per il 2001. Alle pagine 141, 142 e 143 ho bisogno di un chiarimento sulla parte degli interventi volti alla conoscenza e valorizzazione del centro storico, dove leggo "Si è ora in attesa del provvedimento di approvazione, da parte della Provincia, della variante al regolamento edilizio che consentirà di approvare il piano come regolamento del Comune. Una volta ottenuta tale approvazione..." ecc. Vorrei capire meglio questa affermazione.

Sull'urbanistica ho qualche altra perplessità, per esempio a pag. 143 ove si legge "A questo si accompagnerà la trasformazione delle residue convenzioni in

assunzioni a tempo determinato e il successivo avvio delle procedure per la copertura di tutti i posti con assunzioni a tempo indeterminato. Vorrei capire in termini numerici quante sono queste residue convenzioni e in termini di costo quanto inciderebbe la copertura di questi posti con assunzioni a tempo indeterminato.

Ancora, in relazione all'ufficio tecnico, pagg. 149-151 si dice: "Per quanto attiene alla manutenzione si è cercata una migliore organizzazione del quotidiano affinché l'ordinario non diventasse straordinario. In questo si è incontrata comunque una grande difficoltà per la non reperibilità nel mondo del lavoro di figure specializzate come muratori, idraulici, saldatori..." ecc. Vorrei sapere che specializzazioni ci sono fra gli addetti attualmente in servizio e quali specializzazioni invece mancano totalmente.

In relazione alle strade si dice: "Occorrerà pianificare maggiori interventi manutentivi con ulteriori risorse economiche da reperire durante l'anno anche per la rimanente ragnatela bianca". Vorrei capire: da reperire dove?

A pag. 150 si legge: "E' previsto il completamento del marciapiede che va da Borgo Mercatale a Colle dei Cappuccini". Io abito lì, non l'ho visto cominciare. A meno che per "inizio" non si intenda il buco che hanno fatto nelle condutture del gas.

A pag. 150 leggo ancora: "Il bilancio riserva poche risorse alla manutenzione ordinaria delle scuole". Quando avevo presentato, l'altra volta, la mozione sulle scuole, mi era stato detto che la manutenzione delle scuole andava abbastanza bene. "L'intervento di completamento di Palazzo Odasi verrà concluso con i fondi reperiti dall'ufficio presso la Regione". Su questo ho avuto modo di dire che è in approvazione una legge statale che prevede finanziamenti per le opere iniziate con i soldi del Giubileo, quindi forse andrebbe rivisto il discorso.

L'ultima cosa in relazione a questo testo è il problema dei lavori pubblici. Nel programma dei lavori ci sono parecchie voci che mancano. E' ero che in questo programma si dice che ci sono solo le opere già finanziate e che altre opere saranno realizzate a fronte di altre entrate. Vorrei sapere con quali priorità, perché

secondo me è giusto basarsi sul reale e sul possibile, ma non si può e non si deve dimenticare il necessario. Io mi sono segnata alcune cose che mancano totalmente e le ripeto: l'area via Santi-via Ferri Genga, piazza delle Erbe, Borgo Mercatale, piazza Duca Federico e non credo di averle segnate tutte.

Per quanto riguarda alcune cose più specifiche prendo il Peg e vorrei qualche chiarimento sulle spese, visto che forse ci sono delle cose su cui si può risparmiare. A pag. 6 del Peg leggo una serie di spese per affitti, quote condominiali, canoni demaniali, scomputo affitto università ex istituto magistrato ecc. Vorrei sapere che cosa sono queste voci e se sono veramente delle spese indispensabili per la nostra gestione.

A pag. 27 vorrei alcuni chiarimenti su questo problema dell'ascensore che stranamente continua a rimanere chiuso il sabato e la domenica, nel momento in cui, quando si apre il pacchetto turistico ci dovrebbe essere una migliore accoglienza per le persone che arrivano e non certo peggiore.

A pag. 29, a proposito sempre di piazza delle Erbe e di sprechi, nel 2000 trovo 35 milioni su concorso di idee per la progettazione di dettaglio delle sistemazioni degli arredi di Borgo Mercatale, piazza Federico e piazza delle Erbe. Se abbiamo il progetto e abbiamo già speso 35 milioni trovo assurdo che questi lavori non compaiano da nessun'altra parte.

A pag. 30, "spese connesse al nuovo piano regolatore. Tipologia di spesa 330". Ci sono 7 voci con la tipologia di spesa 330, cioè incarichi professionali affidati all'esterno. Questa tipologia di spesa ha una ricorrenza quanto meno inquietante.

Queste sono le cose che volevo dire. A conclusione credo che il Consiglio comunale svolge il suo compito nel momento in cui, come hanno fatto diversi consiglieri, avanza delle critiche, avanza anche delle proposte. Credo che da parte della Giunta ci vorrebbe un impegno maggiore a riferire al Consiglio più spesso e con i tempi giusti, prima delle approvazioni; la Giunta dovrebbe impegnarsi a controllare lo svolgimento dei lavori, i tempi dello svolgimento dei lavori ed esercitare un controllo

maggiore anche sulle attività e soprattutto sulle spese dei diversi uffici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Anch'io, come Claudia Pandolfi, ho visionato soprattutto il Peg. Il mio intervento è incentrato soprattutto sulla corretta gestione delle varie strutture e sulla razionalizzazione delle spese. Già i consiglieri Ciampi e Serafini mi hanno anticipato sulla gestione del palazzetto dello sport e penso che è giunto il momento di ragionare su come gestire questo palazzetto dello sport. Si dice che occorrono 150 milioni per aprire questo palazzetto: mi sembrano pochi, perché se il Comune intende gestire questo palazzetto come il BPA Palace occorrono una serie notevole di parcheggi, altrimenti non si organizzeranno iniziative più di tanto e ci si limiterà a fare qualche partita di pallavolo con dieci spettatori. Non so neanche se il gioco vale la candela.

Sulla gestione della farmacia anche il mio partito si preoccupa perché occorre rivedere la gestione. Sarei più favorevole a una gestione privata in modo che il Comune incassi l'affitto, anche perché una farmacia comunale non so che vantaggi rechi al cittadino.

Noi, come Commissione eravamo partiti con l'idea dell'ufficio di programmazione e io non sapevo di questa realizzazione, quindi sono ben contento del fatto che il Comune si sia mosso in questo settore. Però, come diceva l'assessore Stefanini in Commissione bilancio, non deve essere solo un fatto di ricerca di finanziamenti ma anche di coordinamento. Io mi auguro che sia soprattutto una ricerca di finanziamenti utili per sfruttarli nel migliore dei modi e anche un coordinamento dei vari assessorati è una mossa azzeccata.

La razionalizzazione delle spese è una cosa fondamentale. Ho visto spese telefoniche di alcune scuole elementari per 8 milioni annui. Una scuola elementare che spende 5 milioni, fa telefonate intercontinentali? Su Casa delle Vigne ho visto che gli oneri per il personale non sono previsti, eppure è un fiore all'occhiello di Urbino. *(Interruzione)*. E' in gestione? Scusate.

L'utilizzo dell'area De Angelis. Ho fatto un po' di conti e ho visto che sono previsti oltre 60 milioni. Per cosa? Per tenere un campo di erba secca?

Ho visto corsi di informatica per gli addetti comunali: sono previsti solo 2 milioni. Mi sembra una cifra esigua visto che la tecnologia avanza a passi da gigante.

Consulenza "Urbino capitale", 50 milioni. A chi e perché?

Sento parlare di gestione del verde pubblico: ci sono cifre esorbitanti e la gestione del verde pubblico mi sembra alquanto scadente.

Anch'io, come Claudia Pandolfi vorrei chiarimenti sugli scomputi di affitto. Ho visto anche che il periodico dell'Amministrazione comunale, che esce 3-4 volte all'anno costa 26 milioni.

Da ultimo volevo chiedere: l'affidamento a terzi del servizio trasporti pubblici, per 15 milioni. Cosa riguarda?

Comunque voto favorevolmente il bilancio, soprattutto per la razionalizzazione. Io ho sottolineato alcune cose, comunque ringrazio la Giunta per non avere aumentato le tasse — mi riferisco all'addizionale Irpef — e invito a fare uno sforzo maggiore per rivedere queste cifre e investirle meglio, soprattutto sul palazzetto dello sport che secondo me potrebbe essere una struttura dalla quale il Comune potrebbe incamerare diversi soldi.

La gestione delle manifestazioni culturali e artistiche. Ho sottolineato diverse volte che sono favorevole all'ingresso dei privati per sponsorizzare queste manifestazioni. Ormai il Comune non si può più permettere di sobbarcarsi cifre astronomiche per queste cose. Forse è il caso che si intervenga in un altro settore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. ...propedeutica per comprendere qual è la posizione del Polo. Innanzitutto, partendo dai compiti del Consiglio comunale, si dice nella relazione, a pag. 4, che al Consiglio compete la definizione delle scelte di ampio respiro, mentre alla Giunta spetta il compito di tradurre gli obiettivi generali in altrettanti risultati. Quindi spetta a noi

consiglieri comunali definire le scelte di ampio respiro. Ovviamente, per definire le scelte bisogna fissare degli obiettivi e penso che per fissare degli obiettivi occorra comprendere le esigenze e le necessità della città, quindi fare una fotografia di quello che la città è, dei problemi che presenta, delle necessità che ha. La fotografia è contenuta nella relazione previsionale e programmatica, perché nella sezione 2, laddove si parla delle caratteristiche generali della città e del comune si descrive in maniera analitica e severa la condizione del nostro comune, i presenti che presenta, i punti critici, sottolineati qui da diversi consiglieri. Quindi gli obiettivi devono rispondere alle necessità. Di tutti questi obiettivi vengono poi fissate delle priorità. Quindi, se le necessità sono un dato di fatto, sono una cosa oggettiva, le priorità diventano soggettive nel momento in cui per indirizzi politici o per linee politiche si scelgono alcune cose piuttosto che le altre.

Innanzitutto, sulla fotografia fatta della situazione comunale è chiaro che siamo d'accordo: è fortemente critica, è fortemente negativa, sembra essere la relazione fatta da una Giunta che si è appena insediata, che eredita dagli altri che l'hanno preceduta una miriade di problemi.

Sulle priorità stabilite dalla Giunta e dall'Amministrazione abbiamo delle perplessità. Innanzitutto, parlando della fotografia, c'è la prima parte, quella che riguarda la popolazione, che fa emergere un dato rilevante, relevantissimo, che anche il consigliere Colocci faceva presente nella sua relazione. Quelle tabelle relative alla popolazione indicano — e non danno possibilità di alcuna perplessità — che c'è un decremento delle nascite e c'è una tendenza molto elevata all'invecchiamento. Indicano che c'è un saldo negativo tra i deceduti e i nati — -32 unità in meno — e che c'è pure un saldo negativo tra immigrati ed emigrati, -19 unità. Dice anche che c'è un'alta percentuale — 3.407 — di persone oltre i 65 anni. Da questi semplici dati si capisce chiaramente che il primo problema della città di Urbino è la riduzione della popolazione e il secondo problema l'alta percentuale di anziani che abbiamo adesso ma che avremo ancor di più tra qualche anno.

Di fronte a questi due problemi quali

soluzioni vengono proposte in questa relazione? Alla riduzione della popolazione ci sembra che non sia stata proposta nessuna soluzione. Per questo Lorenzo Rossi — lo ringrazio in questa occasione — dopo avere organizzato la conferenza cui prima faceva riferimento il consigliere Colocci, ha ritenuto opportuno presentare due emendamenti, proprio volti a sanare, o comunque a porre rimedio a questo primo grande problema della città di Urbino.

Il secondo problema, quello dell'alta percentuale degli anziani, viene affrontato in qualche modo, nella relazione. Si riconosce che c'è sicuramente un'attenzione da parte dell'Amministrazione verso le politiche dell'assistenza e dell'aiuto all'anziano, però a nostro avviso questo non basta, perché non si può più procrastinare l'inizio dei lavori della nuova casa albergo. E' da quando sono entrata qui dentro che si parla della nuova casa albergo, però ancora non ho visto neanche il progetto che dovrà essere realizzato, quindi questo è un notevole ritardo. Relativamente all'attuale casa albergo si prende atto — e Lucia Ciampi sa benissimo, perché ha seguito dall'inizio questa questione — che vengono fatti i lavori di ampliamento, ma si sa che è una situazione-tampone, una situazione provvisoria.

Relativamente all'assistenza domiciliare, secondo noi si potrebbe fare uno sforzo in più e sul settore dei servizi sociali a me preme ribadire che le risorse ci sono, non è vero che non ci sono. Lucia Ciampi sottolineava prima che gran parte dei fondi necessari per il funzionamento della casa albergo derivano dalle rette che tra l'altro quest'anno vengono aumentate di sole 5.000 lire, d'accordo, e rimane una tariffa bassa rispetto agli altri comuni, comunque c'è un aumento. I servizi di assistenza vengono coperti anche con stanziamenti e contributi a livello regionale o provinciale che sia e non dimentichiamoci dei fondi ex Irab. Non so come vengano gestiti quei fondi che abbiamo ereditato. Ricordo che era un elenco lunghissimo di beni mobili e immobili. I beni mobili non so che fine abbiano fatto; relativamente ai beni immobili pongo solo un problema: se vengono gestiti com'è gestito e com'è utilizzato Palazzo Boghi, allora ho paura, perché Palazzo Boghi che attualmente ospita gli

uffici comunali, penso che sia più che altro una spesa per il Comune, perché l'ufficio ha bisogno delle spese di funzionamento, ha bisogno del riscaldamento, dell'illuminazione, di tutto quanto serve per tenerlo aperto, quindi oltre a non portare entrate determina anche uscite. Se tutti gli altri fondi o terreni che abbiamo ereditato funzionano così, capisco anche che non arrivino i soldi da destinare all'assistenza, ed è vero quando dicono "all'assistenza destiniamo già parecchi soldi". D'accordo, ma pensiamo quanto potremmo fare di più se all'assistenza in senso lato, in senso generale e con il significato che le volete attribuire, venissero destinati anche quei finanziamenti provenienti da una corretta gestione dei beni Irab. Questo relativamente al primo paragrafo della fotografia del Comune che è la popolazione, di cui giudichiamo insufficiente, in quanto assente, la risposta al problema del decremento demografico e insufficiente quella all'assistenza.

Il secondo problema che affronta la relazione è quello dell'economia, e anche qui Colocci faceva notare che c'è un'altissima percentuale di impiegati — il 55% — nelle pubbliche amministrazioni, solo il 15% nel settore industriale, il 14% nel commercio, il 16% nel terziario. E' importante fare, da questi dati, un'analisi politica. Per ovvie ragioni, per più motivi il pubblico impiego andrà sempre a calare, un po' per i limiti che gli enti come i Comuni hanno, un po' perché non è detto che tutti rimangano in piedi. Quindi è bene che l'Amministrazione cominci a prevedere quali altre forme di economia incentivare, e come.

Lucia diceva benissimo: pensiamo all'artigianato, pensiamo al commercio. Anche la relazione lo dice, però, guarda caso, relativamente ai servizi produttivi le finalità e gli obiettivi che l'assessorato e la Giunta si pongono sono gli stessi, identici scritti l'anno scorso nella relazione. Sono quattro le finalità: sviluppo aziende agricole con particolare riferimento al biologico; promozione prodotti agroalimentari locali — questo solo relativamente all'agricoltura, ma non si capisce quanto siano di stimolo e di incentivazione — poi individuazione di appositi spazi per artigiani; sviluppo artigianato artistico.

Posto che non si dice "potenziamento di

queste finalità", ma vengono riproposte come se non si fosse fatto assolutamente alcunché in quest'anno che è trascorso, vorrei capire esattamente con quale tipo di politica si pensa di incentivare, perché qui era forse il caso di accogliere alcune di quelle proposte che la Cna aveva avanzato anche l'anno scorso relativamente a detassazioni, riduzioni di imposte o altro che possa effettivamente agevolare più di quanto queste finalità indicano, l'insediamento di attività artigianali nuove e il potenziamento di quelle esistenti.

Nel programma sempre relativo all'assessorato attività produttive non si dice nulla relativamente al commercio. Si parla genericamente di agricoltura e artigianato, ma del commercio non c'è neanche mezza riga. Questo nonostante la relazione, a pag. 46 dica: "Non vi è dubbio che Urbino svolge un ruolo assolutamente marginale se non addirittura di subordine rispetto al sistema della distribuzione dei servizi commerciali". Se la fotografia serve per dare delle linee e comunque per dettare degli atteggiamenti che bisogna assumere, sarebbe bene che se ne prendesse atto e si prendessero provvedimenti. La relazione dice: "Le infrastrutture offerte da Urbino non reggono il confronto ed addirittura, per certi versi, alcuni centri considerati minori quali Fermignano, Acquafredda, Cagli, Fossombrone e Urbina sono meglio strutturati anche per beni e servizi di generica utilità: abbigliamento, elettrodomestici, hy-fy. Quindi è severa, chiara e reale questa relazione. "E' fuori di dubbio che Urbino rischia di perdere costantemente un'opportunità che può invece essere rilevante. Anche qui il consigliere Ciampi chiedeva "che fine fanno e che fine hanno fatto quelle previsioni di Prg che individuavano dei siti ove fare centri commerciali o centri di sviluppo commerciale?".

L'altro paragrafo fotografato dalla relazione è quello delle strutture turistiche. Anche qui la relazione fa presente che la nostra situazione è scarsa in quanto si dice che la capacità ricettiva di Urbino è affidata a poco più di 10 servizi alberghieri con circa 600 camere, con bassissimi livelli di qualità, che la ricettività complessiva di Urbino non è particolarmente soddisfacente ecc. Come provvede l'Amministrazione? Io ho letto il programma del turismo:

è vero che c'è uno sforzo della promozione, sicuramente, ma per l'accoglienza che cosa si intende fare? C'è scritto che si prevede l'apertura di un centro di prima accoglienza, ma non so esattamente, concretamente in che cosa consista. Ricordo solo che c'era un ufficio in piazza l'anno scorso che addirittura era chiuso il 15 agosto per ferie. Questo per ritornare anche al discorso degli ascensori chiusi il sabato e la domenica, perché il paradosso è sempre quello.

Poi vorrei sapere che fine hanno fatto tutti i progetti e i programmi che dovevano vedere coinvolti i vari Comuni, gli enti privati, gli albergatori, quei famosi pacchetti di cui si parlava e che non penso si siano visti.

Un altro punto reale è quello della viabilità. Nella relazione si dice chiaramente che la situazione non è rosea, per non dire peggio. Si fa presente la mancanza di parcheggi, la difficoltà di collegamenti, si dice praticamente che Urbino è isolata. Relativamente ai parcheggi vedo dal piano degli investimenti che Santa Lucia prevede disponibilità finanziarie nel 2003, quindi anche qui si sta slittando di anno in anno e sulle strade è vero, c'è il famoso mutuo che abbiamo deciso di assumere per mettere a posto le strade urbane e le strade extraurbane. Ricordo anche l'assunzione dell'anno scorso dei mutui per la sistemazione degli acquedotti. Lo stato di fatto è che gli acquedotti sono rimasti tali e adesso li abbiamo proprio sbolognati al Megas, ma nulla è stato fatto. Anche l'anno scorso avevamo quindi previsto il mutuo e poi non abbiamo agito... (*Interruzione*). Siccome quello delle strade è un problema che sento parimenti da diversi anni, vorrei sapere se c'è una scaletta di interventi. Torelli augurava i lavori per l'estate: magari fosse vero. Per l'estate vuol dire che lavoriamo adesso. Vorrei quindi sapere se c'è una scaletta di interventi più precisa.

Questo per dire che a nostro avviso la relazione programmatica e la definizione degli interventi scelti dalla Giunta a volte non rispondono per nulla, a volte non rispondono in maniera sufficiente alle esigenze della città e, ribadisco, non vengono affrontati il problema della denatalità, della incentivazione seria di nuove forme di economia e di progressivo aumento delle politiche sociali, in previsione

del maggior numero di anziani che la città di Urbino avrà inevitabilmente.

Vorrei poi far presente che nella relazione — questo lo diceva anche il consigliere Pandolfi — degli interventi non attuati ci sono anche interventi che a me sembravano semplici al momento dell'approvazione. Mi pare di aver letto la recinzione dei campetti di Schieti, di Ponte Armellina che sembravano azioni pronte da fare il giorno dopo, tanto erano banali, in realtà ancora non sono state fatte. Quando la gente lamenta la lontananza della politica dal concreto lo fa anche per queste piccole cose.

Questa grossa premessa serve per capire cosa al Polo non piace e cosa il Polo non condivide delle scelte politiche e delle priorità dell'Amministrazione.

Un'altra analisi riguarda invece le risorse. Qui mi ha preceduto il consigliere Pandolfi che ha insistito parecchio sul risparmio e sulla razionalizzazione al massimo delle spese. Nel leggere il resoconto dell'ultimo Consiglio, è sottolineata una espressione usata da Stefanini che secondo me spiega in modo chiarissimo qual è stato lo spirito che è alla base di questo bilancio, perché Stefanini dice "Occorre trovare un equilibrio tra l'andare a chiedere nuovi introiti, nuove tasse o incrementi di tariffe da un lato e dall'altro l'erogazione dei servizi". Praticamente, da qui emerge che per il Comune le maggiori risorse coincidono quasi sempre con le maggiori entrate più che con le minori spese. Non so se ho saltato qualche riga, ci ho messo un po' per leggerlo il bilancio e sicuramente qualche riga mi sarà saltata, però non ho visto abbondare le parole "risparmio" e "razionalizzazione delle spese". Non ho visto queste parole ma non l'ho visto neanche nei fatti, confrontando con le previsioni degli altri anni. Invece secondo me, questo sarebbe un punto davvero importante: prima di fare qualsiasi altra manovra tariffaria di aumenti — è vero che quest'anno non si prevede l'aumento dell'Irpef, però lo si prevede per gli anni successivi — è doveroso fare un'analisi minima e dettagliata, anche quella che diceva il consigliere Marolda delle spese telefoniche, delle spese minute: minuto per minuto si arriva alla cifra enorme, quindi occorre stare attenti al massimo.

C'è un'altra cosa che vorrei segnalare, sempre dal resoconto dell'ultimo Consiglio, che pure è da porre all'attenzione. Parlando dei vari servizi, sempre l'assessore Stefanini faceva presente che per alcuni di questi, di qui a qualche tempo e neanche troppo avanti negli anni, sarà necessario prevedere degli aumenti di tariffe. L'assessore Stefanini diceva che relativamente alla Tarsu la legge prevede che dagli introiti venga coperta al 100% entro qualche anno ed era lo stesso Stefanini che giustamente faceva notare come, inevitabilmente, di qui a qualche anno sarà necessario un incremento delle tariffe, indotto dal fatto che i Comuni dovranno adeguare gli introiti dei costi effettivi, quindi è chiaro che dovremo provvedere in questo senso... (*Interruzione dell'assessore Stefanini*). E' lei stesso che invita il Consiglio a prendere atto e a cominciare a ragionare su queste cose, quindi io invito a mia volta i colleghi di maggioranza a farlo. Questo relativamente alla Tarsu, ma anche relativamente ai trasporti l'assessore faceva presente che quest'anno, come Giunta e come Consiglio dovremo affrontare sia la qualità dei servizi erogati sia la loro entità e probabilmente anche le questioni connesse con le tariffe del trasporto urbano, perché la competenza è passata ai Comuni ma le risorse preesistenti sono ridotte. Quindi, anche qui saremo probabilmente chiamati a rivedere le tariffe del trasporto e cosa analoga si prospetta per le scuole e per i servizi di questo tipo, perché sempre Stefanini diceva "Con gli introiti correnti... Verrà il momento in cui anche un adeguamento delle tariffe sarà non dico obbligatorio ma da valutarsi attentamente". In previsione di questo chiedo la massima attenzione. Cioè, dal momento che questi ritocchi tariffari in aumento andranno fatti vuoi perché la legge lo impone, come la Tarsu, vuoi perché il Comune sarà costretto, come nel caso dei trasporti, vuoi perché nella problematica delle scuole o si faranno dei ritocchi o non si riuscirà a mantenere i servizi, chiedo la massima attenzione proprio per quanto riguarda l'aumento dell'addizionale Irpef, perché teniamo in considerazione che ci saranno anche questi a pesare sulle spalle dei cittadini, e siccome già il peso non è poco, non arriviamo al prossimo anno dicendo "però questo lo vuole la legge,

questo bisogna farlo, questo bisogna metterlo", cominciamo in anticipo. Ringrazio l'assessore per avere buttato sul piatto queste esigenze: sarebbe irresponsabile se non le tenessimo presenti.

Un'ultima cosa volevo dirla relativamente alle percentuali di copertura di alcuni servizi. Nella tabella della relazione dei revisori dei conti si fa notare che per quanto riguarda le percentuali di copertura dei servizi ce ne sono parecchi al di sotto della soglia. Io penso che non sia opportuno fare delle riflessioni su quelli che sono i servizi sociali, perché comprendo le scelte e le condivido anche. Non si può pensare che servizi quali asili nido, casa albergo o assistenza domiciliare abbiano una copertura al 100%, il che significherebbe "chiediamo ai cittadini di aumentare le tariffe". Però, per quei servizi quali il parcheggio e l'ascensore a me sembra quasi impossibile che non si debba avere una copertura maggiore, perché che l'ascensore abbia la copertura del 51,33% mi fa pensare che sia mal gestito, come pure per il parcheggio andrebbero rivisti i criteri delle concessioni, delle assegnazioni a chi gestisce. Mi sembrano due settori sui quali occorre fare delle valutazioni, delle considerazioni.

Infine vorrei sapere una cosa. Molto si dice, nella relazione, relativamente ai servizi sociali rivolti ai giovani. Tutti quelli ricordati anche prima, il Golem, il centro di aggregazione, i centri dell'infanzia, il Ludobus, tutte le iniziative che il Comune ha messo in piedi pochi anni fa e che sono anche iniziative utili, sicuramente. Vorrei sapere se è stato fatto uno studio relativamente alla qualità dei servizi, a come vengono percepiti, al grado di soddisfazione di chi quei luoghi frequenta, degli utenti ecc. Non per fare valutazioni di chissà che tipo, perché sono la prima a dire che è stata una scelta giusta, ma solo per sapere se alla cittadinanza è effettivamente utile.

Non mi dilungo per niente sui lavori pubblici perché mi sembra che sia stato detto abbastanza. Mi preme però ribadire che una maggiore attenzione ai propri beni, al verde pubblico, alle piazze e ai posti più caratteristici sia doverosa. Invito, anche qui, di nuovo l'assessore Guidi a portare quanto prima il regola-

mento di riqualificazione del centro storico in Consiglio.

Concludo in questo modo non ribadendo quali sono le nostre valutazioni, perché già l'ho fatto abbondantemente. Annuncio il voto contrario a questo bilancio, perché secondo noi sono state trascurate le priorità che erano più importanti. Relativamente alle risorse non c'è stata un'attenzione dettagliatissima su quelle che sono le economie, le razionalizzazioni che si potevano fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Prima di entrare nel merito del bilancio, ad inizio di seduta il consigliere Ciampi ha dato, secondo me, un giudizio eccessivamente severo sulla buona volontà degli assessori. Il signor Sindaco ha poi giustificato gli assenti, giustamente, quindi credo che si debba riconoscere, invece, un'attenzione soprattutto all'intervento dei consiglieri da parte degli assessori.

Per quanto riguarda il bilancio è inevitabile che non si possa che considerare uno degli atti più importanti dell'Amministrazione. Una volta un cittadino, in un'assemblea pubblica ha detto, dopo che il signor Sindaco aveva giustificato le mancate realizzazioni nei vari campi: "Ma il Comune che cosa ci sta a fare?". Premetto che non ho attentamente studiato le varie previsioni di spesa ma probabilmente dobbiamo fare una maggiore attenzione alla comunicazione e all'incontro con i cittadini. Il cittadino non deve più avere il dubbio di cosa ci sta a fare il Comune. Il Comune, in base alle leggi e decreti assolve al suo dovere e quindi ha il compito di dare soddisfazione ai cittadini per quanto riguarda i servizi e le prospettive della gente che vive nel proprio territorio.

Quando riconosciamo certe deficienze, specialmente al comune di Urbino, dobbiamo però ricordarci delle realizzazioni che sono state fatte. Ricordo che il comune di Urbino non aveva il metano e adesso ce l'ha. Ricordo che negli anni passati è stato fatto un grande lavoro di manutenzione e ristrutturazione della città. Non per niente l'Unesco, successivamente, l'ha anche definita patrimonio mondiale, quindi,

probabilmente, qualche caratteristica positiva c'è. Ricordo perfino frazioni di piccola entità che non avevano il metano, adesso ce l'hanno. Visto che molti tengono giustamente conto delle somme e delle sottrazioni, vorrei sapere quante tornate indietro delle spese fatte per favorire i cittadini, con le metanizzazioni di certe realtà che ancora, per tutto un insieme di ragioni usano poco quella energia pulita.

Continuare a mantenere servizi non è dato per scontato, dall'assistenza ai bambini in età scolare, agli anziani. Nel momento in cui bisogna anche tener conto dei pareggi, sarà sempre più difficile mantenere questi servizi.

Per quanto riguarda le prospettive, sono solito sottolineare l'importanza delle periferie e credo che mentre parliamo sempre di quali progetti bisogna partire — e qui mi ripeto — da quale destinazione, da quale ruolo vogliamo dare anche alla periferia e a centri minori oltre a quelli della città.

Noi parliamo di uno sviluppo limitato della città di Urbino perché probabilmente la gente in questo turbinio di domande e di offerte ha trovato una fonte di benessere nella presenza eccessiva, per me, degli studenti nella città di Urbino e quindi, probabilmente, non si è impegnata in altri settori. Parlare di artigianato artistico può essere una soluzione, ma come dicono anche gli esperti del settore bisogna poi vendere il prodotto e da qui vengono i collegamenti con il resto del comune. Quando parliamo di collegamenti, io stesso ho avuto modo, nella mia piccola realtà e nei miei modesti impegni, di far sempre presente la mancata comunicazione, una strada di grande scorrimento verso la Romagna. Dicevamo già venti anni fa che il nostro comune soffriva una deficienza di collegamento con l'Emilia Romagna dove si poteva pescare sviluppo e industrializzazione. Tra l'altro le bretelle sono ancora da terminare, quindi, probabilmente, la città di Urbino, se in futuro non si aprirà con strutture viarie e ferroviarie... Ma noi avevamo una ferrovia e in certe assemblee ho sentito alcuni cittadini dire "ma quella che ferrovia era? Una ferrovia del far west". Su un programma di chiusura di 5.000 chilometri a livello nazionale, le Ferrovie quella volta hanno chiuso solo i 70 chilometri della linea fra Pesaro e Urbino,

quindi qualche ministro doveva fare attenzione a non firmare quel decreto di chiusura e magari invitare l'azienda a ristrutturare quel tratto. Ma così le cose non sono andate, è inutile piangere sul latte versato. E' chiaro che nel momento in cui l'economia della città cambierà da impiegatizia a industriale, per forza di cose si dovrà passare attraverso la realizzazione di queste strutture viarie e ferroviarie e per questo l'Amministrazione e noi consiglieri ci stiamo dando da fare.

A differenza di altri ho notato invece lo sforzo di razionalizzazione nel bilancio. L'assessore Stefanini non si è risparmiato nel sottolineare che il futuro prevederà sempre una maggiore razionalizzazione di risorse e di personale, succede così dappertutto: nel momento in cui non c'è più nessuno che dà soldi, probabilmente bisognerà prenderli da chi i servizi li usa e ne usufruisce, anche se l'Amministrazione razionalizza le sue strutture per dare un servizio al più basso costo possibile ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Il bilancio lo condivido sia come si presenta sia come contenuti. Ci sono delle somme sufficienti per migliorare alcuni servizi. Però bisogna che gli assessori stiano attenti a spendere meglio questi soldi, a far funzionare meglio i servizi che i cittadini chiedono, ad avere un maggior controllo sui funzionari per verificare come questi soldi vengono spesi. E' importante dare un volto nuovo alla città di Urbino, perché come è adesso non è patrimonio dell'Unesco in quanto se uno gira per Urbino vede che, ad esempio, i servizi igienici non sono adeguati, la pulizia della città non è sufficiente. Non do certo colpa all'Amministrazione ma anche a chi deve fare una certa sorveglianza, perché ogni cittadino fa quello che vuole e non c'è nessuno che sorvegli, quindi il corpo dei vigili urbani dovrebbe guardare come viene tenuta la città e magari multare certi cittadini che la sporcano. Bisogna anche fare un piano per migliorare la segnaletica. Si dice che ad Urbino il commercio è penalizzato, ma non vi sono negozi all'altezza di certi centri storici come in altre città.

Io non ero d'accordo sull'aumento, comunque il bilancio lo voto perché ha contenuti abbastanza validi. Secondo me in questo bilancio non viene tassato il reddito principale di Urbino. Voi sapete che la risorsa di Urbino è l'università. I cittadini che ne hanno avuto benefici, avendo costruito anche appartamenti nelle zone Peep pagando meno imposte, addirittura affittano a studenti questi appartamenti e ne ricavano un profitto. E il Comune dovrebbe intervenire, perché se è vero che il Comune di Urbino ha 15.000 abitanti e riceve tributi da 15.000 abitanti, deve dare servizi per 40-50 mila abitanti. Queste persone che vivono a Fermignano e in altri comuni, vengono a Urbino, utilizzano i servizi e le tasse le pagano in altri comuni, quindi Urbino sarà sempre più povera in questa situazione.

Vorrei anche parlare della casa albergo, dato che faccio parte della Commissione servizi sociali. Sono tanti anni che se ne parla, però bisogna che ci mettiamo tutti in testa che occorre creare qualcosa di nuovo, perché attualmente i servizi sono abbastanza buoni, specialmente quelli della assistenza domiciliare, ma bisogna fare qualcosa per finalmente risolvere questo problema.

All'assessore all'urbanistica vorrei chiedere una cosa. Come sa, vado spesso da lui per parlare di alcuni problemi: nella zona industriale ci sono persone che aspettano. E' vero che ci sono stati problemi a causa della Regione, però la Regione adesso ha risolto questi problemi, quindi mettiamo in vendita questi terreni: sono risorse per le frazioni di Schieti, Canavaccio, Molino Guerra. La gente aspetta, parla male del Comune. Tra l'altro qui si prendono anche dei soldi, perché i terreni sono del Comune che, vendendo questi terreni avrebbe risorse per fare alcune opere. Non dico della famosa zona Peep, ma anche lì sono 6.000 metri di terreno. Una sera ho detto in una riunione che solo a Schieti il Comune riscuoterebbe circa 700 milioni dalla vendita di queste aree. Queste somme potrebbero essere utilizzate per dare servizi.

E' ora di fare un censimento anche degli extracomunitari, un problema che ho a cuore, perché bisogna che il Comune vada a vedere dove queste persone vivono, come vivono, perché sono sempre più spesso a chiedere aiuti

al Comune ed è giusto che siano aiutati, però mentre il Comune cerca di aiutarli ci sono delle persone che li sfruttano troppo, quindi noi, come Consiglio comunale dobbiamo avere attenzione anche per queste persone. Io non sopporto più che abbiamo fatto le microzone e a queste gente facciano pagare troppi soldi dove vivono. Non è giusto e l'Amministrazione comunale deve verificare questa situazione, perché danno loro una stanza, un posto letto facendo pagare mezzo milione. Io abito a Schieti dove qualche anno fa si trovava un appartamento con 250.000 lire e adesso si è arrivati a 800.000 lire anche da noi, sempre per la presenza di queste povere persone che, pur di dormire pagano mezzo milione. Uno che ah un bell'appartamento vuole 800.000 lire, ovviamente. Bisogna quindi che ci impegniamo su tutte queste cose per cercare di risolverle.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, prima di passare la parola agli assessori per rispondere alle molte domande rivolte dai consiglieri, volevo ringraziare il rag. Ornella Valentini e il dott. Claudio Rossi non solo per la loro presenza in aula questa sera ma per la disponibilità che dimostrano sempre nei confronti di noi tutti quando abbiamo bisogno di chiedere qualcosa e nel predisporre anche tutti i documenti necessari. Penso di poterli ringraziare a nome di tutto il Consiglio comunale.

Ha la parola il consigliere Spalacci.

MARCO SPALACCI. Raccolgo l'invito del capogruppo del Ppi per dare un'informazione dettagliata al Consiglio comunale. Ho fatto una relazione di 13 pagine, se mi metto a leggerle certamente non vi faccio cosa gradita, però voglio procedere per flash.

Ringrazio anzitutto il consigliere Colocci che con me è sempre molto generoso dal suo punto di vista e questo non può che fare piacere.

La relazione è abbastanza dettagliata, composta di due parti: una premessa generale che ripercorre i concetti e le linee dell'anno scorso; un'altra parte che riguarda i settori su cui bisogna muoversi, cioè l'accoglienza, la promozione, gli eventi e il sostegno alle tradizioni. Sicuramente questi punti hanno dei momenti critici.

Il consigliere Foschi chiede cosa si intende per "accoglienza". So che ci vorrebbe un ufficio informazioni adeguato, bello, accogliente anche dal punto di vista estetico. Sicuramente il punto più idoneo potrebbe essere La Croce, in modo che il turista arriva, si trova un bell'ufficio informazioni, così si potrebbe dare un servizio ottimale. Però allo stato attuale non è possibile, per cui sono costretto, come assessorato, a fare di necessità virtù e pertanto devo individuare quelle aree, quelle zone in cui è possibile aprire un ufficio informazioni.

Allo stato attuale cercheremo di sfruttare il Mercatale, vicino all'ascensore, potenziando l'ufficio informazioni. In prospettiva speriamo di migliorare. Però per accoglienza non si intende solo l'ufficio informazioni ma bisogna far crescere la cosiddetta "cultura del servizio", cioè far stare bene colui che viene ad Urbino, il visitatore o il turista, creando le condizioni per un approccio favorevole, cioè mettendolo al centro, dandogli tutte le informazioni puntuali e precise di cui ha bisogno e in questo caso generando una propensione al ritorno. E' importante coinvolgere anche i privati, per far crescere una coscienza turistica. Non a caso dall'inizio del mio mandato ho già fatto 5-6 riunioni con gli operatori e le associazioni proprio per vedere in che modo portare avanti tutto ciò che riguarda il turismo, perché è impensabile che solo una parte possa portare avanti il discorso del turismo, qui ci vuole proprio un'alleanza pubblico-privato, non solo a livello di città, perché già la città è insufficiente, ma a livello di territorio, di provincia, di regione. Noi siamo stati alla Bit e abbiamo visto con quanta determinazione e in che modo agguerrito gli altri si propongono. La Regione Toscana, la Puglia ed altre. Non c'erano solo le istituzioni ma c'erano i consorzi privati, c'era la Provincia, c'era la Camera di commercio, magari anche per un solo prodotto. C'era il consorzio che proponeva la valorizzazione di quel territorio. Se funzionasse il sistema-città noi potremmo anche metterci a sedere, perché il turismo è trasversale e investe una serie di attività, come la tutela e la valorizzazione del territorio, la pianificazione della città, le strutture viarie, anche promuovere se stessa. Noi in più abbiamo l'obbligo di fare iniziative di livel-

lo, perché non a casso Urbino è stata riconosciuta patrimonio dell'umanità, quindi tutte le politiche devono essere compatibili con questo tipo di riconoscimento da un punto di vista artistico, storico, culturale e tutti gli eventi devono essere compatibili con la città, devono avere una simbiosi con essa.

Il territorio e la città vanno promossi a tutti i livelli e fare promozione costa, non si può fare con le sole risorse del bilancio comunale. In questo caso bisogna mettere in moto tutte le istituzioni, da quella più piccola a quella più grande, per promuovere la città su uno scenario nazionale e internazionale e l'accordo di programma va proprio in questa direzione, perché bisogna attivare tutte le risorse per poter promuovere un territorio che può essere un contesto provinciale o potrebbe essere addirittura un contesto regionale, perché Urbino potrebbe benissimo essere l'emblema della regione Marche e, promuovendo Urbino si promuove la regione Marche. Noi abbiamo trovato una carenza anche alla Bit: c'erano i torricini e on c'era scritto "Urbino", per cui chi non sa che Urbino è nelle Marche fa confusione e pensa che sia in Umbria. L'identità di un luogo è una cosa importantissima, perché oggi uno gioca tutta la partita per quanto riguarda la valorizzazione di un luogo sulla identità. Qual è il discrimine per cui io scelgo una località rispetto a un'altra? L'identità di quella città. Io vengo in Urbino non a caso, altrimenti potrei andare indistintamente a Riccione, Rimini, Bologna, da qualsiasi altra parte. Bisogna allora rafforzare l'identità di un luogo.

Il consigliere Ciampi parlava di un concetto giusto: "c'è il turismo, l'affittacamere è servito per portare fuori parecchie famiglie e la città dalla miseria". Questo è un concetto importante, nel senso che Urbino ha vissuto su un'economia monotematica basata sull'università. Io non sono un manager del turismo o un grande esperto, però prendo atto di quello che leggo e so che il turismo è oggi uno dei settori più importanti a livello internazionale, nazionale e locale. A livello locale, accanto all'università, al pubblico impiego e ad altre situazioni bisogna far crescere una coscienza rivolta al settore del turismo. In questo caso un ruolo importante l'hanno anche le associazioni di

categoria che svolgono un ruolo importantissimo.

Il consigliere Serafini diceva che ci vuole un coinvolgimento generale. E' vero, però per quello che ho potuto fare ho cercato proprio il coinvolgimento generale, perché a partire dalla Commissione cultura e turismo, agli operatori, alle associazioni di categoria, il sovrintendente abbiamo avuto contatti con tutti. Non è cosa facile, perché in Urbino c'è stata addirittura una troupe della Tv e non è stato possibile realizzare riprese, perché realizzare queste riprese costava e questi sono andati via, ma probabilmente ritorneranno grazie anche all'intervento dell'Amministrazione comunale. Quindi, con tutte le istituzioni, tutte le associazioni che ci sono in Urbino, a partire da L'Aquilone, alle associazioni di categoria, all'Accademia delle belle arti, mi sono confrontato. Addirittura quest'anno abbiamo un progetto sul turismo enogastronomico che spero vada avanti, perché costa sui 200 milioni. L'assessorato al turismo, insieme a quello della Comunità montana, insieme al vicepresidente della Comunità montana sono andati a presentarlo a diversi enti e istituzioni, tra cui la Provincia, la Camera di commercio, la Regione. Abbiamo trovato un riscontro e un'accoglienza positiva, però ancora la cosa non è concretizzata, a parte la Comunità montana, l'agenzia del Montefeltro, quindi siamo ancora in una fase istruttoria. Se la cosa dovesse andare avanti, questo potrebbe essere un progetto interessante, perché fa di Urbino il salotto della regione Marche dei prodotti tipici e delle perle gastronomiche della regione. Quindi si sta lavorando anche in questa direzione, però dovremo avere una risposta definitiva. I segmenti su cui lavoro insieme all'Amministrazione sono: promozione, accoglienza, eventi, sostegno alle tradizioni.

Per quanto riguarda gli eventi non sto a elencarvi tutti. Parteciperemo a diverse fiere, ma una importante a cui parteciperemo e che l'anno scorso richiamava anche il consigliere Rossi è quella sul turismo congressuale. Quest'anno parteciperemo alla Borsa internazionale del turismo a Firenze, perché crediamo che questo è un settore importante per Urbino, perché rappresenta un segmento di livello e un segmento di qualità. Alcune strutture ricettive

nuove ci sono, per cui anche su questo segmento noi punteremo. E' poi stato ristampato tutto il materiale promozionale: vedo che il Presidente ne ha parecchio sul tavolo, che poi distribuiremo. Si tratta ancora della parte generale, ma poi faremo dei depliant anche tematici. Addirittura ne stiamo facendo uno in collaborazione con l'università per quanto riguarda la visita di alcuni palazzi, come Palazzo Corboli, Palazzo Passionei ed altri. Pensiamo che la città abbia bisogno di nuovo materiale, magari più approfondito e tematico.

Per quanto riguarda i pacchetti turistici, noi abbiamo sempre invitato gli operatori e le associazioni a presentare dei pacchetti, però il Comune non può commercializzare, può fare promozione. In occasione del primo evento che avremo con la Pro Urbino, che è il convegno sulla monetizzazione dei Duchi di Urbino, c'è già una proposta concreta che mi ha mandato l'altro giorno il presidente dell'Associazione: ci sono addirittura degli alberghi che fanno l'offerta, quindi già si comincia a ragionare anche sui pacchetti. Però, per quanto riguarda i pacchetti noi possiamo dare l'input, ma questa è una partita in mano alle associazioni e noi costantemente le invitiamo a presentare i pacchetti per tutte le iniziative che quest'anno sono in calendario.

Queste sono le linee sulle quali si muoverà l'assessorato. Pensiamo di riattivare l'ufficio stampa su Roma, di fare una campagna pubblicitaria su settimanali. In questi giorni è uscito un bell'articolo su *Qui Touring*. Non so quanti di voi l'hanno visto. E' il risultato e la conseguenza dell'educational che abbiamo tenuto nel mese di ottobre. Ripeteremo di nuovo l'apertura, per sei mesi, delle confraternite, ci sarà di nuovo l'iniziativa su Urbino Jazz che quest'anno verrà addirittura presentata a Roma al Palazzo delle Esposizioni e si concluderà a Firenze, coinvolgendo tre ambasciate. Noi quindi ci stiamo muovendo, ma sicuramente non basta solo l'Amministrazione comunale per far essere vincente il turismo, ma c'è bisogno di un coinvolgimento maggiore, per lo meno a livello provinciale e regionale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Cercherò di essere breve, anche perché il Presidente mi dice sempre che sono lungo. Cercherò di rispondere in maniera sintetica, sperando di essere esaustivo.

Palazzetto dello sport, problema toccato da tutti. Noi abbiamo affrontato questa situazione in maniera molto coerente, abbiamo investito, abbiamo risistemato il palazzetto che avevamo in eredità, abbiamo fatto degli investimenti, abbiamo lavorato a stralci, i primi due stralci sono finiti, il palazzetto arriva a compimento. Dal punto di vista funzionale ci sono gli esterni da fare e questo significa avere molti soldi per completare gli accessi, la strada esterna ecc., ma credo che la cosa più importante sia aprire questo palazzetto. Credo che non sia una cattedrale nel deserto come qualcuno ha sostenuto per anni, credo invece che sia una struttura molto funzionale, che sicuramente servirà ad Urbino per varie situazioni, da quella sportiva che sarà preminente a quella didattica. Speriamo che, ad esempio, l'Isef adoperi questo impianto che ha la possibilità di utilizzare quattro palestre in contemporanea.

Il problema della gestione. Questo è un impianto che tiene 3.019 posti, è una struttura polifunzionale e con i 200 milioni completeremo l'ultima parte per l'apertura tecnica. Sulla gestione dico solo due cose. Sono dispostissimo a discutere con il Consiglio, nelle sedi opportune, nelle varie Commissioni l'ipotesi di gestione. Personalmente ho perseguito due idee, due proposte che farò nelle sedi opportune: quella del consorzio degli enti, investendo l'Ersu, l'Isef, l'università e il Comune per l'eventuale gestione della struttura. Mentre l'Ersu ha dato un'ampia disponibilità su questo, i rapporti con gli altri sono un pochino più freddi, però credo che con dati più significativi, più certi anche la stessa università e, spero, l'Isef, ritengano opportuno partecipare a un accordo fra questi enti che credo sia la strada migliore. Un'altra strada perseguibile può essere benissimo quella della gestione ai privati, come ha fatto Pesaro che punta su un impianto completamente diverso, di 11.000 posti su un bacino d'utenza di un milione di persone, partendo da Rimini per arrivare ad Ancona. Infatti, è arrivata un'azienda di Milano, quella che gestisce il palazzetto dello sport di Assago, che

naturalmente ha altre necessità di spazi per realizzare manifestazioni e concerti di altissimo livello, cosa che sta facendo in maniera egregia. Anche lì si era parlato di “astronave”, cattedrale nel deserto, ma credo che tutti abbiano sotto gli occhi le grandi manifestazioni fatte negli ultimi tre anni.

Per il palazzetto dello sport massima disponibilità a discutere sulla gestione. Noi stiamo cercando di arrivare al superamento degli ultimi ostacoli per quanto riguarda l’agibilità, anche perché abbiamo un’ipotesi di grossissima manifestazione sportiva a luglio, per cui cerchiamo di dare la possibilità di poter svolgere ad Urbino questa grossa manifestazione con risonanza internazionale. A testimonianza anche delle possibilità che ci sono per arrivare a fare manifestazioni all’interno del palazzetto. Ripeto, anche a breve, se il Consiglio ha intenzione, possiamo discutere tranquillamente della gestione.

Manutenzione ordinaria. Non so se l’ufficio è di “intoccabili”, sicuramente io non sono intoccabile, non sono Kevin Kostner, ma non credo che sia questo il problema. L’ufficio sta lavorando bene, il discorso dei servizi ci porterà sicuramente a rimettere mano in maniera più seria e più a fondo al discorso della manutenzione ordinaria. Comunque già oggi si danno segnali diversi rispetto a qualche tempo fa. Diceva Bartolucci di certe situazioni che vanno recuperate, soprattutto nelle frazioni, laddove, probabilmente, bisogna stare più attenti al particolare. Ci sono le cose minime, ma bisogna sistemare alcuni particolari. Sono d’accordo con il consigliere Bravi quando parla di un progetto per le frazioni. Agenda 21 ci può aprire questa strada di finanziamenti vari, con “Life” e quant’altro, per arrivare a finanziamenti di aree di qualità all’interno delle frazioni. Non parlo di piazze vere e proprie, ma di aree dove la gente possa incontrarsi, stare, qualificando alcune aree interne delle frazioni, che molto spesso è quello che i cittadini ci chiedono.

Circa il potenziamento dei servizi credo che sia un dato importante per noi, e che possa riflettersi dopo che avremo fatto l’ultimo passaggio al Megas Acque del discorso del servizio idrico. Credo che l’ufficio stia andando bene, la progettazione ha sicuramente avuto in

questi ultimi due anni, soprattutto con l’arrivo di menti fresche — due-tre architetti che sono arrivati e che hanno fatto fare sicuramente un salto di qualità — e stiamo completando la progettazione, dopo vari confronti e dopo aver superato tre sovrintendenti, del parcheggio di Santa Lucia, per il quale l’ultimo sovrintendente ci ha posto delle condizioni architettoniche. Stiamo lavorando in questa direzione per soddisfare le osservazioni fatte dal sovrintendente.

Come in tempi celeri siamo sul discorso dei due miliardi di finanziamenti per le strade. Noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo, abbiamo richiesto alla Cassa depositi e prestiti la possibilità di fare tre appalti per quanto riguarda le strade, in modo tale da poter avere più ditte per poter lavorare. Abbiamo chiuso l’accordo con la Provincia e quindi quanto prima, con i tempi che le leggi prevedono, arriveremo a conclusione. Ci sono leggi come la “legge Merloni” che pongono delle condizioni. Tenete conto che per la casa albergo di cui si parla tanto, a metà dei lavori ancora non avevamo i soldi per poter pagare l’avanzamento dei lavori perché non avevamo ancora chiuso tutti i contratti. A volte sui tempi ci sono dei ritardi, dei problemi, delle sviste, delle disattenzioni e queste osservazioni sono da accettare, come sono da accettare le osservazioni sui gabinetti pubblici. Sono pienamente d’accordo: nonostante abbiamo una ditta che fa le pulizie in questi gabinetti, il problema di via Mazzini è un problema serio. In questa settimana lo chiuderemo e vedremo di realizzare una struttura in modo che chi si ubriaca al Portico non venga poi a sporcare i bagni pubblici, perché alla fine succede questo con bottiglie rotte e quant’altro, i bagni tutte le mattine sono intasati, c’è sempre un gran problema. Quindi chiuderemo per fare dei lavori e mettere un sistema che faccia sì che questo sia un servizio fatto bene.

Circa il personale, abbiamo sempre avuto dei problemi a recuperare certe figure, soprattutto il muratore, il saldatore e l’idraulico. Con il saldatore e l’idraulico, con il passaggio al Megas non avremo più problemi. Per il muratore stiamo in questi giorni cercando questa persona, l’unica disponibile all’ufficio di collocamento, che ha 55 anni e speriamo che

venga a lavorare con noi, perché c'è difficoltà ad avere certe figure, soprattutto il muratore che da anni stiamo cercando.

Piano urbano del traffico e parcheggio De Angelis. Sul parcheggio De Angelis ho trovato soltanto 12 milioni nel Peg, per affitto e sistemazione di quell'area che andremo quanto prima a sistemare dopo aver fatto la sistemazione del parcheggio del consorzio e la sistemazione di quell'area.

Entro marzo saremo pronti a venire in Consiglio per il piano urbano del traffico, compresi i discorsi delle rotatorie, soprattutto quella dell'ospedale che abbiamo tra l'altro messo anche nel piano annuale degli investimenti che, come vedete, ha circa quattro miliardi di investimenti.

Sono abbastanza fiducioso sulla struttura dell'ufficio tecnico e sulle cose che si possono realizzare. In questi ultimi anni abbiamo fatto una serie di piccoli interventi — dalle luci alle frazioni ad alcune piazzette recuperate ecc. — ma bisogna incidere di più, bisogna stare più attenti al discorso delle risorse, anche esterne, del bilancio, viste le difficoltà che si hanno. Abbiamo in mente di fare degli interventi con le opere di urbanizzazione, tipo il completamento del marciapiede de La Piantata oppure la zona di via Genga, via Santi e via Ferri, la sistemazione della piazzetta di Pieve di Cagna che è un altro intervento di bonifica soprattutto all'interno della frazione, alcuni interventi all'interno della città come il monumento di Raffaello o alcune situazioni come può essere anche la piazzetta delle Erbe. Avete visto anche nel piano annuale degli interventi che vi sono una serie di interventi sulla rete fognante, sulla sistemazione di alcune frane anche abbastanza grosse. C'è un impegno dell'ufficio tecnico, c'è un innalzamento del livello di qualità anche sulla progettualità che si riflette anche sui lavori. Il progetto è consono, attento, inoltre abbiamo anche una migliore realizzazione di questi progetti.

Circa i 20 milioni della luce, dipendono dal fatto che l'impianto del palazzetto dello sport è collegato all'impianto del campo sportivo Montefeltro, quindi dalla stessa cabina parte la luce anche per il campo sportivo.

E' sicuramente una struttura che, come

sottolineava Serafini, è la ciliegina sulla torta per quanto riguarda l'impiantistica sportiva. Oggi, comunque, ci sono le offerte per chi fa l'attività sportiva. Sicuramente con l'apertura del palazzetto andiamo a qualificare anche questo tipo di offerte.

Questo è quanto dovevo dirvi, poi ci sono altre situazioni. Ad esempio per Palazzo Odasi abbiamo ottenuto dei finanziamenti tramite la legge sul terremoto e con gli avanzi del Giubileo, stiamo trattando proprio in questi giorni 180 milioni per il Giubileo, abbiamo richiesto il finanziamento con la legge 46 per la sistemazione di alcune strade, come via Matteotti in primis e altri interventi nel nostro comune. Queste le piccole e grandi cose che andiamo a fare su un territorio molto vasto.

Circa la manutenzione dei plessi scolastici. Certo che servono i soldi per le scuole. Noi abbiamo 18 plessi scolastici e mantenere 18 plessi scolastici non è sempre semplice. Quest'anno abbiamo fatto degli interventi mirati alla sicurezza, bisogna fare degli interventi continui sulle strutture scolastiche e anche qui innalzare la discreta e buona qualità che abbiamo e mantenerla, rafforzarla laddove c'è la necessità.

Ritengo che i soldi spesi sul verde sono pochi, perché le aree verdi andrebbero maggiormente qualificate e credo che bisognerebbe realizzare strutture per i cittadini che chiedono aree attrezzate. Ci sono anche singoli privati che si stanno muovendo: bisogna rispondere anche a questo tipo di situazioni, qualificando sia i servizi che le offerte.

Per quanto riguarda l'ascensore abbiamo sistemato tutti, sono aperti tutti e due gli ascensori, però abbiamo problemi per la gestione, in quanto fino adesso avevamo quattro persone, abbiamo dovuto spostare un falegname che abbiamo rimesso a fare il falegname anche se aveva un problema al ginocchio. Stiamo considerando da un po' di tempo la gestione del parcheggio di Borgo Mercatale insieme all'ascensore. Siamo dell'idea di dare la gestione del parcheggio Mercatale all'Ami e insieme a quello dare anche la gestione dell'ascensore, perché prevediamo una cassa unica. Questa operazione dovrebbe farla l'Ami e la presenteremo in occasione del Pup. Attualmente ci sono

solo tre persone disponibili e fra chi sta male e chi va in ferie il servizio a volte presenta delle deficienze. Nell'arco della settimana ci sono dei buchi che vanno giustamente coperti e soprattutto con la gestione all'Ami e la cassa unica speriamo di risolvere anche questo problema.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Cercherò anch'io di essere breve e di rispondere ad alcune domande e dare alcuni chiarimenti ai consiglieri intervenuti.

Se si legge la relazione riguardante il settore urbanistica, allegata alla relazione previsionale e programmatica ci sono, in parte, alcune risposte a domande che sono state fatte dai consiglieri. Mi riferisco in particolare a una domanda posta sia dal consigliere Ciampi, che dal consigliere Foschi circa l'attuazione di alcune importanti previsioni quali la Fornace, il Petriccio e il Consorzio agrario. Erano state citate in particolare dalla Foschi anche per richiamare il discorso delle attività diverse rispetto a quella legata all'università.

Nella relazione ci sono cose molto precise al riguardo, per lo meno per quanto concerne la Fornace e il Petriccio; qualcos'altro di ulteriore posso aggiungere, perché rispetto alla presentazione della relazione è passato un po' di tempo, quindi ci sono ulteriori sviluppi.

Per fare il punto su queste due cose significative posso dire che sia per quanto riguarda la Fornace che il Consorzio sono già stati predisposti i piani attuativi, per lo meno nelle linee di massima, ma sono quasi alla loro definizione, manca molto poco. E' stato presentato un preliminare di cui la Giunta ha preso visione dando l'okay al proseguimento per completare gli elaborati di questi due interventi. Contiamo, in tempi brevi, nel giro di pochi mesi di poter adottare i piani attuativi sia della Fornace che del Consorzio. Sono due aree di notevole interesse: il Consorzio è di proprietà comunale, quindi c'è anche un interesse più diretto dell'Amministrazione comunale. Per quanto riguarda la Fornace è un intervento di privati perché la proprietà è privata. Per quanto riguar-

da il Petriccio, proprio in queste ultime settimane abbiamo avuto alcuni incontri e stiamo mettendo a punto ulteriori passi per verificare con i diversi soggetti proprietari dell'area, le procedure per poter anche attivare quell'intervento significativo.

Un ulteriore intervento estremamente significativo e molto vicino alla città è quello previsto a Fonte Secca. Anche lì, oltre a un intervento residenziale ci sono una serie di superfici che possono essere destinate all'artigianato di servizio e alla ricettività. In questo caso è già stato presentato il piano attuativo, quindi verremo molto presto in Consiglio per l'adozione di questo piano.

Si è fatto riferimento ai costi connessi con l'attuazione del Prg. Vorrei far presente ai consiglieri che il modo con il quale abbiamo operato dopo l'approvazione del piano regolatore, ci ha consentito di procedere con la predisposizione di numerosi piani attuativi, praticamente a costo zero, perché si è cercata una forma nuova di rapporto con anche i privati, i proprietari delle aree, mettendo a punto degli accordi di concertazione e facendo assumere i costi di progettazione dei piani attuativi ai proprietari stessi, quindi scaricando l'Amministrazione da un impegno finanziario considerevole. Se guardate nel bilancio 2000 e nel bilancio 2001, per la progettazione dei piani attuativi sono previsti soltanto 40 milioni. Pensate che questa cifra è la cifra che grosso modo si riferisce a un piano attuativo di una certa consistenza. Se pensate che ne abbiamo realizzati circa una quindicina in questi due anni, capite che tipo di impegno finanziario avrebbe dovuto sopportare l'Amministrazione se si fosse accollata l'onere, dall'inizio, di queste progettazioni. Quindi credo che abbiamo perseguito una strada corretta, sia perché abbiamo risparmiato da un punto di vista economico non dovendo investire direttamente noi, ma anche perché il coinvolgimento dei privati, dei proprietari in questi accordi di concertazione ci consente di stabilire dei percorsi definiti, per esempio nelle aree dove sono previste anche delle quote Peep, stabilendo già dall'inizio il costo di esproprio dell'area, evitando anche eventuali contenziosi successivi. Anche questo porta a una riduzione di costi per l'Amministra-

zione. Credo che sia un fatto estremamente significativo e abbiamo visto che la cosa funziona. Ovviamente questo richiede tempo, richiede impegno, richiede che ci sia del personale capace, qualificato che segua con costanza queste cose, i rapporti con i progettisti, i rapporti con i privati.

Si è parlato del personale e dei costi del personale incaricato. La situazione dell'ufficio urbanistica — l'avevamo già detto nella relazione che avevamo fatto alcuni mesi fa in Consiglio — è tale per cui, su 12 unità di personale, 6 erano incaricate. Ciò era dovuto al fatto che negli ultimi due o tre anni si erano avuti alcuni pensionamenti, qualche figura si era allontanata e quindi, per sopperire con maggiore rapidità al lavoro che doveva essere portato avanti si sono fatte alcune convenzioni, attraverso dei bandi e non assunzioni dirette, e da quella graduatoria sono state prese quelle persone.

Nella relazione si dice che due concorsi — le ex settime qualifiche — sono già stati espletati. Per la verità è stato già espletato anche il concorso per il posto D3, quindi oggi, praticamente, abbiamo tre persone che verranno assunte a tempo indeterminato. Rimarranno con incarichi temporanei due figure che verranno comunque prese nella graduatoria fatta per il concorso, i successivi due che si trovano posizionati nella graduatoria del concorso per la categoria D1.

Vorrei qui far rilevare ai consiglieri, affinché si rifletta su questo, che nel settore urbanistica, così come anche nel settore lavori pubblici ci sono alcune figure professionali, quelle che fanno riferimento alla laurea in architettura e in ingegneria, importanti e determinanti in questi settori e bisogna in qualche modo riconoscere il lavoro che queste persone fanno, le loro capacità, se le hanno. Altrimenti dovremo rassegnarci ad avere, sia all'ufficio urbanistica sia all'ufficio tecnico un turn-over molto frequente di personale, perché un libero professionista, un architetto un ingegnere, se capace a bravo difficilmente rimane a lavorare in un'amministrazione pubblica a livelli di stipendio che sono quelli che voi sicuramente conoscete per le categorie D1 e D3. Credo quindi che vada fatta una riflessione seria su

questo, per trovare tutti i meccanismi affinché queste figure qualificate — abbiamo bisogno di avere all'interno della struttura figure professionali qualificate: ovviamente vale anche per gli altri settori — possano avere un adeguato riconoscimento economico.

Sempre la Pandolfi chiedeva chiarimenti circa i 35 milioni che si riferiscono al bilancio 2000, concorso per progettazione di dettaglio sistemazione arredi di Borgo Mercatale. L'anno scorso avevamo messo questi 35 milioni nel bilancio, prevedendo di poter mandare avanti un concorso di idee per la sistemazione di una di queste situazioni. Siamo orientati, visto anche il tipo di luogo al quale certamente è utile dare una connotazione diversa, ad utilizzarli per un concorso di idee sul Borgo Mercatale, un progetto che riguardi l'intera area di Borgo Mercatale. Ciò è oggi quanto mai opportuno, perché la situazione in quella zona è abbastanza caotica. Ci sono ancora due distributori di carburanti che però entro breve tempo dovranno abbandonare quella ubicazione e quindi va ripensata tutta la sistemazione di quell'area, perché è una zona di arrivo importante, di ingresso alla città e quindi vorremmo mettere in piedi il meccanismo del concorso di idee che da più parti è stato sollecitato in più occasioni. Sarà questo l'intervento che verrà realizzato nel corso di quest'anno. L'importo è nel bilancio del 2000, noi lo abbiamo già impegnato e nei prossimi mesi si espletterà questo concorso. E' un progetto, non una realizzazione: concorso di idee per la progettazione della sistemazione di tutta quell'area.

Altre cose che riguardano la tipologia 330. Sono poche le voci. La prima riguarda incarichi di carattere geologico e topografico. L'importo è di 25 milioni. Ovviamente, tutte le volte che si devono fare degli interventi sui piani attuativi occorrono anche le indagini geologiche e i rilievi topografici. Anche qui, negli accordi di concertazione viene chiesto ai proprietari preliminarmente di presentare, a carico loro, sia le indagini geologiche che il piano quotato. Quindi, la quota che noi abbiamo indicato a bilancio è del tutto marginale rispetto all'entità del costo effettivo che in effetti dovrebbe essere sostenuto per effettuare questo tipo di indagine. Poi ci sono i 40 milioni che

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

dicevo prima per le zone di espansione, e vale il discorso che ho già fatto. Poi, gli incarichi per prestazioni giuridiche per il contenzioso ecc.

La cifra più consistente è quella della consulenza per "Urbino capitale", di 50 milioni. E' una previsione di costo per portare avanti quello che si sta muovendo intorno ai grossi temi legati all'accordo di programma, al progetto Unesco. Credo che questo sia un fatto estremamente importante e significativo. Sono progetti che non possono essere realizzati e lasciati cadere ma vanno seguiti costantemente, quindi abbiamo previsto nel bilancio del 2001 questi 50 milioni come consulenza per questo tipo di progetto.

Le altre due voci riguardano l'implementazione per la gestione dei vincoli del Prg, quindi l'informatizzazione dei vincoli del Prg. E' un fatto estremamente importante, che tra l'altro riusciamo a realizzare a un costo abbastanza contenuto, perché renderà molto più celere la consultazione e il rilascio di una serie di atti, per esempio i certificati di destinazione urbanistica che potranno essere rilasciati all'istante, perché i dati saranno informatizzati.

Alcune cose circa l'intervento che ha fatto il capogruppo Mechelli. Credo di poter dire che i tempi di rilascio degli atti continuano ad essere dentro quel dato positivo che avevo anche in Consiglio dichiarato, quindi credo che le cose vadano bene. Auspico che ci sia il completamento dei locali che più volte ho sollecitato. Mi pare che finalmente si stiano completando questi lavori, mancano ormai pochissime cose, credo che nel giro di qualche giorno i lavori nei nuovi uffici saranno completati e a quel punto cominceremo a riorganizzare in maniera più adeguata gli uffici, perché veramente chi frequenta e ha frequentato questi uffici ha visto che in questi ultimi due anni la situazione, anche da un punto di vista logistico, è stata difficile.

Sarei felicissimo di poter aprire quella porta che attualmente è chiusa, anzi dirò che verrà probabilmente aperta l'altra porta su via Santa Chiara, quindi faciliteremo l'accesso anche con un'altra porta, ma su questo bisogna anche capire che il ricevimento del pubblico e dei tecnici professionisti presso gli uffici del settore va organizzato e regolamentato, altri-

menti diventa molto difficile poter lavorare per chi deve istruire le pratiche. Quindi, alla fine questo fatto potrebbe addirittura diventare negativo per i cittadini.

Il progetto Terzo Millennio tutti lo conoscono. Si sta portando avanti con l'accordo di programma, i professionisti stanno lavorando da alcuni mesi e stanno frequentando anche gli altri Comuni dell'accordo di programma. Credo che questa cosa sia comunque un fatto rilevante. Si sono aperte una serie di opportunità e di attenzioni da parte del Ministero, da parte dell'Unesco. A breve avremo la presenza in Urbino del segretario generale dell'Unesco che verrà a farci visita proprio a seguito di queste iniziative che stiamo portando avanti e per vedere come legare Urbino a questa idea che è già stata presentata in Consiglio, del trentennale dell'Unesco insieme a Venezia.

E' stato chiesto dal consigliere Foschi quando verrà portato in Consiglio il piano di riqualificazione: con ogni probabilità potrebbe anche essere nel prossimo Consiglio, perché l'ufficio sta verificando tutta la normativa che è stata presentata dal professionista, la Provincia ha approvato la modifica al regolamento edilizio. Anche se verrà adottato sotto forma regolamentare, ribadisco che seguiremo l'iter che ho già dichiarato in un precedente Consiglio, cioè ci sarà un Consiglio in cui il piano verrà presentato, si darà poi tempo affinché sui documenti disponibili per tutti ci sia la possibilità di un confronto, anche di un dibattito non solo tra i consiglieri ma anche nella città e poi si tornerà in Consiglio per l'adozione di questo regolamento, se il Consiglio lo riterrà utile.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Farò soltanto alcune puntualizzazioni sul bilancio, sollecitato dai diversi consiglieri. Parto nell'ordine con cui gli interventi hanno messo in evidenza le diverse cose, con una precisazione iniziale che si riferisce a quella che è stata definita la fotografia del comune di Urbino per quanto riguarda gli aspetti macro dell'economia, della situazione complessiva della città e del territorio.

Vorrei segnalare un fatto: che questa si-

tuazione, così come è descritta dovrebbe essere compresa in una prospettiva storica da un lato, ma anche motivazionale, che invece negli interventi che ho sentito anche dal consigliere Foschi in realtà non ci sono state. La città, nel dopoguerra è stata interessata da fenomeni molto consistenti, così come tutti i territori dell'entroterra. Se si cita, per esempio, la riduzione della popolazione del comune di Urbino da circa 25.000 degli anni '50 a 15.000 del 2000, si capisce che c'è una ragione che non riguarda esclusivamente la specifica dinamica nella città di Urbino ma riguarda fenomeni di scala e di ampiezza molto più generali, quindi non è del tutto corretto interpretare questa riduzione in termini di una scarsa attenzione di un'Amministrazione che non fa nulla per tenere nella città i suoi residenti.

Su questo, tra l'altro, i consiglieri sanno benissimo qual è stata la dinamica specifica che ha portato a tale situazione, con un terziario pesantissimo, quasi il 62% contro la media del 40% degli altri comuni. Tutti voi sapete come negli anni '70 e '80 moltissima forza lavoro e anche capacità imprenditoriale è stata distolta da possibilità di attività connesse con artigianato, artigianato artistico, ma non soltanto, per svolgere attività dentro la pubblica amministrazione: università, Comune, Ersu e tutti i servizi indotti da questo. E' difficile già comprendere queste dinamiche, figuriamoci se è facile invece darne immediata motivazione, dicendo "siete stati tutti fermi e questa è la situazione finale".

Essere consapevoli — questo è stato l'intendimento di quella piccola ricerca che ho fatto quando ho redatto quel documento — della situazione effettiva è un punto di partenza, ovviamente, ma un punto di partenza che serve non alle Giunte che sembra che scoprono l'acqua calda, ma un punto di partenza conosciuto anche per tutti i consiglieri che pure non scoprono l'acqua calda ma che magari si ritrovano, in sintesi, in tutte le problematiche più importanti della città. Problematiche che se nascono in un passato lontano, probabilmente si risolveranno in un passato che non è immediato, tanto è vero che quelle questioni che sono poste così crudamente nella relazione, sono larghissimamente alla base di tutte le relazioni

programmatiche che sono inserite nel nuovo piano regolatore. Se prendete il nuovo piano regolatore trovate che fra le motivazioni più significative, le cui dinamiche non sono quelle relative a un anno o due anni, sono proprio le considerazioni connesse con la viabilità da un lato, su scala territoriale, ma in particolare le carenze strutturali, non contingenti, non generate nel brevissimo periodo, della città di Urbino. Al punto che, per esempio — su questo sono anche un po' più pessimista — il rischio di non riuscire nonostante gli sforzi programmatici, a recuperare tutta quella capacità non dico di indirizzo programmatico che le Amministrazioni fanno ma di realizzazione, esiste. Questa capacità rischia non dico di essere compromessa, ma di non riuscire a essere efficace o avviata.

Noi facciamo, ad esempio, degli ottimi programmi di lancio promozionale della città di Urbino, poi arrivano turisti e trovano una qualità di ricettività complessiva precaria. Questo sforzo promozionale rischia quindi di essere annullato. Quello che serve è un'azione non di investimento specifico che possa fare il Comune. Sono stati citati esempi di mancanza di grossi supermercati: probabilmente a Urbino manca una diversificazione di offerta commerciale, manca un negozio di qualità nel centro storico, lo vedete anche voi girando per la città, ma è il Comune che deve realizzare queste strutture? Vendiamo la farmacia e facciamo un bel negozio di abbigliamento? E' chiaro che sto estremizzando la considerazione, però quello che serve in questa città — e lo si fa con il piano di riqualificazione del centro storico — è una riqualificazione non soltanto urbanistica ma anche funzionale dell'offerta complessiva. E non mi si dica che la città non si sta muovendo in questo senso, perché invece io ritengo che, proprio anche sulla base di quelle tantissime criticate consulenze esterne, incarichi esterni, proprio per merito — almeno questa è la scommessa che questa Giunta sta facendo — di questi incarichi, probabilmente si riuscirà ad introdurre nell'ingranaggio non dico qualche marcia in più ma u pochino di benzina che non sia troppo vecchia da evitare che i motori neanche facciano il primo scoppio.

Non è facile. E' sempre legittimo dire "ti

svegli tardi la mattina”, però non credo che questa Amministrazione comunale non sia attenta, anzi questa Amministrazione comunale, questa Giunta in particolare è molto più attenta della Giunta precedente, di cui ero ancora componente al bilancio e molto più attenta proprio a queste questioni, perché riflettendoci, pensandoci e confrontandoci con situazioni esterne sta riuscendo ad innescare un meccanismo e non dico un motore, ma delle attività o per lo meno a identificare il che fare, e sicuramente questo non è poco.

Il punto qual è? Che attraverso operazioni locali, tipo le detassazioni, le riduzioni dell'Ici di 50 o 100 mila lire, in realtà non si combina nulla, non c'è nessuna efficacia. Non è attraverso la fiscalità locale che si incentivano queste iniziative. Ci sono studi in tutto il mondo che mostrano questa fatto. E' attraverso un sistema complessivo di offerte che si riesce ad ottenere qualche cosa di significativo, così come per i servizi a supporto della famiglia o cose connesse. O uno ha la possibilità di dire “si toglie tutta la parte di tributo locale”, e anche questa è una possibilità che i Comuni non hanno, oggettivamente, oppure è difficile poter modificare questo stato.

Lo dico come mia personale considerazione che si basa su cose viste anche altrove: questi piccoli, micro interventi rischiano di innescare una polemica, qualche bella frase, considerazione interessante dal punto di vista concettuale ma assolutamente inefficace dal punto di vista sostanziale, salvo rischiare di generare ulteriori iniquità, perché bisogna essere anche capaci, avere gli strumenti per applicare correttamente tutte le norme, tutti gli incentivi ecc.

La volta scorsa citavo la necessità di trovare equilibrio fra le entrate tributarie ed erogazione di servizi. Non intendevo dire che se ci saranno maggiori tasse sarà perché il Comune spenderà di più. Il punto è che a livello di motivazione dell'introduzione di nuovi e più pesanti tributi occorre molta attenzione e prima di procedere alla maggiore entrata con aumenti tariffari o tributari occorre certamente fare tutti gli sforzi nella direzione di riduzione di costi sui servizi erogati. Prendete gli ultimi 4-5 anni di vita di questo Comune: di azioni significati-

ve orientate alla riduzione dei costi, a una maggiore efficienza questo Comune ne ha fatte di importanti. Pensate per esempio alla azienda di trasporto pubblico, pensate alla esternalizzazione di certi servizi che i Comuni saranno sempre meno capaci di gestire. E' chiaro che ci sono problemi nel momento in cui si fa svolgere un servizio o un'attività all'esterno, il Comune deve attrezzarsi a garantire la qualità di erogazione dei servizi stessi, però sulla nettezza urbana, sull'acquedotto, su altri servizi, sui trasporti ecc. il Comune ha molto razionalizzato, riducendo anche la spesa, complessivamente. E nei casi in cui non ha ridotto la spesa ha migliorato i servizi. Riteniamo che questo fatto sia molto importante.

Per esempio, l'addizionale Irpef che l'anno scorso avevamo posto nel bilancio già per il 2001, di fatto quest'anno non è stato necessario introdurla, perché ci sono già state delle riduzioni sui costi. Per esempio, per quanto riguarda l'acquedotto e servizi alle persone, questi sono effettuati anche con minori costi rispetto al trend che avevamo previsto negli anni passati. Resta, per tutti i servizi erogati dal Comune non dico un problema, comunque una opportunità: quella di valutarli, di analizzare che percezione il cittadino ha sulla qualità e anche sulla quantità di quei servizi. Questo è uno dei compiti che noi pensiamo di organizzare sia attraverso l'ufficio di programma sia attraverso — almeno come metodologia — il nucleo di valutazione. L'ufficio di programma non è la persona o le persone che vanno in giro con la valigetta a batter cassa, ma l'ufficio che consentirà al Comune di batter cassa, facendo in modo che i progetti e i programmi siano allineati, soprattutto da un punto di vista tecnico, con le modalità con cui i finanziamenti stessi andranno richiesti, perché troppo spesso i Comuni — e qualche volta anche il Comune di Urbino — si sono sentiti rifiutare finanziamenti perché le proposte stesse non erano congruenti con le modalità con cui dovevano essere anche soltanto redatti o giustificati. E non è burocrazia, questa.

Infine sono d'accordissimo con tutte le sollecitazioni che sono venute alla Giunta dai consiglieri i quali esprimono il concetto che non è solo una questione di assegnazione di

risorse alle singole azioni, ma è anche una attenzione alla gestione amministrativa.

Devo dire che il Comune sta molto crescendo da questo punto di vista. Lo stesso contratto ha consentito non dico una rivoluzione ma una innovazione importante, quella connessa con le posizioni organizzative, con il decentramento delle responsabilità ecc. Ci vuole tempo, la cosa non si fa con la bacchetta magica ma se queste opportunità saranno utilizzate con capacità, sicuramente potranno produrre benefici anche dal punto di vista del bilancio oltre che della qualità dei servizi stessi.

Per quanto riguarda la casa albergo vorrei correggere la considerazione fatta dal consigliere Ciampi. In linea di principio, se fosse possibile utilizzare tutte le risorse ex Irab per la sola casa albergo, facendo grossi investimenti, gestendola al meglio, la considerazione che fa il consigliere Ciampi sarebbe corretta, però, per esempio — e vorrei anche chiarire il senso della risposta che è stata data alla sua interrogazione — nel 1998 e 1999 la differenza fra casa albergo, costi e introiti è stata di 600 milioni il primo anno e 500 nel 1999. Quindi non è una questione di 100-120 milioni. Dal punto di vista della qualità del ragionamento uno può insistere di più o di meno. Seconda considerazione: quando qui si dice che 3 miliardi sono stati spesi e quindi giustificano l'utilizzo dei beni alienati della casa albergo, a parte che questi beni alienati non sono stati utilizzati tutti nella gestione della casa albergo, la considerazione che qui si fa è relativa a due anni di esercizio. Non significa che il Comune ha speso 2.775 milioni in due anni per colmare la gestione della casa albergo, perché se la leggiamo così dobbiamo spiegarla, questa risposta. Non è in quei termini. A parte che i beni sono stati alienati nel giro di 5-6 anni, iniziando nel 1996, anche soltanto guardando gli ultimi due anni di costi complessivi connessi con i servizi che sono previsti fra le finalità ex Irab, c'era già questo maggior costo rispetto al valore totale dei beni che erano stati alienati. Quindi non è corretta questa equazione pura. Nello stesso tempo, se guardiamo la situazione di previsione e passiamo dal 1999 al 2000 e 2001, vediamo che complessivamente le risorse che sono destinate dal Comune di Urbino per le finalità assistenziali, beneficenti,

za, casa albergo ecc. sono in costante incremento, e questo è un elemento che qualifica questo bilancio, almeno per questa parte.

Non ho capito bene cosa intendeva il consigliere Pandolfi quando diceva che il bilancio manca di progettualità e si limita alla gestione. I numeri si riferiscono alla gestione ed è inevitabile. Io direi una cosa un po' diversa: che nel bilancio e nel lavoro della Giunta non manca progettualità. Quello che manca nel bilancio è quel livello di flessibilità, una specie di portafoglio non vincolato, che dia la possibilità di fare sì progetti ma anche di introdurre un po' di innovatività. Vi assicuro che non capita in nessun Comune che arrivi in Consiglio comunale il piano esecutivo di gestione. Questo, secondo il mio personale punto di vista è un elemento di innovazione nella comprensione e nella predisposizione del bilancio, che se non altro mette in evidenza e dà la possibilità di un dibattito in Consiglio ricco. Ho ascoltato un Consiglio comunale di un altro Comune in cui il bilancio era sostanzialmente l'allegato, che voi non avete neanche visto, di legge, per il quale si facevano quattro chiacchiere, si dicevano due parole senza la possibilità di entrare nel merito, senza la possibilità di sapere subito i programmi e i progetti dei diversi assessorati, scritti nella relazione programmatica in dettaglio, visualizzati in dettaglio nel bilancio. Si può sempre fare tanto di più, ma questo credo che sia un elemento di innovazione che voi definite "tecnica" ma io non sono convinto che queste siano solo cose di significato tecnico. Spesso accade che ci si nasconde dietro gli aspetti tecnici. A Urbino si fa una cosa diversa: si condividono gli aspetti tecnici, affinché attraverso quegli aspetti si capiscano e si chiariscano anche le intenzioni di una Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Voglio fare alcune considerazioni, perché ci sono stati molti interventi e questo vuol dire che si coglie appieno l'importanza della discussione attorno allo strumento del bilancio ed è un fatto positivo per tutti. Anch'io dico che qualsiasi argomento si deve cogliere come suggerimento,

contributo, aiuto ad affrontare meglio le questioni. Sono stati fatti alcuni interventi che hanno cercato di essere abbastanza organici affrontando i temi in modo complessivo, come credo sia importante nel momento in cui si discute una questione come quella del bilancio, compreso l'intervento del capogruppo del Polo Elisabetta Foschi che mi pare facesse uno sforzo per avere una visione un po' più complessiva.

Dico la mia opinione cercando di dare anche qualche elemento in più. Si dirà che siamo alla conclusione del dibattito e gli elementi dovevano già esserci, però il lavoro sul bilancio, il dibattito e ragionare ulteriormente come abbiamo fatto in queste ore, credo che serva maggiormente a fare delle considerazioni, a mettere alcuni dati insieme, per fare in modo che dai dati si capiscano meglio le cose che vogliamo fare. Seguo la scaletta degli interventi come si sono succeduti, cercando di cogliere le questioni principali.

Il consigliere Colocci ha posto diverse questioni di carattere più generale e diversi temi anche nello specifico. Io lavoro abbastanza bene con il consigliere Colocci, che è anche presidente della Commissione cultura, sui temi della cultura e su altre situazioni, con un rapporto corretto. Non sono d'accordo però con alcune sue sottolineature. Lui dice "osservazioni severe", Lino Mechelli ha detto "critica costruttiva", qualcun altro ha detto che sono questioni che hanno fondamento, severe, anche costruttive, io aggiungo che mi sembrano anche un po' ingenerosi alcune affermazioni e alcuni toni e mi sono parsi tenere poco conto che il lavoro che si porta avanti è un lavoro che la Giunta porta avanti collegialmente, che deriva da un lavoro collegiale che cerca di portare avanti la maggioranza e non un lavoro individuale o di qualche parte. Mi sembrava e mi sembra che alcune sottolineature tenessero poco conto di questo fatto e fossero un po' ingenerose, però ognuno rimane della sua opinione, per franchezza ho voluto dirlo e vado a vedere le questioni di merito.

Una delle prime questioni che si indicavano nell'intervento di Francesco Colocci, se non ho capito male, è un richiamo alla non impostazione iniziale, qualcun altro, come

Stefanini, parlava di "non progettualità". Questo non mi convince, ne abbiamo parlato altre volte, in tutte queste riunioni anch'io ho cercato di dare il senso del modo come avevamo affrontato l'impegno del bilancio quest'anno, più che in altri momenti, da parte della Giunta e proprio questa è una cosa che pensiamo sia venuta fuori e comunque su questo ci siamo impegnati parecchio. Il bilancio viene fuori dagli indirizzi programmatici, dal dibattito del lavoro, anche politico-amministrativo di questi anni e di questi mesi, dalle relazioni che gli assessori avevano fatto a settembre presentando tutti i consuntivi ma soprattutto i programmi, perché la discussione attorno al bilancio si è cominciata a settembre, dagli interventi e dalle riunioni che abbiamo fatto in questi due mesi e dalla mia relazione, dalla relazione dell'assessore Stefanini, oltre che dai documenti, fatte nell'ultimo Consiglio comunale, che è parte integrante della discussione e del lavoro di bilancio. E lì mi pareva che ci fosse proprio il senso, il segno di dire "non affrontiamo in modo soltanto ragionieristico le cifre, ma questi sono gli obiettivi, le necessità, le scelte". A noi pareva di aver dato questo segno. Vorrà dire che in futuro bisognerà farlo in modo più consistente.

L'assessore Demeli questa sera non c'è, però voglio riprendere alcune considerazioni fatte per quanto riguarda le attività produttive richiamando anche l'aspetto che la Giunta lavora collegialmente. C'è una individualità, ma quello che conta è poi il lavoro collegiale.

Credo che si stia portando avanti un lavoro interessante ed efficace con il pieno impegno dell'assessore anche per quanto riguarda le attività produttive sui temi dell'artigianato, del commercio, facendo delle scelte come l'artigianato artistico, alcune specificità per quanto riguarda l'agricoltura, proprio nel senso di riequilibrare quel tessuto socio-economico che è uno degli indirizzi politico-amministrativi di questa Amministrazione comunale. Mi pare che il senso del lavoro che si sta portando avanti sia quello e proposte in questa direzione ne abbiamo fatte sulla qualificazione del terziario, sul tema delle aree produttive, sul turismo, sull'agricoltura affrontando le questioni del biologico, degli agriturismi, facendo scelte an-

che di nicchia su cui è opportuno spenderci, con un incontro fatto anche in queste settimane sulle questioni del commercio per perseguire una sua qualificazione all'interno del centro storico e per mandare avanti le iniziative di un commercio di tipo diverso attorno alla città, con le aree previste nel Prg. Credo che su queste cose l'assessore e la Giunta nel suo complesso si sono impegnati e credo che comincino a venir fuori risultati positivi. La signora Ciampi diceva che sul convegno dell'artigianato artistico c'è stata poca concretezza. Invece io credo che cominci proprio a esserci concretezza, perché abbiamo fatto il piano dell'artigianato artistico un anno e mezzo fa quando si trattava di mettere in moto la legge regionale, abbiamo preso contatti con la Regione, adesso stiamo facendo il piano specifico dell'artigianato artistico in contatto con le associazioni, è stato presentato in un convegno che non aveva neanche organizzato il Comune, il giorno 7 marzo avremo la riunione perché questo piano sia presentato in Giunta e poi lo presenteremo in Consiglio. Quindi le cose sono anche molto concrete. Per quanto riguarda le attività produttive rispetto ad altri temi ci sono critiche che senz'altro hanno un fondamento, una ragione — i parcheggi, il palazzetto dello sport — perché le cose sono andate un po' alla lunga, ci sono state alcune difficoltà e la Giunta poteva mettere in campo un impegno anche più stringente e diverso, però visto che parlo delle attività produttive non mi sento di accogliere tante critiche rispetto, per esempio, alle aree produttive artigianali, perché su questo la Giunta ha le idee chiare, sta lavorando con forza, ci sono risultati come l'area di Canavaccio, in questi giorni abbiamo sbloccato la situazione anche dell'area di Schieti con il problema delle esondazioni, si sta parlando in questi giorni delle ulteriori aree da attivare. Mi pare che l'Amministrazione abbia portato avanti quello che doveva portare avanti.

Il consigliere Colocci ha poi indicato alcuni altri aspetti che colgo in positivo, nel senso che le proposte della Commissione cultura sono dentro il bilancio proprio perché sono state affrontate, discusse, viste, verificate e quindi la biblioteca, il convegno sulla grafica, il teatro rinascimentale di corte credo siano

cose che nel bilancio sono indicate e alle quali dobbiamo dare corpo per mandarle avanti. Al di là se si chiama convegno o meeting, mi interessa la sostanza. Fermarsi al fatto che si chiami "convegno" e non va bene perché si dovrebbe chiamare "meeting" non credo sia opportuno.

Per quanto riguarda il coordinamento fra i settori, tu sai bene, Francesco, che ci si sta lavorando e con grande forza, senza paragoni rispetto al passato.

Il consigliere Ciampi, oltre alle cose che ho già detto affrontava alcuni altri aspetti specifici, con l'intento di dire che anche su queste cose c'è un ritardo. Su alcuni aspetti probabilmente non è così: ha citato Fornace e Petriccio dove mi pare che non ci sia nessun ritardo, nel senso che alla fine del 1997 è stato approvato il piano regolatore e il Ppa è stato addirittura successivo, sono pronti i piani attuativi di Fornace e Consorzio e si presenteranno in Consiglio comunale. Il Petriccio, per scelta dell'Amministrazione comunale è un aspetto rimasto un po' più indietro, ma appunto per scelta, tanto è vero che nei giorni scorsi, definita adesso la questione della Fornace e del Consorzio, ci siamo incontrati con il pro rettore e con la direzione dell'università e della Asl proprio per affrontare anche questo tema. Qui, se mi si permette, nessun ritardo.

L'ampliamento della casa albergo: i lavori vanno a finire nel 2002 si è detto. Non ho visto dove c'è scritta una cosa del genere, io credo che i lavori debbano essere finiti nel 2001. Se c'è scritto qualcosa di diverso lo correggiamo.

Circa le strade la signora Ciampi diceva "non accettiamo", ma credo che vi siano tutti gli strumenti per mantenere gli impegni che l'Amministrazione ha assunto. E anche qui non c'è nessun ritardo, perché abbiamo approvato i progetti a settembre, abbiamo detto che da settembre ad oggi si dovevano fare gli appalti, la convenzione la Provincia l'ha approvata due settimane fa, gli appalti sono in corso, in primavera, come avevamo detto, si debbono mettere in cantiere i lavori per le strade. Se non sarà così ne discuteremo, però le cose stanno in questi termini.

Il capogruppo Mechelli ha parlato di riu-

nioni del Consiglio su settori specifici. L'abbiamo fatto a livello di impostazione del bilancio, a livello di consuntivo, credo che ci si debba dare una periodicità come nello Statuto abbiamo scritto e sono senz'altro d'accordo con lui ad adottare questa procedura, così come per quanto riguarda la casa albergo, la nuova struttura, accelerare il più possibile gli impegni dell'Amministrazione. Spero che si possano fare passi avanti entro la legislatura: ci dobbiamo mettere sicuramente tutto l'impegno, dobbiamo accelerare il più possibile una cosa che adesso abbiamo abbastanza definito e sulla quale credo molto.

Serafini poneva la questione del coordinamento. Credo che ci sia uno sforzo in questa direzione. Non credo che servano altre Commissioni per fare il coordinamento. Sarà bene che si faccia un ragionamento per coordinare i più grandi progetti. Alcune riunioni che abbiamo fatto in questi giorni tra i settori vengono qui riportati. Altrimenti c'è la Commissione bilancio e programmazione presieduta da Marolda, c'è la Commissione lavori pubblici, urbanistica e ambiente presieduta da Torelli. Tutti i consiglieri credo abbiano strumenti in mano per poter svolgere un'azione di verifica, seguire l'Amministrazione, dare consigli alla Giunta ecc. Però credo che sul piano del coordinamento, con una serie di azioni che si portano avanti, con l'ufficio di programma, investendo maggiormente il Consiglio, si potrebbe andare nella direzione giusta.

Serafini dice: "il turista di Amsterdam sa dove andare?". Non lo so, può darsi di no. Sono due anni che l'Amministrazione comunale ha preso in mano le politiche del turismo, può darsi che ancora il turista di Amsterdam non sappia dove andare quando arriva a Urbino. Credo però che qui sia sotto gli occhi di tutti lo sforzo, l'impegno dell'Amministrazione comunale per arrivare anche ad alcuni risultati, e abbiamo anche i dati: l'1,5% in più di arrivi; il 4,5% in più di presenze; il 30% in più di visite al Palazzo Ducale; gli oratori non devo ricordarli a Serafini perché è una cosa che ha inventato lui. Alcune politiche rispetto al turismo mi pare che le abbiamo messe in piedi e credo che ci siano anche alcuni risultati.

Il consigliere Pandolfi diceva di aver

riletto il suo intervento dell'anno 2000. Anch'io ho il suo intervento. Oltre a quanto ha detto, citava anche il potenziamento dei trasporti, gli incarichi per Fornace e Consorzio, del proseguimento dell'assistenza a domicilio, del proseguimento del piano del colore e alcune altre attività, non ultimo il finanziamento delle pari opportunità. Anche per le pari opportunità quest'anno c'è un minimo di finanziamento a bilancio e credo che sia una cosa positiva.

Sono stati fatti passi avanti, lei diceva, ma pochi e scarsamente incidenti. Io dico che sono stati fatti anche alcuni passi importanti. Ogni dibattito deve precedere la stesura del bilancio: alcuni confronti si sono avuti prima e durante la stesura del bilancio stesso. Per esempio, la Commissione consiliare, le cose che abbiamo fatto a settembre con la relazione di tutti gli assessori, le riunioni con i sindacati. Il lavoro del bilancio ha tenuto conto di quello che si è discusso rispetto alle iniziative: capire le necessità, fissare gli obiettivi e arrivare alle scelte. Questo lavoro lo si fa durante tutto l'anno e quando si va a impostare il bilancio bisogna tenerne conto. Questo lavoro quest'anno l'abbiamo fatto un po' di più rispetto all'anno scorso, ma c'è sempre spazio per migliorare e per fare in modo che sia patrimonio ancora maggiore delle associazioni, di tutti quelli che riusciamo ad accontentare.

Sugli incarichi professionali, sarebbe un aspetto rilevante se fosse vero che diamo incarichi su un bilancio di 35 miliardi, per 1.052 milioni intesi come incarichi professionali tipo Casolari a cui diamo incarico per studiare "Urbino città del nuovo Rinascimento". Se avessero tutte quelle caratteristiche, farebbero pensare. Se guardate però la tipologia degli incarichi non è così e quindi stiamo tutti più tranquilli, perché si tratta della nomina del medico, la sicurezza sul lavoro, l'agenzia per l'impiego, il collegio arbitrale, i revisori dei conti, il nucleo di valutazione, l'assistenza fiscale, il terzo responsabile per gli impianti, cioè tutta una serie di situazioni che sono obbligatorie. Ci sono 150-200 milioni su cui si potrebbe discutere, che riguardano per la gran parte l'urbanistica, ma sono scelte che abbiamo ritenuto di fare: Casolari, la cultura. Sono scelte che abbiamo studiato, pensato approfondito e

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

abbiamo ritenuto che dovessero andare avanti. Lo dico perché se fosse diversamente ci dovremmo preoccupare, ma su questo vi chiedo di vedere nel merito.

Anche Marolda faceva una domanda: 50 milioni di consulenza su "Urbino capitale". Ha risposto Massimo Guidi. Il mio amico Colocci direbbe "c'è un problema di comunicazione interna", perché tu chiedi questa cosa e Francesco critica proprio per questo, ma tant'è.

Elisabetta Foschi ha fatto un intervento più complessivo. Riprendo due-tre punti e concludo. Sulle scelte, gli obiettivi e le necessità ho detto. Lei affermava che dalla relazione vengono fuori le necessità. Gli obiettivi e le scelte che si debbono fare li abbiamo detti noi. Si dice che viene fuori un orientamento critico nella relazione, che io definirei invece realistico. Lo dico perché delle volte ho timore a mettere in rilievo solo le cose positive e non quelle sulle quali occorre riflettere di più, me lo dice anche Colocci. Se la prossima volta dobbiamo fare una relazione in cui mettere in rilievo soprattutto le cose positive fatte, possiamo farlo. Oppure in modo più equilibrato. Abbiamo ritenuto di fare una relazione che tenesse conto maggiormente delle necessità, proprio per capire meglio quali debbano essere gli obiettivi e, sulla base degli obiettivi, le scelte di priorità.

I dati sulla popolazione da cui il capogruppo Foschi fa discendere due cose: è un problema non affrontato il problema della popolazione; la questione degli anziani, soprattutto in relazione alla nuova casa albergo. Sul dato della popolazione non so se è un problema non affrontato, credo che sia un problema complesso, che forse va affrontato in modo articolato, come riprendeva Stefanini in termini corretti. Si rideva a non finire quando si era lanciata l'idea di un piano regolatore anche un po' più dimensionato del necessario, tanto è vero che dopo ce l'hanno tagliato sollevando anche la questione del dimensionamento dei 23-24 mila abitanti. Comunque il piano regolatore ha un senso, la questione della popolazione l'affronti anche congegnando un piano regolatore che poi vuol dire sviluppo, aree produttive, qualità della vita, dove devi fare le case ecc. Lo sviluppo, i servizi, la qualità della vita, l'economia. Questo è il modo con il quale si deve porre il

problema dello sviluppo della città. Se dovessimo rimanere strettamente collegati ai dati, il problema della popolazione sarebbe molto più complesso. Si capisce che il ragionamento va su questo articolato in modo molto più complesso e attento. Noi abbiamo un aumento della popolazione rispetto a dieci anni fa: 15.240 abitanti, con un aumento di 90 persone, mai successo negli ultimi anni. L'importante è che c'è un dato di stabilità della popolazione e questo viene fuori soprattutto dall'incremento degli immigrati residenti. Se dovessimo far riferimento a questo potremmo dire che c'è quasi un'inversione di tendenza. Il dato della popolazione di Urbino rispetto ai dati della Asl e di altre realtà, press'a poco dimostra che c'è una stabilità. I 29 comuni della Asl, dal 1991 al 1998 hanno avuto un incremento dell'1,24% con 986 unità. In Urbino ci sono 84 unità, per lo 0,55% di incremento. Più o meno siamo lì: gli esperti dicono che è un dato che per adesso indica stabilità. Sulla questione della natalità siamo tutti preoccupati per quanto riguarda il dato internazionale, poiché l'Italia è l'ultimo Paese al mondo e probabilmente peserà anche sulla nostra realtà. Ho guardato anche tutti i dati sulla fertilità ma ci ho capito poco, bisogna che li studi meglio. Però, per esempio, per quanto riguarda i nati nel comune di Urbino c'è un dato strano se il ragionamento dovesse rimanere legato alla popolazione, perché ci sono 9,5 nati per mille. Nella nostra Asl ci sono 8 nati per mille; nella provincia di Pesaro ci sono 8,5 nati per mille; nella regione ci sono 8,4 nati per mille. Per quanto riguarda i nati per mille il nostro comune ha l'1,5 in più rispetto alla Asl, l'1% in più rispetto a Pesaro, l'1,6% in più rispetto alle Marche. E' una cosa strana, se il ragionamento fosse quello. Dico ciò per dire che siamo tutti preoccupati e si deve guardare a questo problema; magari lo si deve affrontare come ho detto, rispetto a una politica complessiva: Prg, sviluppo, servizi, qualità della vita, economia ecc.

Siccome l'economia viene richiamata da altre parti, mi sono fatto fornire qualche dato che riassume le questioni, altrimenti il commercio, l'artigianato, l'agricoltura che è indietro, il terziario che si indebolisce, le difficoltà che sembra siano enormi. Mi sono fatto fornire

qualche dato dall'osservatorio regionale e, per esempio, per quanto riguarda l'economia il reddito pro-capite il nostro comune — dati relativi al 1995 perché altri non ce ne sono, ma dal 1995 la situazione credo possa essere migliorata e non peggiorata — è il secondo dopo Pesaro per quanto riguarda la nostra provincia. Nei 246 comuni della regione è al 13° posto. Se si dovesse anche qui guardare ai dati semplicistici, probabilmente si dovrebbe dire "c'è un'economia forte nella città di Urbino", e credo che sia così, perché criticiamo tanto il terziario, ma il terziario è un'economia stabile rispetto a dove chiudono le fabbriche ecc. E' chiaro che ci dobbiamo porre il problema proprio da questo dato di partenza di positività, di utilità e di beneficio per i cittadini. Secondo me i dati sono ancora diversi da quelli che ho detto, perché nell'economia complessiva può essere così.

L'altra questione che sollevava Elisabetta Foschi riguarda la casa albergo su cui ho in parte risposto. Attraverso il lavoro della Commissione abbiamo anche individuato le cose e credo che si possa andare avanti.

Sui servizi sociali ci sono due aspetti che vi pregherei di considerare. Non facciamo il discorso generale sui servizi sociali. Nei giorni scorsi ho fatto un incontro con i sindacati, ai quali ho fatto vedere una cosa in partenza. Ho detto "guardare quanti asili e quante scuole abbiamo in Urbino e ditemi se in qualsiasi altro comune della provincia o della regione esiste una cosa del genere". Non è un ragionamento fuori luogo, nel senso che noi paghiamo un costo per scuole che hanno 8, 14, 18, 25 alunni. Dove c'è una situazione del genere da qualsiasi altra parte in giro per la provincia, per la regione o anche a livello nazionale? Credo che ce ne siano poche. Sempre sui servizi c'è un'altra questione. Ho chiesto agli uffici finanziari di aggregare le spese per il welfare — pubblica istruzione, cultura, sport, servizi sociali e assistenziali — e vi fornisco anche questi dati aggregati. C'era stata una polemica con i sindacati, tempo fa, proprio sulla questione del welfare e della spesa sociale. Loro contestavano Urbino rispetto a una serie di dati. Troverete l'aggregazione dei dati dove si vede che noi spendiamo, per il welfare il 28,6% del bilancio

comunale. Credo che da poche parti ci sia una situazione del genere. Nella tabella successiva ho riportato dei dati che avevano distribuito i sindacati, da cui viene fuori che il comune di Urbino è il secondo dopo Pesaro, dei 67 della provincia, che spende più di tutti per welfare e spesa sociale. Credo che voglia dire qualche cosa anche questo dato.

Sulla questione della casa albergo, della copertura dei suoi servizi e dei fondi Irab alcune cose sono state dette. Aumentiamo di 5.000 lire la retta della casa albergo. Per scrupolo ho fatto una ricognizione dei comuni della nostra provincia e non solo: non c'è nessun comune in cui si paga una retta inferiore a 63.000 lire. A Sant'Angelo in Vado, a Sassocorvaro ecc. pagano 63-64 mila lire. Ci sono comuni come Acqualagna in cui si pagano 80.000 lire, a Pesaro nelle due case di ricovero si pagano rispettivamente 70 e 75.000 lire. Bologna che non è più amministrata dalle sinistre, si pagano 85-88 mila lire nelle case albergo. Quindi vedete che non sono cose inventate, e un ragionamento su queste realtà prima o poi bisogna farlo.

Sulla copertura del servizio e sui fondi ex Irab ha detto l'assessore Stefanini. Sulle economie, un ulteriore tema che indicava Elisabetta Foschi alcune cose le ho dette. Credo che in questo senso uno sforzo notevole ci sia. Sono d'accordo con il consigliere Bartolucci circa la necessità di guardare meglio al tema degli immigrati anche con una serie di elementi conoscitivi che dobbiamo avere.

Ultima cosa rispetto agli investimenti. E' stato detto che si sono fatte poche cose rispetto agli impegni che ci eravamo presi. Non è del tutto così. Vi do un elenco di lavori fine 1999 e anno 2000 che sono comunque stati portati avanti, e mi pare che alcune cose l'Amministrazione abbia cercato di farle.

Le iniziative principali per quanto riguarda gli investimenti sono indicate nel piano triennale di investimenti. Lì non sono indicati una serie di lavori per i quali ci sono gli appalti in corso, per esempio l'acquedotto e altre cose. Quelli non sono indicati nel piano di investimenti allegato al bilancio. E' stato chiesto giustamente da Claudia Pandolfi e da qualcun altro che cosa ne è stato degli impegni presi in

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

passato per migliore comprensione. Vi diamo anche un elenco di lavori che erano stati indicati nei piani di investimento dell'anno scorso, adesso il piano di investimento non si fa più in quei termini perché possono essere ammesse solo le opere concretamente finanziate. Abbiamo fatto un pro-memoria dove sono riportate con priorità, rispetto a una serie di esigenze che venivano qui sottolineate, come via Ferri, via Genga ecc., le ulteriori opere pubbliche che dovremo comunque portare avanti e realizzare.

Non aggiungo altro, però mi sembrava che il dibattito fosse stato stimolante e utile senz'altro per riuscire a migliorare le cose, di fronte a molte situazioni e a molti problemi della città.

PRESIDENTE. Proseguiamo con la discussione degli emendamenti. Sono pervenuti due emendamenti e tre mozioni. Gli emendamenti sono già stati consegnati ai capigruppo e sono qui pronte le copie per i consiglieri.

Propongo al Consiglio di comportarci come lo scorso anno: chi ha presentato l'emendamento lo illustra, poi c'è la risposta della Giunta e dopo un intervento a favore e uno contro si vota.

Prego il consigliere Rossi di illustrare il primo emendamento.

LORENZO ROSSI. Fa un certo effetto iniziare una discussione su un ma che di fatto sembra essere già stato affrontato dalla Giunta. Tra l'altro non capisco perché la risposta alla mia proposta fatta a nome del Polo debba essere fatta dalla Giunta senza un intervento anche da parte del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ho detto un intervento a favore e uno contro. Anche lo scorso anno abbiamo fatto così.

LORENZO ROSSI. Mi auguro che se qualcuno voglia intervenire lo possa fare.

PRESIDENTE. Non c'è problema.

LORENZO ROSSI. Fra l'altro ho aspettato fino alle 22,20 prima di intervenire e sentendo già delle risposte preventive ad un argomento

che era stato affrontato già da Elisabetta Foschi.

E' con un invito che faccio questo mio intervento. E' impossibile che non un gruppo di persone, ma anche due sole persone possano andare d'accordo se non c'è una buona predisposizione d'animo l'uno nei confronti dell'altro; è impossibile pensare che tutte le persone siano d'accordo su tutto. E' chiaro che è importante cogliere il significato più profondo della proposta avanzata, condividerla o non condividerla, ma è l'essenza del discorso che va capita e la risposta deve avvenire rispetto alla domanda essenziale che viene posta.

Il primo emendamento riguarda interventi in favore delle nascite e della famiglia. Qui mi permetto non di correggere il Sindaco, anche se mi sembra che abbia fatto un intervento alquanto contraddittorio, perché da una parte si ammette l'esistenza del problema e dall'altra lo si riconduce alla normalità. Io credo che né in riferimento ad Urbino né in riferimento alla nostra nazione né in riferimento all'Europa più in generale si possa parlare di situazione normale. Il fatto che il problema sia complesso e che coinvolga non solo il territorio di Urbino ma l'Italia, l'Europa e tutti i Paesi civilizzati, non toglie nulla al problema in sé. Anche le amministrazioni locali debbono farsi carico, per la propria parte, di quelle che sono le necessità della comunità locale.

Veniamo ad alcuni dati per avere una dimensione del fenomeno. Urbino è passata, dal 1950 ad oggi, nell'arco di soli 50 anni che sono un nulla, sono due generazioni, da 24.000 ai 15.000 abitanti circa attuali. Il saldo naturale nascite-morti è negativo dagli anni '80. Non è una situazione normale. E' dagli anni '80 che ci sono più morti che nascite ad Urbino. Il tasso di natalità si è attestato mediamente, in questi ultimi anni — non vale fare riferimento solo all'ultimo anno — attorno a 8 nati ogni mille abitanti all'anno. Si tratta di un dato complessivamente più basso, o sostanzialmente allineato rispetto alla media nazionale che è la più bassa a livello mondiale. Basti ricordare a questo proposito che la Francia, anche grazie ad interventi di sostegno, oggi ha un tasso di natalità pari a circa 14 nati ogni mille abitanti.

Questo fenomeno di denatalità ha com-

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

portato ad Urbino un rapidissimo processo di invecchiamento della popolazione. Oggi la fascia di popolazione compresa tra zero e 14 anni, rappresenta appena poco più del 12% della popolazione. Gli ultrasessantacinquenni rappresentano il 27% della popolazione. Se andassimo a vedere gli ultraottantenni superano le 2.000 unità. Si allargano le braccia e si dice “si tratta di un problema complesso che coinvolge non solo il territorio di Urbino”, ma prima di tutto questo non toglie nulla alla gravità del fenomeno, però credo — senza voler essere minimamente polemico, perché non è questa la mia intenzione — che Urbino rispetto a questo fenomeno ha delle caratteristiche ancora peculiari, che accentuano il fenomeno stesso. Signor Sindaco, lei ha fatto riferimento ad alcuni dati. Mi permetta — li ho analizzati e studiati — di ricordargliene alcuni. L'indice di vecchiaia, che è il rapporto convenzionalmente misurato fra anziano con oltre 65 anni e i ragazzi aventi età inferiore ai 14 anni, è oggi pari, ad Urbino, a circa il 190%, ovvero per ogni ragazzo o ragazza inferiori ai 14 anni ci sono quasi 2 anziani aventi oltre 65 anni. Per le donne che vivono più a lungo, il rapporto è addirittura 1-2,3. Questo indice — e mi dispiace che non ci sia l'assessore Spacca che era presente all'incontro che il Polo per Urbino ha organizzato sul tema della denatalità e del sostegno alla famiglia e che ha visto la partecipazione dell'assessore ai servizi sociali di Roma e della dott.ssa Santolini, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari — è passato dal 1991 al 1998, nell'arco di 7 anni, dal 156% al 190%. Ciò evidenzia, se si avesse il dubbio in merito, che il processo di invecchiamento procede a una velocità straordinaria, elevatissima, dal 156% al 190% in soli 7-8 anni. Evidentemente è un processo che si autogenera, esponenziale per certi versi. Rispetto a tutti gli altri indici che sono stati elaborati da una analisi demografica condotta dalla Asl 2 della provincia di Pesaro e Urbino, il tasso di vecchiaia di Urbino è il più alto rispetto alla media della provincia, pari al 162%. Rispetto alla Asl n. 1, alla n. 2, alla n. 3, rispetto alla media delle Comunità montane il fenomeno di Urbino è addirittura più accentuato rispetto alla media di tutti i Comuni dell'entroterra.

Rispetto alla media delle comunità non montane. Rispetto alle altre due città più importanti della provincia, Pesaro e Fano, Urbino presenta l'indice di vecchiaia più alto. Con questo non voglio dire che gli urbinati sono meno prolifici degli altri abitanti della provincia, ma mi limito a guardare la realtà e secondo me un amministratore dovrebbe farlo, non dovrebbe preoccuparsi solo di smontare le ragioni o le proposte avanzate da un consigliere o da un gruppo consiliare, dovrebbe cogliere l'essenza di un fenomeno. Credo che questo dato evidenzi che ad Urbino esistono delle cause che aggravano il problema e credo che queste motivazioni si possano ricondurre — non sono certo le uniche, ma io indico queste — da una parte essenzialmente alla difficoltà del territorio di trattenere giovani. Esiste una evidente difficoltà da parte del comune di Urbino a trattenere le giovani coppie nel proprio territorio dando loro opportunità di lavoro e dando loro la possibilità di acquistare o ristrutturare una casa a prezzi accessibili. Occorre essere polemicisti o forzare la realtà per dire queste cose? Personalmente non credo.

La dott.ssa Santolini nel corso del dibattito ha avuto modo di dire che l'Europa va verso un suicidio demografico. IO credo di poter dire che Urbino procede verso il suo suicidio demografico. Su quali forze, su quali volontà, su quali energie una comunità può contare se non ci sono i giovani?

Un altro dato voglio sottolineare: se confrontiamo la fascia di popolazione con oltre 65 anni e la fascia di popolazione compresa tra i 125 e i 29 anni, cioè la popolazione che esce dal mondo del lavoro con quella che entra nel mondo del lavoro, il rapporto è di 1-1,4, cioè per ogni persona che entra nel mondo del lavoro ad Urbino ce n'è 1,4 che esce dal mondo del lavoro. Credo che questo fatto dovrebbe preoccupare.

Siccome il Polo per Urbino intende essere fedele al motto “andare al centro dei problemi, cogliere l'essenza dei problemi, le esigenze più vitali di una comunità” e vorrebbe anche che questo motto fosse condiviso dall'Amministrazione, ha inteso porre all'attenzione degli amministratori, facendo appello alla buona volontà, alla capacità di capire le intenzioni e

l'essenza del messaggio, una serie di iniziative volte a sostenere la famiglia e la natalità. Noi non riteniamo che queste proposte siano le uniche possibili, quelle risolutive e definitive. Non vale dire "il problema è complesso" se dire che il problema è complesso significa "non facciamo niente". Sono meno di due anni che sono consigliere: troppe volte si è ricorsi a questa tattica. "Bisogna osservare il problema nella sua complessità", "bisogna aspettare il progetto complessivo" che tutto risolve e tutto sistema. Benissimo, le nostre proposte non vanno bene? Noi siamo disponibili ad ascoltare proposte alternative più efficaci delle nostre.

Quali sono queste proposte? Un contributo una-tantum per ogni nuovo nato da persona residente nel comune di Urbino da almeno un anno, pari a un milione per il primo nato, due milioni per il secondo, tre per il terzo e così via. Si tratta, tra l'altro, di una proposta che ricalca altra proposta fatta nell'ambito di un documento della direzione provinciale del Ppi emanata a tutti gli assessori e consiglieri dello stesso Ppi. In quella proposta si poneva un vincolo di 40 milioni. Qui condividiamo un ragionamento avanzato dal presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari: questo lo dico perché non va bene sentirsi sempre dire che esistono pile di libri che negano la validità di quello che si dice. Ci vengano portati qui i volumoni, le analisi, le statistiche che dimostrano che quanto noi sosteniamo non è giusto. Potrei dire che qui, non là dietro, negli armadi, ho decine di articoli di interventi di sociologi, di economisti, di esperti che hanno passato anni di studio, che dimostrano che ciò che noi proponiamo non è certo risolutivo, ma al tempo stesso non sono ipotesi peregrine, tanto più che molte di queste discendono direttamente da alcune proposte che proprio il presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, che si occupa di queste cose da anni, ha inteso proporre. La risposta che era stata data era "che cosa può un ente locale fare a sostegno della natalità?". L'assessore Spacca che era presente a quell'incontro credo non abbia avanzato critiche o sostanziali avversioni a quanto proposto dalla dott.ssa Santolini.

Perché questi contributi non hanno vincoli di reddito? Noi riteniamo che i pregi di

questa proposta siano essenzialmente due: anzitutto la concretezza, cioè il cittadino coglie tangibilmente, in modo immediato e concreto il sostegno dell'Amministrazione comunale, della collettività, con un aiuto che certo non risolve tutti i suoi problemi economici, però va incontro alle immediate necessità economiche che la nascita di un figlio o di una figlia comporta; ma soprattutto — ed è per questo che non vanno posti vincoli di reddito — questa proposta ha un alto valore simbolico. E' lì che sta veramente il messaggio più forte della proposta, cioè con questo sostegno, con questo contributo la collettività rappresentata dall'Amministrazione comunale, coglie la valenza sociale dei figli. Questo contributo è quindi un dono che la collettività riconosce ai figli e alla famiglia. Un'accoglienza ad una creatura che continuerà la nostra vita.

Le altre proposte. Elevazione delle detrazioni Ici da 200 a 500 mila lire a favore dei soggetti passivi Ici appartenenti ad un nucleo familiare composto da due figli conviventi a carico ed avente un reddito complessivo inferiore ai 60 milioni, oppure di quelli appartenenti ad un nucleo familiare composto da almeno tre figli conviventi a carico ed avente un reddito complessivo inferiore agli 80 milioni. Anche qui non si tratta di un impegno che si ritiene risolutivo, ma si tratta di un messaggio implicito in questa misura: "la famiglia non la gravo di gabelle" che in qualche modo penalizzano quelle famiglie che hanno un certo numero di figli e che quindi sostengono per il mantenimento, la crescita, l'educazione, la formazione di questi figli rilevanti spese finanziarie ed economiche. Al fine di favorire il reperimento di abitazioni da parte di famiglie che non possono permettersi di pagare altri canoni di affitto, riduzione dell'aliquota Ici al 5 per mille dal 6 per mille attuale, per i proprietari che concedano in affitto unità abitative attraverso contratti a canone concordato, cioè con regolare contratto di locazione stipulato ai sensi dell'art. 2, commi 3 e 4 della legge 431 del 9 dicembre 1998. Tra l'altro, una legge che ad Urbino è stata recepita con l'accordo che il Comune di Urbino ha stipulato con le associazioni Upi, Sunia, Conia, Ersu il 15 marzo 2000. Che cosa significa? Lo Stato riconosce la possibilità da parte dei proprietari,

di stipulare con i locatari un contratto di affitto a canone concordato: in questo caso l'affitto è vincolato da vincoli di durata e anche di importo. Per favorire questo tipo di canoni che abbassano il livello degli affitti, il legislatore ha previsto la possibilità non soltanto di detrazioni ai fini Irpef, non soltanto di imposta di registro inferiore a quella dovuta per il contratto normale, ma ha previsto, al comma 4 dell'art. 2, la possibilità che l'ente locale riconosca delle agevolazioni fiscali a chi stipula un contratto di locazione a canone concordato, proprio per calmierare i prezzi di affitto. Tra l'altro mi risulta che il Comune di Pesaro proceda in questa maniera, perché ho qui il *Notiziario del Comune di Pesaro* nel quale si fa riferimento a sconti Ici per coloro i quali stipulino un contratto a canone concordato. Si tratterebbe di andare incontro ad una possibilità che lo stesso legislatore nazionale ha previsto.

Ancora, riduzione dell'aliquota Ici al 5 per mille per unità immobiliare ad uso abitativo concessa in comodato gratuito ai propri familiari residenti nel comune. E' un intervento anzitutto mirato ad una certa equità. Il regolamento attuale, o meglio le tariffe attuali dell'Ici prevedono l'equiparazione della concessione in comodato gratuito di una unità immobiliare ai propri familiari a una proprietà non locata, non concessa in affitto. Credo che, almeno qualora il comodato gratuito sia stabilito, con regolare contratto, a favore di un proprio familiare non vada penalizzato il proprietario che conceda a un proprio figlio o a un proprio genitore una sua casa, non affittandola ma dandola in comodato gratuito. Credo si vada incontro ad una esigenza di equità.

Poi, erogazione di un contributo sui mutui stipulati da famiglie da poco formatesi o di prossima formazione per l'acquisto o la ristrutturazione della loro prima abitazione. Tale contributo sarà pari alla quota interessi corrispondente a due punti del tasso d'interesse applicato. Ad esempio se una giovane coppia stipula un mutuo per l'acquisto della propria casa e concorda un tasso d'interesse dell'8%, per quanto riguarda la spesa della quota di interessi pari al 2% del tasso d'interesse applicato se ne fa carico il Comune. Anche qui non si pongono vincoli di reddito, nella logica che

non si tratta di fare assistenza ai bisognosi. Vanno distinte, finalmente, le politiche di assistenza dalle politiche di sostegno alla famiglia, le politiche di sostegno alla povertà dalle politiche di sostegno alla famiglia. E' la giovane coppia che, in quanto coppia che stipula un mutuo per l'acquisto della propria casa che va sostenuta. Credo che in questo caso si faccia politica di sostegno alla maternità, mentre ponendo i soliti vincoli di reddito si fanno politiche di aiuto alla povertà, che sono due cose diverse.

Infine, rapida approvazione di un regolamento comunale che definisca criteri e condizioni di assegnazione delle unità immobiliari di proprietà comunale ad uso abitativo, nel quale prevedere priorità di assegnazione alle giovani coppie che contraggono matrimonio. Credo che si debba con urgenza elaborare ed approvare questo regolamento comunale. Il Comune di Urbino dispone di un ingente patrimonio immobiliare. Su queste cose condivido le osservazioni fatte su Palazzo Boghi e altri palazzi di rilevanza storica circa la loro mancata valorizzazione, sia da un punto di vista economico sia da un punto di vista della loro valorizzazione in senso lato. Ma il Comune di Urbino dispone anche di numerose case ed immobili destinati ad uso commerciale ed abitativo. Ebbene, diamo finalmente un regolamento che definisca i criteri di assegnazione e le condizioni con cui affittare queste proprietà e diamo delle priorità di assegnazione alle giovani coppie.

Credo anche — mi associo a quanto già detto dal consigliere Bartolucci — che sarebbe bene che ci si muovesse anche presso il Consiglio regionale, che mi sembra essere l'organo deliberante in materia, per chiedere di modificare il regolamento di accesso alle case popolari, perché è bene che si dia la possibilità effettiva alle giovani coppie di usufruire delle case popolari.

Copertura finanziaria. Non voglio ripetere — anche perché mi sembra che già si siano messe le mani avanti — cose già dette, ma solo limitarmi a dire quanto il Comune di Urbino spende per prestazioni professionali, consulenze, incarichi. Il Sindaco ha detto "un miliardo". Nel 2000 sono stati 1.400 milioni, lasciando

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

perdere il preventivo. Il consolidato 2000 parla di 1.400 milioni; se poi aggiungiamo i 1.700 milioni degli altri incarichi professionali arriviamo ad oltre tre miliardi. Non voglio dire che tutti siano inutili, però che un Comune non possa fare economie e risparmi verificando caso per caso l'utilità reale credo non sia possibile. Io credo che si possa fare una cosa di questo genere. Ma non mi voglio soffermare su questo. Quello che in realtà voglio sottolineare è che tutto dipende dalle priorità che si vuol dare ai propri interventi. Se la famiglia e il sostegno alla famiglia vengono messi in fondo alle necessità di una collettività è chiaro che le risorse non si troveranno; se vengono messi in cima perché si riconosce la loro valenza sociale, perché si riconosce che la famiglia svolge un ruolo insostituibile sul piano sociale, molto più dello stesso Comune, allora si apre un capitolo di spesa per la famiglia stessa. Saranno gli altri interventi che scaleranno come priorità. Tra l'altro, qui evidenzio il fatto che il Comune ritiene opportuno stanziare 300 milioni all'anno per i centri giovanili. Io non dico che bisogna smantellare questi centri di aggregazione giovanile, però se il Comune ritiene di poter spendere 300 milioni per centri di aggregazione giovanile, perché non ritiene di poterne spendere almeno altrettanti per la famiglia che fa molto di più dei centri di aggregazione per i giovani? Vogliamo forse confrontare quello che può fare un centro di aggregazione giovanile rispetto a quello che può fare una famiglia? Perché non sostenere anche la famiglia?

Tra l'altro il Comune di Urbino preferisce — è una scelta del tutto legittima — non introdurre nel bilancio di previsione l'avanzo presunto di amministrazione. Ripeto, il Comune è perfettamente legittimato a fare questo, preferisce aspettare che si concluda l'anno consuntivo 2000, che emerga pienamente l'avanzo o il disavanzo di amministrazione e solo in quel caso, qualora si trattasse di un avanzo, lo mette a disposizione. Però io credo che il Comune potrebbe inserire nel processo di programmazione un avanzo presunto di amministrazione, non tenerlo fuori. Un avanzo presunto di amministrazione potrebbe essere stimato, visto che siamo a febbraio e anche questa potrebbe essere una risorsa aggiuntiva. Tra l'altro, lo stesso

Sindaco, in qualità di assessore alla cultura prevede degli interventi nei progetti e nelle iniziative dell'assessorato alla cultura, che non hanno al momento delle coperture finanziarie. Ebbene, perché non prevedere una cosa di questo genere anche per il sostegno alla famiglia? Se voi non ritenete che esistano al momento delle coperture finanziarie disponibili immediatamente — oggi è il 26 febbraio ed entro questo mese va approvato il bilancio di previsione — prevedetele comunque nelle iniziative che si attueranno non appena le risorse finanziarie di renderanno disponibili, qualora si rendano disponibili.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Non voglio entrare nel merito delle motivazioni culturali, più che politiche, che sono alla base di questa ipotesi. Non è per fare un ragionamento di pseudo-globalità di intervento, ma personalmente ritengo — ne abbiamo discusso in Giunta — che al di là di una certa rilevanza che può esserci rispetto all'attenzione a queste problematiche, più che in riferimento all'incentivazione delle nascite, al sostegno — è diverso pensare che un contributo di questa natura minimale, marginale, legato alle possibilità di un ente locale incentivi le nascite — la cosa sia rilevante sul lato della famiglia. Da questo punto di vista i giudizi possono essere diversi, ma io ritengo che la Giunta ne ha discusso abbastanza, pur con posizioni anche articolate. E' non la globalità ma l'insieme degli interventi che il Comune mette in cantiere a sostegno della natalità e della famiglia nel momento in cui la natalità si è concretizzata, per esempio attraverso tutta una serie di servizi che ad Urbino sono significativi e che più volte sono stati citati, anche e soprattutto a favore delle giovani coppie, perché gli asili nido sono una dotazione significativa nella città di Urbino. Mi pare non ci siano liste d'attesa, tra l'altro, quindi non ci sono situazioni di famiglie che richiedono quel servizio e non ne possono usufruire. Riteniamo che ci si debba muovere più in quella direzione che non in termini di

sostegni specifici quali quelli che sono stati elencati.

Per quanto riguarda alcune azioni specifiche, tipo riduzione dell'Ici a favore di particolari situazioni, ritengo che, per quanto il problema possa essere importante, non si uscirebbe da un messaggio abbastanza generico, che fra l'altro complicherrebbe l'applicazione, favorendo, spesso, anche situazioni che non sono quelle che si vorrebbero favorire. Da un punto di vista generale, se ci fossero, oltre che disponibilità a bilancio, anche meccanismi di applicazione abbastanza efficaci si potrebbe ragionarci sopra, eventualmente facendo anche un po' di conti, ma ritengo che la scarsa rilevanza di queste iniziative, comparate con quelle assai più significative che già il Comune ha in cantiere e sta cercando di valorizzare ed incrementare, facciano proporre alla Giunta, almeno in questa fase, di soprassedere su questa proposta e su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Il problema di cui si sta parlando è delicato. E' stato detto che è un problema complesso non da me ma da chi ha presentato l'emendamento e sono d'accordo su questo, perché coinvolge in primo luogo anche le proprie convinzioni rispetto al modo di considerare la famiglia, al modo di considerare il rapporto tra la famiglia e la società, come è già stato messo in rilievo nell'esposizione dell'emendamento. Dico quindi una cosa ovvia se affermo che per affrontare per bene questo tema, con il dovuto approfondimento, c'è da valutarlo in tutte le sue sfaccettature. Non si tratta di un fenomeno che si verifica solo ad Urbino, in Italia o in Europa ma in tutta la società cosiddetta industrializzata, perché c'è un fenomeno di fondo che accomuna tutte queste società, che porta a far sì che si facciano meno figli. Certamente questo non è un modo per prendere atto del problema e chiudere la discussione, ma un modo corretto di affrontare la discussione da tutti i punti di vista. Nel momento in cui si va a discutere di quelle che possono essere le politiche in favore della famiglia, bisogna anche discutere del tipo di svilup-

po che noi vogliamo e del tipo di società, in rapporto allo sviluppo che vogliamo, perché non sono cose indifferenti, se non vogliamo fare una politica per la famiglia che si limiti a dare un milione una-tantum. Bisogna vedere in che modo, nel nostro piccolo possiamo contribuire a risolvere un fenomeno che da noi ha forse caratteristiche più accentuate rispetto che altrove, però bisogna affrontarlo in tutte le varie sfaccettature. Penso che noi, non solamente come forze di maggioranza ma la città, stiamo affrontando la questione della famiglia che è dentro la politica sociale, da tutti questi aspetti. Nell'ultimo Consiglio comunale abbiamo aderito alla Carta di Aalborg e ad Agenda 21 locale perché al concetto di sviluppo ecosostenibile noi crediamo, perché il concetto di sviluppo ecosostenibile comporta anche un modo diverso di vedere la società, un modo diverso di vedere il rapporto tra l'uomo, la persona, il cittadino, la società e quindi la famiglia che può portare, per quanto concerne questo aspetto, a dare più fiducia ai giovani che si sposano, mettono su famiglia e fanno un figlio. Oggi un figlio si fa per scelta culturale ma anche per scelte economiche, contingenti, perché si ha un lavoro precario, non si ha la casa, quindi non si ha una situazione tranquilla, adeguata, adatta a fare un figlio e a essere genitori responsabili nei confronti dei figli, perché non è sufficiente metterli al mondo e vivere poi in situazioni di precarietà.

Il problema della natalità e della famiglie deve quindi essere affrontato in tutte queste sfaccettature. Penso che nel bilancio su cui abbiamo discusso, questi vari aspetti del problema sociale ci sono tutti. Quando nel nostro bilancio prevediamo azioni di sostegno ai libri di testo per la scuola, di sostegno al pagamento del canone di locazione, al pagamento rette scolastiche, per il trasporto scolastico, oppure mettiamo a bilanci soldi per l'aggregazione giovanile, per il sostegno linguistico e il sostegno per i portatori di handicap, sono azioni che vanno a sostegno della famiglia, perché la famiglia non è solamente il figlio ma l'intero nucleo familiare all'interno della società, quindi il rapporto che passa tra la famiglia e la società. Nel momento in cui si deve andare ad affrontare una politica che riguarda la famiglia,

penso che non si può puntare solamente su un elemento, ma bisogna tenere presente tutti gli elementi che compongono il problema.

D'altra parte c'è una legge nazionale, la n. 48 del 1998, artt. 65 e 66 che già prevedono sostegni per il nucleo familiare, consistenti in un assegno mensile di 200.000 lire non un tantum ma per un certo periodo adeguato all'età del bambino. Quindi, per tredici mensilità, con decorrenza dalla nascita del bambino, oppure l'assegno di maternità. Oltre al fatto che c'è una legge regionale, la n. 30 che mette a disposizione soldi per le famiglie a basso reddito, con figli a carico. Questo per dire che è vero quello che dice il consigliere Rossi, che non bisogna giudicare e discutere di queste questioni così complicate con dei pregiudizi, nel senso di dire "sono cose che vengono dall'opposizione, quindi bisogna comunque rispondere di no", però è altrettanto vero che non si può argomentare l'emendamento partendo dalla considerazione che il bilancio non faccia niente in questa direzione. Nel bilancio invece, azioni che riguardano la famiglia nella sua complessità ci sono. Quindi sui problemi che vengono posti, cioè la considerazione della famiglia come nucleo centrale della società, c'è condivisione di giudizio, ma a nostro avviso le azioni in favore della famiglia questa maggioranza le ha messe nel bilancio, ci sono tutte, pertanto riteniamo che l'emendamento non vada accettato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Sono stato chiamato in causa come Partito popolare. In verità noi abbiamo risposto giorni fa, perché eravamo stati tirati in ballo da una certa polemica sulla stampa, però questa sera la voglio mettere da parte. Vorrei dire al consigliere Rossi che non è facile all'interno del Consiglio comunale, comunque in giro, trovare persone o amministratori che non condividano il senso di aiuto alla famiglia, e lo dico con convinzione. Dico altresì che del documento inviato alla direzione del Ppi noi ne abbiamo fatto tesoro, perché molte cose di quel documento — è chiaro che poi si va al confronto, non sempre tutto viene

accolto e non sempre tutto viene condiviso — sono largamente contenute nelle previsioni del bilancio. Non ripeto le cose dette da Torelli, perché alcuni interventi sono previsti in modo specifico. Per esempio gli interventi per le famiglie che non possono pagare i canoni di affitto: quest'anno c'è stato uno stanziamento di 75 milioni da attribuire, perché non può pensare a tutto il Comune, ci sono anche leggi mirate per interventi ad hoc. L'altro emendamento fa riferimento alla legge regionale 30 che già stanziava 30 milioni, quindi nel bilancio ci sono risorse da attribuire alle famiglie in senso mirato.

Devo comunque riconoscere che nella mozione n. 1 vi sono anche alcune cose che ho richiesto personalmente come gruppo consiliare, per esempio la riduzione dell'Ici al 5 per mille per le unità immobiliari ad uso abitativo concesse in comodato gratuito ai propri familiari residenti nel comune. E' una nota ufficiale, la Giunta ne ha discusso, ne abbiamo discusso insieme, ci siamo confrontati, non è stata scartata, sarà approfondita. Quindi abbiamo anche delle condivisioni, come l'erogazione di un contributo sui mutui stipulati da famiglie da poco formatesi. La stessa richiesta l'avevamo avanzata anche noi, mirata alla possibilità di creare opportunità di insediamento nel centro storico. Anche questa richiesta non è stata scartata del tutto dalla Giunta, comporta approfondimenti.

Per quanto riguarda la rapida approvazione di un regolamento comunale che definisca criteri e condizioni per l'assegnazione di unità immobiliari, se il patrimonio è consistente condivido pienamente la richiesta del consigliere Rossi, salvo che una quota di queste eventuali abitazioni va eventualmente riservata alle vere emergenze che costantemente si verificano.

Ripeto, sono lodevoli le richieste del consigliere Rossi, ma il tutto deve trovare una compatibilità con il bilancio. Abbiamo tentato anche di soprassedere all'adeguamento della retta alla casa albergo però non si è riusciti a far quadrare i conti nel bilancio per 90-100 milioni, quindi mi sembra che 400 milioni siano una cifra impossibile.

Gli interventi che sono indicati nelle

mozioni, per larga parte, ad eccezione di quelli che ho indicato come condivisione di gruppo e personale, li trovo nell'ambito del bilancio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi, per la replica, ma gli ricordo che ha già parlato 35 minuti, su un emendamento.

LORENZO ROSSI. Non è certo per fare polemiche, mi limito a dire che molti degli interventi evidenziati sono contributo dello Stato e della Regione e non diretti del Comune e mi limito a dire che se il Comune fa tanto per la famiglia, perché abbiamo sotto gli occhi una realtà così diversa? I numeri parlano da soli. Comunque voi ritenete che si tratti di interventi di scarsa rilevanza o che non tengono conto di ciò che il Comune già fa, io mi limito a dire che se il Polo fosse al governo della città lo farebbe.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento illustrato dal consigliere Rossi.

*Il Consiglio approva non approva con 15
voti contrari
e 5 favorevoli (Foschi, Rossi, Fattori,
Ciampi e Bastianelli)*

Ha la parola il consigliere Rossi per illustrare il secondo emendamento.

LORENZO ROSSI. E' molto tardi, cercherò di essere breve, conciso, non impiegandoci 35 minuti: non avrei mai immaginato di aver parlato tanto.

L'oggetto dell'emendamento è: "Per una Amministrazione comunale solidale con il più povero e tra i poveri. Il bambino nel grembo materno".

E' tardi, voglio essere conciso, ma in realtà il problema è importantissimo a mio avviso. La genesi di questo emendamento è un'interrogazione che proposi a metà gennaio di quest'anno, con la quale, a nome del gruppo consiliare Polo per Urbino chiedevo di conoscere la dimensione del fenomeno degli aborti praticati all'ospedale di Urbino e in particolare di conoscere lo stato di attuazione della legge

194 del 1978 intitolata "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza". Sostanzialmente in quell'interrogazione chiedevo quante donne si erano rivolte al consultorio familiare di Urbino per richiedere l'interruzione della gravidanza, quali sono state le principali motivazioni addotte per tale richiesta, quante di queste sono state indirizzate ai servizi sociali del Comune o ad altre strutture sociali operanti nel territorio per rimuovere la causa della richiesta di interruzione di gravidanza, quante donne dopo l'intervento diretto del consultorio del Comune o delle strutture sociali operanti nel territorio hanno rinunciato ad abortire, quante di queste sono state effettivamente aiutata dal Comune di Urbino ed in quale maniera, quante interruzioni di gravidanza sono state applicate nell'ospedale di Urbino.

Le finalità erano quelle di conoscere lo stato di attuazione della legge 194. La legge 194 legittima l'interruzione della gravidanza in casi previsti tassativamente e solo in quelli, tuttavia fa una chiara ed esplicita scelta preferenziale per la vita. In particolare gli artt. 1, 2 e 5 della legge 194 chiariscono in modo esplicito la scelta preferenziale per la vita. l'art. 1 dice: "Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza di cui alla presente legge non è mezzo per il controllo delle nascite. Lo Stato, le Regioni e gli enti locali nell'ambito delle proprie funzioni e competenze promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite.

L'art. 2 al punto d) recita che, tra l'altro, i consultori familiari debbono contribuire a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza e l'art. 5 dice che "Il consultorio e la struttura socio-sanitaria, oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici hanno il compito in ogni caso, specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche o sociali o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna o con il padre del concepito le

possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza". Ho letto alcuni passi solo per evidenziare che la legge 194 in realtà, pur concedendo la possibilità di abortire fa una scelta esplicitamente preferenziale per la vita. Credo che questo aspetto vada massimamente promosso anche all'interno di un ente locale. La vita, a mio avviso va difesa con le unghie e con i denti.

L'emendamento propone una serie di iniziative, che naturalmente sono modificabili, migliorabili e si possono approfondire nel loro contributo, per attuare pienamente la legge 194 laddove chiede di prevenire e di rimuovere le cause che portano una donna con un figlio in grembo a chiedere l'interruzione della gravidanza.

I dati che ho lasciato in copia a tutti i capigruppo sono da questo punto di vista molto significativi ed evidenziano il fatto che in realtà questo aspetto della legge è molto trascurato. Gli aborti praticati negli ultimi anni nell'ospedale di Urbino sono stati 187 nel 1998, 133 nel 1999, 183 nel 2000. Se non ricordo male, le nascite, sempre nell'ospedale di Urbino, ammontano a circa 800-900 bambini in un anno. Ciò significa che circa ogni 4-5 bambini che nascono nell'ospedale di Urbino ce n'è uno che non nasce. Credo che questo già di per sé evidenzia la drammaticità ed anche la necessità di intervenire, sempre nella logica di attuazione della legge 194.

Circa il numero di richieste di intervento, di aiuto da parte del consultorio familiare, sono state 63 nel 1998, 44 nel 1999 e 54 nel 2000. Siccome si può chiedere l'interruzione della gravidanza in ospedali non del proprio comune, è evidente che al consultorio si rivolge un numero di persone inferiore rispetto a quelle che effettivamente abortiscono ad Urbino.

Le motivazioni. Credo che questo sia un aspetto molto importante, perché evidenzia che le tre principali ragioni che conducono una donna a chiedere l'interruzione della gravidanza sono: la condizione economica, la condizione familiare, la condizione sociale. Tutte queste tre condizioni attengono l'accoglienza di una collettività alla madre e al bambino che nasce. Colpisce la condizione economica, che è

una delle più importanti. Nel 2000 la condizione economica è addotta per 18 richieste di interruzione, 17 per condizioni familiari, 22 per condizioni sociali. L'Italia è un Paese nel quale ancora si chiede di abortire per difficoltà economiche.

Ma io ritengo che anche le altre due cause si ricolleghino alla necessità che la collettività tutta, ognuna al proprio livello, abbia un atteggiamento di accoglienza nei confronti del bambino. Tutte le altre motivazioni sono molto distanti, tranne le circostanze di concepimento, ovvero l'occasionalità del rapporto.

C'è poi l'ultimo dato che voglio evidenziare, cioè quello che fa il Comune. Quando si espongono i problemi sembra quasi di vivere in un'altra realtà, perché a sentire voi tutto funziona, però in merito a quanto fa il Comune a sostegno dell'attività del consultorio familiare, gli ultimi dati parlano molto chiaro: identificano evidentemente una scarsa collaborazione tra il consultorio, la Asl, il distretto sanitario e il Comune, perché — qui c'è probabilmente anche una questione di riservatezza — sono state indirizzate dalla Asl ai servizi sociali del Comune una persona nel 1998, zero nel 1999 e zero nel 2000. Donne aiutate con coinvolgimento del Comune: 3 nel 1999, zero nel 2000. Aiutate dal Comune che hanno rinunciato: una e zero. Ragazze madri aiutate dopo la gravidanza: 3 nel 1998, una nel 1999 e zero nel 2000. Donne coniugate con figli minori con problematiche aiutate dai servizi sociali del Comune in collaborazione con il consultorio, rispettivamente 2, 3 e zero. Credo che questi dati evidenzino che anche il Comune può fare di più, non solo il consultorio. Tra l'altro mi risulta che delle decine di persone che chiedono aiuto e sostegno al consultorio familiare, pochissime, se non nessuna di fatto rinuncia.

Nella logica di fare una scelta per la vita, di difendere la vita fino in fondo credo che il Comune è chiamato a fare la propria parte per accogliere la vita che nasce. Che cosa si propone? Di potenziare e di promuovere direttamente o indirettamente i consultori familiari, i servizi sociali del Comune e le strutture socio-sanitarie operanti nel territorio, affinché essi svolgano pienamente tutte quelle funzioni di informazione, aiuto e prevenzione previste espli-

citamente dalla legge 194 del 1998 e finalizzate alla rimozione delle cause che inducono la donna madre a richiedere l'interruzione della gravidanza; promuovere interventi per prevenire e rimuovere le difficoltà economiche e sociali che inducono le donne a chiedere l'interruzione volontaria della gravidanza. Che cosa intendo dire con questo? Chiedere quali sono queste condizioni economiche, sociali e familiari e chiedersi quindi, di conseguenza, che cosa il Comune può fare per cercare di rimuovere queste cause. Non tutti i problemi saranno personali o strettamente personali, tutti i problemi hanno una valenza sociale: è lì che il Comune deve cogliere la rilevanza sociale del fenomeno e vedere dove può intervenire. Inoltre, i dati — non sono dati da me forniti e quindi non sono manipolabili in nessun modo in quanto provenienti dal distretto sanitario — dimostrano che le condizioni economiche sono una delle cause prevalenti di richiesta di interruzione della gravidanza, quindi propongo al Consiglio comunale di stanziare nel bilancio di previsione 2001 e a seguire uno stanziamento di 50 milioni di lire da destinare al sostegno delle gestanti sole o in difficoltà economiche. Non mi si parli della legge 30 del 1998, perché è una legge regionale che alla fin fine eroga briciole. Ci sono vincoli di reddito mortificanti, consiglieri Torelli e Mechelli. Voi non lo dite: mi piacerebbe che ci fosse un confronto con i cittadini di Urbino per verificare sul campo quante somme vengono erogate, a chi vengono erogate, qual è l'efficacia complessiva delle somme che poi il Comune eroga. (*Interruzione*). Certo la cito, ma la ritengo insufficiente e propongo che il Comune integri qualche cosa.

Infine, introdurre il principio verificato anche sul piano giuridico — convengo che esistono possibilità che questo principio non possa essere recepito — che il figlio concepito e non ancora nato concorra a determinare il numero dei componenti la famiglia ai fini delle graduatorie di accesso ai servizi sociali nonché per tutto ciò che attiene il sistema tariffario e dei tributi locali. Ancora, favorire la distribuzione nei consultori, nelle scuole, nelle università, nei centri giovanili, nei luoghi di aggregazione di materiale informativo per far conoscere le strutture pubbliche e le associazioni di

volontariato di supporto alla maternità in difficoltà.

Sulle risorse economiche credo che non ci siano difficoltà a reperire la cifra che si chiede, cioè un contributo annuo di 50 milioni senza vincoli di reddito: laddove c'è bisogno si intervenga, si faccia tutto quello che è possibile per salvare delle vite umane.

Questi sono le finalità e i contenuti di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. In parte sono richiamate anche le considerazioni che faceva l'assessore Stefanini rispetto all'emendamento precedente, che richiama molti aspetti, pur essendo la questione posta da questo emendamento in parte specifica. Le questioni che riguardano la famiglia e il sostegno alla famiglia complessivamente, fanno riferimento a una politica più complessiva che una Amministrazione deve portare avanti e che io sono d'accordo che un'Amministrazione porti avanti, ponendosi problemi come quello che abbiamo discusso prima di sostegno più complessivo alla famiglia e anche il problema specifico che è stato posto dal consigliere Rossi con questo secondo emendamento, cioè il sostegno alle persone che si trovano in certe condizioni, che arrivano a pensare di poter interrompere la gravidanza e quindi intervenire in una situazione come questa o comunque far sapere che ci sono azioni o sostegni possibili in funzione di una scelta che deve essere evitata.

Anche qui non condivido il ragionamento particolare, specifico. Non credo che in quel modo si dà un apporto ad aiutare a risolvere un problema del genere. Credo che l'attività da portare avanti debba essere necessariamente molto più complessiva, non per generalizzare, perché altrimenti, di fronte all'accusa di generalizzare si potrebbe dire che c'è chi fa soltanto un ragionamento particolare per arrivare per forza a dire che non c'è mai nessuna politica a sostegno di problematiche del genere. Io credo invece al fatto che l'intervento di un'Amministrazione pubblica, integrato con le leggi nazionali e regionali deve essere un coordinamento di una politica da portare avanti, andando in

questa direzione dappertutto, non alla parcellizzazione degli interventi. Le cose che sono state indicate, che porta avanti in prima persona l'Amministrazione, facendo riferimento a una serie di normative e di leggi nazionali non credo siano cose vane, non utili nel sostegno alla famiglia e nel sostegno anche a casi che possono riguardare il problema dell'interruzione della gravidanza. Quando il consigliere Rossi dice "il Comune si deve porre questa questione", è come se si pensasse a una estrema insensibilità di fronte al problema della famiglia, del disagio, di fronte a un problema specifico come quello dell'interruzione della gravidanza. Io credo che non sia giusto questo atteggiamento, perché noi crediamo di avere le carte in regola, crediamo di avere portato avanti una serie di iniziative, comprese le questioni che sono prefigurate a bilancio, che vanno in questa direzione. Dopodiché in Urbino ci sono strutture che fanno riferimento al problema dell'interruzione della gravidanza, anche abbastanza adeguate, perché il consultorio familiare è una delle strutture che funzionano al meglio rispetto alla realtà territoriale e rispetto a un'altra serie di servizi sanitari e da lungo tempo è stato così: persone qualificate, competenti, con un'esperienza molto ampia. Dagli elementi che abbiamo credo che il consultorio familiare funzioni egregiamente e porti avanti un lavoro enorme, con grande capacità. La stessa cosa credo si debba dire per quanto riguarda il reparto del nostro ospedale: anche lì c'è una professionalità, una competenza, un'attenzione anche rispetto alle normative della 194 mai messe in dubbio da nessuno che credo possano aiutare a dare alcune garanzie. L'Amministrazione comunale porta avanti un'attività più complessiva rispetto alle politiche più generali della famiglia, ma anche specifica nei casi per cui si dimostra questa necessità da una parte; da un'altra parte collaborando con strutture come la Casa dell'accoglienza, che sono importanti e rilevanti. Anche se c'è un contributo minimo, da anni abbiamo instaurato questa collaborazione e credo che sia un fatto positivo anche questo.

I dati che lei indicava, consigliere Rossi, non fanno riferimento ai residenti di Urbino, sono dati che fanno riferimento all'attività porta-

ta avanti dal consultorio familiare e dal reparto dell'ospedale, quindi fanno riferimento alle necessità più complessive che possono essere quelle del territorio e della Usl ma anche oltre. Quindi i dati che lei indicava di interruzione della gravidanza e di persone che si rivolgono al consultorio questo vogliono dire.

Anche i dati a cui lei faceva riferimento, dell'azione più specifica del Comune bisogna specificarli, altrimenti sembrerebbe che la cosa non ha senso: 1, zero, zero, ecc. Lei ha chiesto quante sono le persone che la Asl ha indirizzato all'ufficio assistenza del Comune. Credo che ci siano informazioni che il consultorio tutte le volte che è necessario fa presente che ci sono anche possibili sostegni da parte anche delle strutture del Comune. Non sarebbe concepibile una cosa diversa. Qui, evidentemente, si fa riferimento alle persone che poi si sono rivolte agli uffici del Comune dicendo che sono indirizzate da parte del consultorio familiare. Il numero fa quindi riferimento a questo, anche perché le condizioni nelle quali si trova una persona che fa una scelta del genere comportano anche un problema di riservatezza, una condizione particolare per cui non si fanno dieci giri in tutti gli uffici di assistenza possibili e immaginabili. Credo quindi che anche questo dato debba essere correttamente indicato.

Dette queste cose non ritengo che le soluzioni possano essere quelle dei 50 milioni da destinare alle gestanti sole o in difficoltà. Ripeto, casa d'accoglienza, altre iniziative, interventi consistenti anche ultimamente. Si risponde alle necessità che ci sono con gli assegni della Regione, con gli appartamenti anche del Comune. Anche recentemente abbiamo messo a disposizione uno degli appartamenti del Comune che oltretutto abbiamo in affitto per aiutare delle persone. Poi si sono complicate le cose e non si è andati oltre ma questo è. Sono diversi i casi in cui si cerca di andare incontro alla situazione. Non mi pare che la strada sia quella dei 50 milioni ma della politica più complessiva.

Mi sembra molto particolare la questione del riconoscimento del figlio concepito nel momento in cui si fa fronte alla entità del nucleo familiare rispetto alle tasse. Questa a me sem-

bra una cosa un po' particolare, non ho capito di che possibile gestione.

Per il resto, negli altri punti si dice: potenziare e promuovere direttamente o indirettamente i consultori familiari, i servizi sociali del Comune, le strutture socio-sanitarie. Su questo possiamo essere d'accordo: bisogna promuovere il più possibile i consultori familiari e gli uffici assistenza rispetto alle competenze che hanno. Al secondo punto si dice "di promuovere interventi per prevenire e rimuovere le difficoltà economico-sociali che inducono le donne a chiedere l'interruzione volontaria della gravidanza". Questa è una cosa molto generale e le possibilità sono nell'ambito delle norme di legge che ci vengono date. Al quinto punto si dice: "di favorire la distribuzione nei consultori, nelle scuole, nelle università, nei centri, nei luoghi di aggregazione di materiale informativo per far conoscere le strutture pubbliche e le associazioni di volontariato". Credo che questa sia una cosa positiva e credo che possa andare avanti senza tanti emendamenti a livello di carte servizi, di informativa da parte della Asl e per quanto riguarda il Comune, della benedetta Carta dei servizi che dobbiamo fare per quanto ci riguarda e per la quale ci sono finanziamenti stanziati a bilancio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Mi sono lamentata qualche volta che in questi Consigli comunali c'è assenza di passione civile, che raramente c'è un vero conflitto di idee. Questa volta i due emendamenti di Rossi, pur sotto la parvenza di problemi di gestione evidenziano differenze profonde di cultura, di storia personale, di tradizioni e di convinzioni politiche e ci riportano ad un dibattito sulle idee. Di questo, al di fuori di ogni ironia e di ogni polemica lo ringrazio.

Per questo emendamento in particolare, proprio perché la questione da lui sollevata non è un semplice emendamento al bilancio ma una questione che tocca la mia passione civile, mi scuserà Rossi se i toni del mio intervento gli potranno sembrare scarsamente tattici o scarsamente moderati, forse anche a qualcun altro. La mia storia, la mia cultura e le mie convinzioni

mi inducono a porre delle pregiudiziali ideologiche, a partire dal titolo dato all'oggetto di questo emendamento, "Per un'Amministrazione solidale con il più povero tra i poveri, il bambino nel grembo materno". E' un titolo che istintivamente mi irrita, perché lo trovo retorico nel senso più deteriore del termine, ma soprattutto è la spia di un atteggiamento verso la donna, verso la maternità, verso l'aborto, la spia di un'idea stessa della vita da cui mi separa un'esperienza — ahimé, perché ho i miei anni — molto lunga, sia personale che collettiva.

Tutto l'emendamento altro non è se non la riaffermazione di questo atteggiamento, pienamente legittimo, anche abbastanza diffuso e condiviso... (*fine nastro*)

...potrebbe definire "di sinistra", ma che per me è semplicemente una cultura laica, civile, basata sul libero arbitrio e sul rispetto delle scelte individuali, purché non lesive del diritto altrui. L'emendamento fa riferimento alla legge 194, frutto di una battaglia condotta da una società laica e civile. Fa riferimento a questa legge ma nel contempo la nega o almeno ne riduce il senso, nel momento in cui si concentra sull'aborto, sull'interruzione di gravidanza, dimenticando quasi totalmente, salvo un brevissimo accenno nel punto 1 della proposta, che le crepe dell'applicazione si trovano soprattutto sul versante della contraccezione, sul versante di una seria politica anticoncezionale, ricordata nell'art. 1 della legge, fortemente ribadita nell'art. 156 della legge stessa. Questo potrebbe essere anche scarsamente importante se effettivamente ci trovassimo di fronte a una situazione in cui l'aborto si configurasse come mezzo per il controllo delle nascite, una cosa che sarebbe mostruosa di per sé e ancora di più se il fenomeno fosse indotto dalla povertà, una cosa indegna di una società civile. E se fosse così la via d'uscita sarebbe davvero il sussidio? Un'altra domanda: è vero che i consultori, i servizi sociali, le strutture socio-sanitarie non sono in grado di svolgere pienamente tutte le loro funzioni come suggerisce il punto 1 della proposta di Rossi?

Provo adesso a scendere sul concreto. Rossi allega dei dati relativi al triennio 1998-2000, la relazione del dott. Andrisani, la relazione del consultorio, la relazione del servizio

sociale del Comune. Io provo a darne una lettura diversa da quella che ha dato Rossi: gli aborti praticati in ospedale risultano più o meno stazionari nel 1998 e nel 2000, con un calo notevole registrato nel 1999. Sono comunque numeri abbastanza alti, da 133 a 187 per una realtà piccola come la nostra, ma se leggiamo l'intervista della dott.ssa Tinti e del prof. Grifoni su *Il Ducato* del 27 gennaio, scopriamo che moltissime delle interruzioni riguardano studentesse e donne provenienti da altri comuni. Il numero di donne che si sono rivolte al nostro consultorio oscilla, nei tre anni, fra 63 e 54 e anche fra le 54 del 2000, ci conferma ancora l'intervista su *Il Ducato*, moltissime sono studentesse. Le motivazioni espresse per giustificare la scelta di interruzione non sono mai uniche, altrimenti i conti non ritornerebbero: ogni donna ne avanza diverse. Guardate, per favore, la relazione presentata dal consultorio. Questo dato è confermato anche dalla dichiarazione del servizio sociale del Comune che nel 2000 non ha registrato richieste di sostegno economico relative a maternità difficili. Per gli anni precedenti abbiamo visto che i numeri oscillano tra 3 e 1. Dai dati dell'intervista risultano, a mio avviso, altre cose significative rispetto a quelle di cui parlava Rossi. Il consultorio, i servizi sembrano in grado di svolgere bene la loro funzione, salvo una carenza di informazione sulla prevenzione di cui si lamenta molto anche il prof. Grifoni. Dico questo, perché i numeri d'interruzione di gravidanza sono comunque troppo alti e perché motivazioni come condizioni familiari, condizioni sociali e soprattutto circostanza del concepimento, ovvero occasionalità del rapporto — che ha una percentuale di 14 persone che danno questa risposta — riconducono di fatto il fenomeno ad una fascia prevalentemente giovanile.

Le richieste di sostegno avanzate all'Amministrazione da parte del consultorio inducono a credere, a mio avviso, che la motivazione "condizione economica" vada intesa come difficoltà a mantenere, a garantire ai figli, e forse alla famiglia stessa, un certo tenore di vita e non la semplice sopravvivenza. In quest'ottica i 50 milioni di cui si parla hanno, a mio parere, un valore puramente propagandistico, come del

resto la richiesta di un milione o due per ogni figlio nato già avanzata in un'altra occasione e ripresentata. Invece trovo che vada considerato in maniera diversa nell'emendamento di prima — e su questo credo che si possa parlare — il discorso sui proprietari che affittano a canone concordato, quello sull'approvazione per i criteri di assegnazione delle unità immobiliari e anche, forse, quello sul contributo sui mutui, perché queste sono cose che secondo me vanno a sostegno della famiglia. Esiste peraltro una normativa che prevede assegni statali, assegni di maternità, esistono associazioni di volontariato ed esiste una collaborazione fra la Asl, il consultorio e il servizio sociale. Informazioni in tal senso — leggiamo ancora sull'intervista su *Il Ducato* — sono ampiamente e correttamente fornite dagli operatori del consultorio.

Approfitto per dire che esiste anche una proposta di legge d'iniziativa popolare per la destinazione dell'8 per mille a favore delle donne con problemi di maternità e a favore delle famiglie. Come Commissione pari opportunità del Comune di Urbino abbiamo aderito a questa iniziativa e stiamo raccogliendo le firme presso la sede del Comune.

La proposta di favorire la distribuzione di materiale informativo sulle strutture di supporto alla maternità in difficoltà va bene, ma anche questa la considero parziale e riduttiva. Ancora una volta per me è la spia di un atteggiamento che relega le pratiche anticoncezionali fra gli accessori negativi, perché su queste pratiche, su questi metodi andrebbe invece data un'informazione la più ampia e capillare possibile, unitamente, forse, a dei percorsi educativi diversi da quelli attuali, ovvero percorsi più liberi e nel contempo più responsabili.

Non entro nel merito del n. 4 della proposta che mi sembra ridurre la scelta di far nascere un figlio a una sorta di monetizzazione: sconti su prezzi e tariffe per potenziali madri residenti mi irritano pure loro. Una monetizzazione che per me è inaccettabile, che considero anche immorale anche se fossimo in presenza non dico di un calo delle nascite ma di un crollo totale.

(Esce il consigliere Fattori:
presenti n. 19)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Una precisazione. Intanto faccio proprio l'intervento del Sindaco che ha spiegato la complessità degli interventi da parte dei Comuni, comunque per quanto riguarda il sostegno alle famiglie in queste situazioni che vengono indicate nell'emendamento del consigliere Rossi, c'è una specifica voce ed è previsto il finanziamento di 50 milioni, a pag. 39. Nel 1999 il consolidato addirittura è arrivato a 192 milioni, nella stessa pagina dove è previsto il contributo di 4 milioni, ma solo per il funzionamento della casa dell'accoglienza, perché ogni qualvolta che si presentano delle situazioni il Comune interviene direttamente attraverso anche l'istituzione del volontariato, la casa dell'accoglienza e a pag. 39 sono previsti 50 milioni come stanziamento del Comune.

E' chiaro che anch'io auspico, proprio per superare le situazioni, una maggiore collaborazione con le strutture sanitarie, i consultori e quanto ci può essere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto su alcuni dati mi sembra di essere stato del tutto frainteso, anzi credevo di avere esplicitamente detto che il numero di aborti non si riferiva ai residenti di Urbino, anzi avevo detto che c'è un fenomeno di migrazione e che il numero di chi si rivolge al consultorio familiare e le persone che decidono di interrompere la gravidanza ad Urbino non si riferisce ai residenti. Al consigliere Pandolfi che si infervora così tanto dico che ho accennato esplicitamente alle modalità del concepimento, quindi all'occasionalità del rapporto. Non ho davvero avuto l'esigenza di trascurare dei dati, di presentarli in un certo modo come mi sembra abbia voluto dire il Sindaco.

Al consigliere Pandolfi, al consigliere Mechelli, al Sindaco dico che sono andato a parlare con il responsabile del distretto sanitario dott. Andrisani nonché con la dott.ssa Tinti, psicologa del consultorio familiare, i quali, a

differenza di quanto voi abbiate fatto qui questa sera, mi hanno detto che tutti gli interventi che erano indicati nel mio emendamento erano positivi, che altro eventualmente si poteva proporre, ma non hanno detto che si trattava di parlare d'altro, non hanno detto minimamente — e sono loro i responsabili di quel consultorio — che questi interventi sarebbero marginali, non servirebbero a niente, i problemi sono complessi. Quindi io faccio questo emendamento e ho sentito il responsabile del consultorio; voi smontate quello che si dice qui con la vostra solita tecnica preoccupata solo ed esclusivamente di togliere credibilità, dignità a ciò che si dice, forti del fatto che siamo quattro gatti e ce lo diciamo tra noi, voi forti della vostra maggioranza e preoccupati solo di togliere dignità a ciò che l'altro dice. Io non ho mai avuto la pretesa di dire, in nessun mio intervento, che ciò che dico è l'unica soluzione che si presenta al problema, però è irritante vedere continuamente questo smontare, togliere credibilità. Consigliere Mechelli, se questo è tutto quello che viene fatto, come mai ci sono tanti aborti, 180 l'anno? Le sembrano pochi? A me sembrano moltissimi e io sono convinto che si possa fare di più per ridurre quel numero di aborti. Quando ho parlato di questi emendamenti al dott. Andrisani responsabile del distretto sanitario e alla dott.ssa Tinti psicologa, non hanno detto "il problema è un altro", hanno detto "è vero, si può fare" e hanno detto "anche quei 50 milioni aiutano", parole della dott.ssa Tinti, e mi ha detto anche "può darsi che qualcuno potrebbe approfittarne", nel senso che dice "rinuncio, basta che mi diate i soldi". Ha anche ipotizzato questo ragionamento, ma lei stessa ha detto "comunque, meglio così".

Avete sentito il responsabile del consultorio familiare, Avete parlato con le associazioni? O venite qui solo con l'unica preoccupazione di smontare le argomentazioni altrui o di fare battaglie ideologiche vecchio stampo? Io non mi pongo sui problemi ideologici ed astratti, perché quello è il terreno caro alla sinistra; io voglio rimanere sul piano concreto, mi voglio tener ben lontano dalle astrazioni e dalle ideologie. Voglio tenermi al dato concreto. Ci sono 180 aborti ad Urbino e io dico che un territorio come quello di Urbino e un qualsiasi

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

altro territorio si dovrebbero porre questo problema, invece di parlare, a volte, di “stronzate” mastodontiche, come “a quanto vendiamo il terreno, a 25.000 o a 30.000 lire a metro quadro?”, cose che potrebbe fare meglio di noi un dirigente di un servizio o di un ufficio comunale. Ci si dovrebbe chiedere se siamo una società che vede i figli come una minaccia, come un problema di cui è meglio non parlare o se invece dobbiamo difendere la vita sempre. Se ne salvassimo anche una sola saremmo contenti, orgogliosi della nostra presenza qui.

Io consigliere comunale, attività per la quale non ho tratto nessun piacere, se anche un solo bambino fosse stato salvato per intervento del Consiglio comunale sarei contento, e si dica pure che è demagogia spicciola, non mi interessa. Mi sentirei orgogliosissimo di concludere questa mia esperienza in questa maniera. Credo, quindi, che dobbiate avere anche voi un po' di umiltà, perché non siete i professori della pubblica amministrazione, non siete gli scienziati dell'amministrazione...

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Dovrebbe moderare un po' i termini, però...

LORENZO ROSSI. Io modererò i termini... (*Interruzione del Sindaco*). Non lavoro più a Tvs, Sindaco, non è aggiornato. In ogni caso i miei termini sono quelli che mi suggerite voi, sono a verbale e dico e sostengo con molto dispiacere, che noto che gli interventi, generalmente, sono finalizzati solo a smontare, a demolire. Non vedo un atteggiamento aperto, preoccupato innanzitutto di capire i problemi e di informarsi presso le persone che eventualmente possono dire la loro su queste cose. Vedo solo la preoccupazione di dire “facciamo tutte queste cose” e via, vedere nel bilancio tutto quello che si fa tanto per pararsi. Ma se tanto fa il Comune, perché ad Urbino esiste un invecchiamento della popolazione così rapido?

PRESIDENTE. Scusi consigliere Rossi, ma la relazione l'ha già fatta.

LORENZO ROSSI. Ho finito, però preghe-
rei, per il futuro, di avere un atteggiamento diverso.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Anche lei è bene che abbia un atteggiamento diverso.

PRESIDENTE. Chiudiamo la discussione, per favore. (*Interruzioni*). Consigliere Rossi, noi qui abbiamo ascoltato tutti.

Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio non approva con 15 voti contrari e 4 favorevoli (Foschi, Rossi, Ciampi e Bastianelli)

Invito i consiglieri a stare nei termini. Abbiamo avuto il tempo, abbiamo ascoltato tutti, ognuno rispetta le idee degli altri e le parolacce, per favore, ognuno le dica a casa sua, non qui dentro, in questa sede. Tolleriamo tutto ma non le parolacce. (*Interruzione*). Credo che ognuno sia libero, a casa propria, di fare quello che vuole, qui dentro no, si rispettano le idee di ognuno e non si dicono le parolacce, per favore. (*Interruzione*). Basta, consigliere Rossi: lei ha un'idea gli altri ce l'hanno differente. Si è votato, basta.

Il consigliere Bastianelli ha presentato una mozione. Ha facoltà di illustrarla.

(Esce il consigliere Rossi ed entra il consigliere Fattori: presenti n. 19)

VALENTINO BASTIANELLI. Ne do lettura: “*Il Consiglio comunale, considerato che il crescente interesse alla musica dei giovani e non, delle Associazioni e della città. Considerato che il nostro teatro possiede ormai stabilmente da qualche anno un pianoforte “STEINWAY B211” grazie ad un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, strumento poco o per nulla utilizzato; considerato che una manifestazione del genere potrebbe portare un certo interesse non solo per gli addetti ai lavori ma anche ai tanti musicofili e musicologi nonché artisti e storici in genere, impegna il Sindaco e la Giunta ad esaminare, anche con il coinvolgimento della Commissione consiliare cultura, l'utilità e la possibilità di istituzione del concorso*”.

Vorrei spendere una parola a favore di chi si è dato da fare per avere questo pianoforte nella figura dell'avv. Fabi.

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

Ricordo che esistono vari concorsi: si può andare dal concorso riservato alle cose civiche, a indirizzo musicale, della scuola media. Questo coinvolgerebbe un numero elevato di iscritti, anche se non guarderebbe molto alla qualità ma alla quantità. Esiste invece il concorso internazionale tipo quello di Bolzano, il “Busoni” che ha lanciato grossi nomi quali Brandel, Arturo Benedetti Michelangeli, grossi concorsi che guardano più alla qualità che alla quantità. Queste cose le approfondiremo in Commissione e questa sera chiedo di approvare questo documento di istituzione del concorso.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Propongo di accogliere la mozione del consigliere Bastianelli, apportando però delle piccole modifiche, nel senso che la questione del concerto pianistico va discussa. Nella mozione presentata si dà per scontata, invece va approfondita. Questa è una questione che lei consigliere conosce bene perché ci ha pensato; credo che la restante parte del Consiglio, la Commissione cultura se del caso abbiano bisogno di vederla. Anche letteralmente, ove si dice “considerato che una manifestazione del genere porterebbe sicuramente...”, si dovrebbe dire “potrebbe portare”. Poi, dopo “impegna il Sindaco e la Giunta”, invece di quello che propone lei si potrebbe dire “ad esaminare, anche con il coinvolgimento della Commissione cultura l’utilità e possibilità del concorso”. La sostanza è la stessa, ma è scritto in modo più corretto perché dobbiamo fare i passi necessari per approfondire la questione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione la mozione così modificata.

Il Consiglio approva all’unanimità

Ha la parola il consigliere Bastianelli per illustrare la seconda mozione.

VALENTINO BASTIANELLI. Leggo la mozione: “*Il Consiglio comunale, premesso che l’opera citata in oggetto è di indiscusso*

valore artistico-culturale; premesso che è stata recuperata dagli Archivi della Cappella Musicale, grazie ad un preciso lavoro del manoscritto, previo consenso degli Eredi Vecchiotti. Si tratta di una messa funebre di vaste dimensioni confermato anche dal fatto che l’opera necessita di grossi organici orchestrali con aggiunta di pianoforte, organo, arpa e scene. Considerato che l’esecuzione di questa opera in prima esecuzione assoluta determinerebbe sicuramente un evento di rilievo nazionale, chiede al Sindaco e alla Giunta di attivarsi al fine di promuovere la realizzazione dell’opera, anche in relazione ai possibili costi finanziari, in collaborazione con la Cappella Musicale e con il coinvolgimento di altre istituzioni culturali”.

Questa mozione prevede di prelevare dall’accantonamento di avanzo di bilancio una cifra per la realizzazione del “Requiem” di Luigi Vecchiotti. Devo premettere che questa messa funebre è stata riesumata dagli archivi della Cappella musicale grazie anche a un lavoro della prof.ssa Anna Maria Giomaro, previo consenso degli eredi Vecchiotti. Si tratta di una messa funebre di vaste dimensioni la cui partitura ho avuto modo di analizzare: una partitura di 500 pagine. Oltre a questa vasta partitura servono anche grossi organici orchestrali e corali. Si parla di un coro lirico, coro di voci bianche con l’aggiunta anche di pianoforte e di scene.

Credo che l’esecuzione di questa opera in prima assoluta potrebbe determinare un evento di livello nazionale, sicuramente.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Propongo di accogliere anche questa mozione con delle modifiche, molto relative. invece di “impegnare parte dell’avanzo di bilancio per sostenere le spese...”, bisognerebbe dire “chiede al Sindaco e alla Giunta di attivarsi al fine di promuovere la realizzazione dell’opera, anche in relazione ai possibili costi finanziari”, perché se dovesse andare avanti questa cosa ci sarà il problema di partecipare da un punto di vista finanziario, “in collaborazione con la Cappella musicale e con il coinvolgimento di altre istituzioni

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

culturali”. In primo luogo la Cappella musicale, perché non è una cosa del Comune, a cui noi dovremmo collaborare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Io sarei anche d'accordo, però non mi spingerei fino ad impegnarmi in maniera diretta, perché questa è un'opera che comunque costa più di 300 milioni. Io dico che il Comune può incentivare, sensibilizzare altri enti per la realizzazione, ma fin da adesso direi che la spesa deve essere comunque limitata, perché tra l'altro un'opera di questo genere è un qualche cosa di notevole per la nostra Amministrazione. Però sono d'accordo sul fatto di dare un segnale positivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione così come emendata.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ha la parola il consigliere Ciampi per illustrare la terza mozione.

LUCIA CIAMPI. Leggo la mozione: “*Il Consiglio comunale, considerata la necessità di eseguire lavori di ordinaria manutenzione presso le suddette scuole come risulta da specifiche e dettagliate richieste fatte all'Amministrazione comunale più volte e da più parti; considerato le continue e pressanti sollecitazioni dei genitori dei bambini frequentanti la scuola materna statale “Oddi”, degli insegnanti che in essa operano, del dirigente dell'Istituto comprensivo “G. Pascoli” e dello stesso asilo nido e scuola materna Valerio, impegna l'Amministrazione ad eseguire il più presto possibile i lavori di sua competenza, di sollecitare la Provincia per l'esecuzione di opere ad essa spettanti, tutto ciò al fine di assicurare un servizio adeguato alle necessità, migliorando la qualità degli ambienti frequentati da bambini piccoli”.*

Faccio una domanda: visto che l'asilo Valerio è lì da quattro anni mentre ci doveva stare un anno, considerato che c'è un asilo statale al piano di sotto e un asilo comunale al

piano di sopra, non è certamente una risposta ai cittadini. Quando pensate di spostare l'asilo Valerio? Perché lì ci sono tre scuole materne tutte insieme. I genitori non sono tanto d'accordo, perché chiedono che l'asilo Valerio ritorni in centro.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Propongo di accogliere anche questa mozione della signora Ciampi, però con delle modifiche e siccome la mozione della signora Ciampi fa riferimento alla Provincia e a lavori che sono necessari per l'intervento della stessa Provincia in relazione ai riscaldamenti, lo stesso intervento è stato portato avanti anche per quanto riguarda la scuola materna comunale Valerio e l'asilo nido Valerio. Anche lì sono necessarie opere di manutenzione e di sistemazione. Ho aggiunto soltanto, alla mozione della signora Ciampi, anche l'asilo nido e la scuola materna Valerio.

LUCIA CIAMPI. Meglio.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Lo spostamento avverrà quando sarà a posto Palazzo Odasi per quanto riguarda i locali, nel 2002. Abbiamo fatta riunione con i genitori e per precauzione abbiamo detto “nel settembre 2002”, se si riesce a far prima meglio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione così emendata.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione il bilancio annuale di previsione e gli allegati.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 contrari (Foschi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Autorizzazione all'esercizio provvisorio anno 2001

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 29 DEL 26 FEBBRAIO 2001

al punto 5.: Autorizzazione all'esercizio provvisorio anno 2001.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Nel momento in cui il bilancio si approva, per quanto un mese prima rispetto alla scadenza naturale del 31 marzo, in data 26 febbraio, abbiamo necessità di attivare l'esercizio provvisorio fino al momento in cui il bilancio non ci ritornerà completamente approvato dal Co.Re.Co. Si tratta di due mesi, marzo e aprile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Centro parrocchiale Ca' Staccolo. Modifica convenzione rep. 2500 del 24.8.1998

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6.: Centro parrocchiale Ca' Staccolo. Modifica convenzione rep. 2500 del 24.8.1998.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Propongo il rinvio, dato che non c'è un'urgenza immediata, per un approfondimento tecnico ulteriore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 00,15
del giorno 27.2.2001**